PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ROMA CAPITALE

Commissario Straordinario art 13 D.L. 50/22

Valutazione Ambientale Strategica

(ex Titolo II, Parte II D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.)

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Commissario Straordinario di Governo

Giubileo della Chiesa Cattolica

(D.P.R. 21 giugno 2022)

Presidenza del Consiglio dei Ministri

PIANO DI GESTIONE RIFIUTI DI ROMA CAPITALE

DICHIARAZIONE DI SINTESI

1. PREMESSA 1

2. IL PROCESSO INTEGRATO DI ELABORAZIONE DEL PGR RC E REDAZIONE VAS 2

2.1. ATTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO 2

2.1.1. Gruppo di lavoro 2

2.2. FASE DI SCOPING 2

2.3. ADOZIONE DEL PIANO 2

2.4. NOMINA DELL'AUTORITÀ COMPETENTE 3

2.5. SOGGETTI INTERESSATI AL PROCEDIMENTO 3

2.6. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE 3

2.7. CONFERENZA DI VALUTAZIONE CON GLI SCA 3

2.8. OSSERVAZIONI E RISPOSTE DELL'AUTORITÀ PROCEDENTE 3

2.8.1. Criteri di risposta 4

3. ESITI DELLA FASE DI CONSULTAZIONE E ILLUSTRAZIONE SINTETICA DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE NEI TERMINI PREVISTI E DELLE RELATIVE RISPOSTE 7

3.1. OSSERVAZIONI E RISPOSTE PER GLI SCA 7

3.2. OSSERVAZIONI E RISPOSTE PER I SOGGETTI DEL PUBBLICO (NON SCA) 25

4. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI E INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NEL PIANO 50

4.1. CRITICITÀ DA SUPERARE 50

4.2. SCENARIO DI PIANO 51

4.3. SCENARIO ZERO 52

5. INTEGRAZIONE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI 53

5.1.1. LCA 53

5.1.2. Contesto ambientale e valutazione effetti 53

6. INTEGRAZIONE DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE NEL PGR-RC E NEL RAPPORTO AMBIENTALE 54

6.1. COERENZA ESTERNA DEL PIANO GR-RC 54

6.2. VALUTAZIONE D'INCIDENZA 54

6.3. CORRISPONDENZA CON IL PROGRAMMA NAZIONALE DI GESTIONE RIFIUTI 54

6.4. DESCRIZIONE DEI FLUSSI DEL PERIODO TRANSITORIO 55

6.5. MONITORAGGIO DEL PIANO 55

6.6. STUDIO LCA 55

7. PARERE MOTIVATO DELL'AUTORITÀ COMPETENTE 56

8. IL MONITORAGGIO DEL PIANO: STRUTTURA 59

8.1. OSSERVATORIO DEL PIANO 59

8.1.1. Obiettivi 59

8.1.2. Struttura e Responsabilità 60

8.2. ATTUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI E SANITARI DEL PIANO: INDICAZIONE PRELIMINARE DEI CRITERI DI MONITORAGGIO 60

8.2.1. Strumenti del Monitoraggio del Piano 61

8.2.2. Risorse economiche stimate necessarie ... 62
8.2.3. Ciclo di vita del Piano ... 63
8.2.4. Rapporti di Monitoraggio del Piano, eventuale Riorientamento e Comunicazione ... 64
8.3. INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DEL PIANO GR-RC ... 64
8.3.1. Popolamento indicatori ... 65
8.3.2. Indicatori di attuazione ... 65
8.3.3. Indicatori di Contesto Ambientale e Sanitario ... 66
8.3.4. Indicatori di monitoraggio dei potenziali Effetti Ambientali e Sanitari ... 66
8.4. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE ... 79
8.5. ANALISI DEL CONTESTO SANITARIO E DEGLI EFFETTI SULLA SALUTE DELLA POPOLAZIONE ... 79
8.6. MONITORAGGIO DELL'EFFICACIA DELL'IMPIANTISTICA NEL CONSEGUIRE LE STRATEGIE DI PIANO ... 80
8.6.1. Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto: ambiente e salute ... 80
8.6.2. Monitoraggio con indicatori biologici ... 81
8.6.3. L'applicazione delle BAT ... 81
8.6.4. BAT per il trattamento dei rifiuti - Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 ... 82
8.6.5. BAT per l'incenerimento dei rifiuti - Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2010 ... 85
8.6.6. Delibera SNPA n. 105/2021 che approva il documento "Linee guida sulla classificazione dei rifiuti". 88
8.7. MISURE DI MITIGAZIONE E OPERE DI COMPENSAZIONE ... 89

9. ALLEGATI ... 91

9.1. ALLEGATO 1 – ELENCO SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE ... 91
9.2. ALLEGATO 2 – VERBALE CONFERENZA DI VALUTAZIONE DEL PIANO ... 96

1. PREMESSA

Il presente documento, che accompagna il Piano Gestione Rifiuti di Roma Capitale (Piano GR-RC) e il relativo Rapporto Ambientale (RA) che include la Valutazione d'Incidenza Siti Natura 2000, costituisce la Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17,comma 1, let. b) del D.Lgs n.152/2006, Titolo II concernente la Valutazione Ambientale Strategica.

La presente Dichiarazione di sintesi è stata predisposta dal Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica 2025, nominato con decreto del Presidente della Repubblica 04/02/2022, in qualità di Autorità Procedente, a conclusione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale (PR GR-RC), ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e illustra:

- sinteticamente il processo integrato del Piano e della Valutazione Ambientale Strategica;
- in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano GR-RC e di come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- l'analisi delle alternative e le motivazioni per le quali è stato scelto lo Scenario di Piano adottato dal confronto con lo Scenario Zero;
- di come si è tenuto conto del Parere Motivato, espresso dall'Autorità Competente;
- le misure adottate in merito al monitoraggio del Piano di cui all'articolo 18 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

Con Determinazione prot. n. 2022-0179262 del 18/11/2022 è stato approvato il Parere Motivato di VAS espresso dalla Città Metropolitana di Roma Capitale in quanto Autorità Competente (nominata con Decreto n.1 del 12 agosto 2022).

Con Ordinanza n. 3 del 4 agosto 2022 era stata adottata "la proposta di Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale comprensivo del Rapporto Ambientale ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui al D. Lgs. 3 aprile 2006 n.152 e ss.mm. ii.".

Il suddetto Piano, unitamente al Rapporto Ambientale, è stato pubblicato sul sito www.comune.roma.it, nella specifica sezione "Commissario Straordinario di Governo" - Competenze in materia di rifiuti ai sensi del Decreto Legge 17 maggio 2022, n. 50 convertito con modificazioni dalla Legge 15 luglio 2022, n. 91 e depositato presso gli uffici dell'autorità procedente e dell'autorità competente, nonché trasmesso alle Province, alla Città Metropolitana di Roma Capitale ed a tutti i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).

Ai sensi dell'art. 14 D.Lgs. n. 152/2006 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale n. 190 del 16 agosto 2022 l'avviso per l'attivazione della fase di consultazione pubblica e chiunque, entro il termine di 45 giorni dalla suddetta pubblicazione, ha potuto prendere visione del Piano e del Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni all'autorità procedente, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Decorsi i termini per la presentazione delle osservazioni, l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, ha svolto le attività tecnico-istruttorie, acquisito e valutato le osservazioni, obiezioni e le ulteriori osservazioni pervenute a seguito della conferenza di Consultazione dei Soggetti con Competenza Ambientale tenutasi in data 26 ottobre 2022.

2. IL PROCESSO INTEGRATO DI ELABORAZIONE DEL PGR RC E REDAZIONE VAS

Il percorso di approvazione del Piano GR-RC è stato accompagnato dallo sviluppo della Valutazione Ambientale, fin dalle fasi di definizione delle Scelte Strategiche, degli Obiettivi e delle Azioni di Piano.

2.1. ATTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Il Commissario Straordinario è stato nominato con il Decreto-legge n.50 del 17 maggio 2022, convertito con modificazioni in Legge n. 91 del 15 luglio 2022.

Ai sensi dell'art. 13 del Decreto-legge cit., al Commissario Straordinario del Governo, limitatamente al periodo del relativo mandato e con riferimento al territorio di Roma Capitale, è stato assegnato il compito di predisporre e adottare il piano di gestione dei rifiuti di Roma Capitale, nel rispetto dei criteri di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 15 e degli indirizzi del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti di cui all'articolo 198-bis del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006.

2.1.1. Gruppo di lavoro

Gli uffici e gli Enti che hanno contribuito all'elaborazione del Piano, individuati dall'autorità procedente, sono i seguenti:

- **Dipartimento Rifiuti Roma Capitale**
- **Dipartimento Trasformazione Digitale Roma Capitale**
- **AMA Spa**

Il coordinamento e l'elaborazione del Piano sono stati affidati alla **Dott.ssa Simonetta Tunesi**. Coordinamento

ed elaborazione del Rapporto Ambientale del Piano sono stati a cura della Società **Ge.Co. Srl**
di Roma.

Il supporto tecnico-scientifico è stato assicurato dalla Società **Intellera Consulting Srl**.

2.2. FASE DI SCOPING

In applicazione dei principi di cui all'art. 11, comma 4, e art. 14, comma 3 del del D.lgs n.152/2006, per mantenere uniformità nella metodologia di valutazione degli effetti ambientali e per razionalizzare l'attività amministrativa, la fase di consultazione prevista dall'art. 13 del D.L. 50 del 2022 – denominata *scoping* – ha preso a riferimento, come indicato nell'ordinanza di adozione della proposta di Piano, la corrispondente fase di consultazione che era stata espletata, a distanza temporale ravvicinata, mediante il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato dalla Regione Lazio il 5 Agosto 2020.

Inoltre, al fine di meglio condividere la portata e il livello di dettaglio delle informazioni ritenute da includere nel Rapporto Ambientale, si è anche tenuto conto degli apporti che i soggetti competenti in materia ambientale hanno fatto pervenire nell'ambito della Conferenza di Consultazione degli SCA del 26/10/2022 e nei 5 giorni successivi.

2.3. ADOZIONE DEL PIANO

La proposta di Piano GR-RC, comprensiva del corrispondente Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica ai fini della procedura di VAS, è stata adottata con l'Ordinanza n. 03 del 4 agosto 2022 prot. n. 64.

2.4. NOMINA DELL'AUTORITÀ COMPETENTE

Il Commissario Straordinario con Decreto n.1 del 12 agosto 2022 ha individuato il Dipartimento III "Ambiente e tutela del territorio: Acqua – Rifiuti – Energia – Aree protette" della Città Metropolitana di Roma Capitale quale Autorità Competente per la Valutazione Strategica Ambientale (VAS).

2.5. SOGGETTI INTERESSATI AL PROCEDIMENTO

Con nota Prot. 0130221 del 16.08.2022 l'Autorità Competente ha individuato ed avvisato i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) dell'avvenuta pubblicazione della documentazione ai fini della consultazione di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2006 sul portale della Città metropolitana di Roma Capitale.

La lista dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e degli Enti individuati dall'Autorità Competente è fornita nell'Allegato 1.

2.6. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Con avviso pubblicato su Gazzetta Ufficiale n. 190 del 16 agosto 2022 l'Autorità Procedente ha reso noto che gli elaborati di Piano, insieme al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non Tecnica, erano stati depositati per la pubblica consultazione e la pubblicazione sul sito web del Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025 e della Città metropolitana di Roma Capitale, in libera visione al pubblico per 45 gg dalla data di pubblicazione dell'avviso su G.U., ai fini della consultazione prevista all'art.14 del D. Lgs n. 152/06.

Il 16.08.2022 l'Autorità Competente ha avvisato i Soggetti Competenti in materia Ambientale dell'avvenuta pubblicazione della documentazione ai fini della consultazione di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2006 sul portale della Città metropolitana di Roma Capitale (https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/aree-tematiche/ambiente/gestione-rifiuti-2/vas-piano-rifiuti-roma/).

2.7. CONFERENZA DI VALUTAZIONE CON GLI SCA

Viste le osservazioni pervenute e la rilevanza del Piano in esame si è deciso, in collaborazione con l'Autorità Procedente, di convocare una conferenza di Valutazione con gli SCA per valutare congiuntamente le osservazioni pervenute e le relative risposte predisposte dall'Autorità Procedente (trasmesse agli SCA con la convocazione della conferenza) e per verificare eventuali contributi aggiuntivi.

La conferenza di Valutazione con gli SCA, per coinvolgere il maggior numero di soggetti si è tenuta in modalità telematica ed ha avuto l'obiettivo di valutare il Rapporto Ambientale adottato e le osservazioni pervenute a esito della consultazione di cui all'art.15 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm. ii. e di aprire un confronto con quanti intervenuti alla Conferenza.

A conclusione dei lavori sono stati inviati a tutti gli esiti della conferenza di valutazione ed è stata data la possibilità, per 5 giorni dalla data di ricevimento del verbale, di espressione ulteriore a tutti gli SCA invitati, compresi quelli non presenti e/o che non hanno ancora inviato il loro contributo.

Il verbale della conferenza di Valutazione viene riportato in Allegato 2.

2.8. OSSERVAZIONI E RISPOSTE DELL'AUTORITÀ PROCEDENTE

Sono pervenute n. 484 osservazioni, di cui 23 da parte di SCA, 37 da parte di Gruppi politici, associazioni, comitati e società e 424 da parte di privati cittadini.

Si sono considerate anche alcune Osservazioni pervenute fuori termine rispetto al periodo di pubblicazione (nota acquisita agli atti con prot. n. CMRC-0158052 del 12/10/2022 del Comune di Nemi; nota acquisita agli atti con prot. n. CMRC-0165686 del 25/10/2022 del Comune di Marino).

2.8.1. Criteri di risposta

L'Autorità procedente ha dato Risposta a tutte le Osservazioni ricevute dagli SCA e dai soggetti non SCA (la tabella di sintesi di osservazione dei soggetti non SCA e delle relative risposte è inclusa al Capitolo 3 “Esiti della Consultazione”.

L'Autorità procedente ha rilevato nel corso di questa attenta disamina che alcune Osservazioni si ripetevano con gli stessi contenuti e, a volte, con le medesime frasi; per chiarezza espositiva del documento di sintesi si sono quindi accorpate le Risposte alle Osservazioni di uguale contenuto.

In particolare:

1. Tutte le Osservazioni (circa 500) presentate da privati cittadini o associazioni o altri soggetti non SCA aventi ad oggetto, ex multis, l'idoneità dell'area di Casal Selce per la localizzazione di un impianto di digestione anaerobica devono fare riferimento alla dettagliata risposta fornita a Andrea Monti - l.r. Comprensorio Borgo Colle Monastero. Vista la ridondanza dei quesiti inoltrati si è ritenuto opportuno, ai fini dell'ordinato svolgimento del procedimento e per dare il giusto rilievo alle altre Osservazioni,procedere a dare riscontro per 'titoli' ad ogni 'tema” individuato e quindi estrapolato dalle ripetute Osservazioni.
2. Le osservazioni presentate da Movimento legge Rifiuti Zero Per l'Economia Circolare ISDE sollevano nella sostanza i medesimi aspetti - relativi alle scelte strategiche e impiantistiche del Piano GR-RC; al valore dell'analisi dei flussi e della metodologia di LCA - presentati da Assemblea Capitolina Gruppo Capitolino Movimento 5 Stelle Gruppo Capitolino Lista Civica "Virginia Raggi" Ecologia e Innovazione e da Giuseppe Giradi in rappresentanza del gruppo politico Sinistra Italiana Roma Area Metropolitana.
3. L'osservazione al Comitato di Quartiere Colle del Sole oltre a trovare risposta puntuale è integrata dalle risposte fornite in precedenza sugli stessi argomenti presentati da Assemblea Capitolina Gruppo Capitolino Movimento 5 Stelle Gruppo Capitolino Lista Civica "Virginia Raggi" Ecologia e Innovazione e da Giuseppe Giradi in rappresentanza del gruppo politico Sinistra Italiana Roma Area Metropolitana, e da Leda Catarci- Francesco Falconi Gruppo consiliare Francesco Falconi Sindaco Comune di Anguillara e da Elio Di Lella Consulente tecnico incaricato dal Comprensorio Borgo Colle Monastero e dal Comitato Castel di Guido.
4. Le Osservazioni presentate da Enrico Stronati Consigliere Comunale di Anguillara sollevava il medesimo elemento che ha trovato risposta per Leda Catarci- Francesco Falconi Gruppo consiliare Francesco Falconi Sindaco Comune di Anguillara e aveva inoltre ad oggetto l'idoneità dell'area di Casal Selce per la localizzazione di un impianto di digestione anaerobica che ha trovato risposta all'Osservazione fornita a Andrea Monti - l.r. Comprensorio Borgo Colle Monastero.
5. La risposta specifica fornita al Kyoto Club è da integrarsi con le Risposte fornite in precedenza sugli stessi argomenti presentati da Assemblea Capitolina Gruppo Capitolino Movimento 5 Stelle Gruppo Capitolino Lista Civica "Virginia Raggi" Ecologia e Innovazione e da Giuseppe Giradi in rappresentanza del gruppo politico Sinistra Italiana Roma Area Metropolitana, e da Leda Catarci- Francesco Falconi Gruppo consiliare Francesco Falconi Sindaco Comune di Anguillara e da Elio Di Lella Consulente tecnico incaricato dal Comprensorio Borgo Colle Monastero e dal Comitato Castel di Guido.
6. La Risposta specifica fornita a F.A.R.E. Castelli; Italia Nostra dei Castelli Romani; CdQ Villa Ferrajoli; CdQ Canestrini; CdQ Pavona Uno; CdQ Albano Centro Storico; CdQ Tor Paluzzi è da integrarsi con le

Risposte fornite in precedenza sugli stessi argomenti presentati da Assemblea Capitolina Gruppo Capitolino Movimento 5 Stelle Gruppo Capitolino Lista Civica "Virginia Raggi" Ecologia e Innovazione e da Giuseppe Giradi in rappresentanza del gruppo politico Sinistra Italiana Roma Area Metropolitana, e da Leda Catarci- Francesco Falconi Gruppo consiliare Francesco Falconi Sindaco Comune di Anguillara e da Elio Di Lella Consulente tecnico incaricato dal Comprensorio Borgo Colle Monastero e dal Comitato Castel di Guido.

7. La Risposta a Marco Cacciatore Consigliere regionale XI Legislatura Gruppo misto - Europa Verde; Ferdinando Bonesso Consigliere capitolino; Giulio Corrente Consigliere IX municipio è fornita in precedenza sugli stessi argomenti presentati da Assemblea Capitolina Gruppo Capitolino Movimento 5 Stelle Gruppo Capitolino Lista Civica "Virginia Raggi" Ecologia e Innovazione e da Giuseppe Giradi in rappresentanza del gruppo politico Sinistra Italiana Roma Area Metropolitana, e da Leda Catarci- Francesco Falconi Gruppo consiliare Francesco Falconi Sindaco Comune di Anguillara e da Elio Di Lella Consulente tecnico incaricato dal Comprensorio Borgo Colle Monastero e dal Comitato Castel di Guido.

8. La Risposta a APS Ast Pomezia, Cdq S. Palomba Pomezia, Cdq Nuova Lavinium Pomezia, Cdq Castagnetta Pomezia, Comitato UST Ardea – Albano, Cdq Canestrini IX Municipio Consorzio G. Canestrini, IX Municipio Cdq Vigna Murata IX Municipio è fornita in precedenza sugli stessi argomenti presentati da Assemblea Capitolina Gruppo Capitolino Movimento 5 Stelle Gruppo Capitolino Lista Civica "Virginia Raggi" Ecologia e Innovazione e da Giuseppe Giradi in rappresentanza del gruppo politico Sinistra Italiana Roma Area Metropolitana, e da Leda Catarci- Francesco Falconi Gruppo consiliare Francesco Falconi Sindaco Comune di Anguillara e da Elio Di Lella Consulente tecnico incaricato dal Comprensorio Borgo Colle Monastero e dal Comitato Castel di Guido.

9. La Risposta specifica a Europa Verde è integrata con le Risposte fornite in precedenza sugli stessi argomenti presentati da Assemblea Capitolina Gruppo Capitolino Movimento 5 Stelle Gruppo Capitolino Lista Civica "Virginia Raggi" Ecologia e Innovazione e da Giuseppe Giradi in rappresentanza del gruppo politico Sinistra Italiana Roma Area Metropolitana, e da Leda Catarci- Francesco Falconi Gruppo consiliare Francesco Falconi Sindaco Comune di Anguillara e da Elio Di Lella Consulente tecnico incaricato dal Comprensorio Borgo Colle Monastero e dal Comitato Castel di Guido.

10. La Risposta a Enrico Del Vescovo Presidente Italia Nostra Castelli Romani è fornita in precedenza sugli stessi argomenti presentati da Assemblea Capitolina Gruppo Capitolino Movimento 5 Stelle Gruppo Capitolino Lista Civica "Virginia Raggi" Ecologia e Innovazione e da Giuseppe Giradi in rappresentanza del gruppo politico Sinistra Italiana Roma Area Metropolitana, e da Leda Catarci- Francesco Falconi Gruppo consiliare Francesco Falconi Sindaco Comune di Anguillara e da Elio Di Lella Consulente tecnico incaricato dal Comprensorio Borgo Colle Monastero e dal Comitato Castel di Guido.

11. La Risposta a CGIL-Legambiente Lazio è fornita in precedenza sugli stessi argomenti presentati da Assemblea Capitolina Gruppo Capitolino Movimento 5 Stelle Gruppo Capitolino Lista Civica "Virginia Raggi" Ecologia e Innovazione e da Giuseppe Giradi in rappresentanza del gruppo politico Sinistra Italiana Roma Area Metropolitana, e da Leda Catarci- Francesco Falconi Gruppo consiliare Francesco Falconi Sindaco Comune di Anguillara e da Elio Di Lella Consulente tecnico incaricato dal Comprensorio Borgo Colle Monastero e dal Comitato Castel di Guido e da Europa Verde.

12. La Risposta a ProLoco Torvaianica APS è fornita in precedenza sugli stessi argomenti presentati da Assemblea Capitolina Gruppo Capitolino Movimento 5 Stelle Gruppo Capitolino Lista Civica "Virginia Raggi" Ecologia e Innovazione e da Giuseppe Giradi in rappresentanza del gruppo politico Sinistra Italiana Roma Area Metropolitana, e da Leda Catarci- Francesco Falconi Gruppo consiliare Francesco Falconi Sindaco Comune di Anguillara e da Elio Di Lella Consulente tecnico incaricato dal Comprensorio Borgo Colle Monastero e dal Comitato Castel di Guido.

13. La Risposta a Francesco Carpano è fornita in precedenza sugli stessi argomenti presentati da Assemblea Capitolina Gruppo Capitolino Movimento 5 Stelle Gruppo Capitolino Lista Civica "Virginia Raggi" Ecologia e Innovazione e da Giuseppe Giradi in rappresentanza del gruppo politico Sinistra Italiana Roma Area Metropolitana, e da Leda Catarci- Francesco Falconi Gruppo consiliare Francesco Falconi Sindaco Comune di Anguillara e da Elio Di Lella Consulente tecnico incaricato dal Comprensorio Borgo Colle Monastero e dal Comitato Castel di Guido.

14. La Risposta a Paolo Ceccarelli presidente CdQ S. Palomba è fornita in precedenza sugli stessi argomenti presentati da Assemblea Capitolina Gruppo Capitolino Movimento 5 Stelle Gruppo Capitolino Lista Civica "Virginia Raggi" Ecologia e Innovazione e da Giuseppe Giradi in rappresentanza del gruppo politico Sinistra Italiana Roma Area Metropolitana, e da Leda Catarci- Francesco Falconi Gruppo consiliare Francesco Falconi Sindaco Comune di Anguillara e da Elio Di Lella Consulente tecnico incaricato dal Comprensorio Borgo Colle Monastero e dal Comitato Castel di Guido.

3. ESITI DELLA FASE DI CONSULTAZIONE E ILLUSTRAZIONE SINTETICA DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE NEI TERMINI PREVISTI E DELLE RELATIVE RISPOSTE

Come indicato nella sezione 'Criteri di risposta", l'Autorità procedente ha dato risposta a tutte le Osservazioni ricevute dagli SCA e dai soggetti non SCA.

Di seguito sono sintetizzate le osservazioni dei soggetti SCA contenute nella documentazione ricevuta, come predisposte dall'autorità competente, e le risposte predisposte dall'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente.

3.1. OSSERVAZIONI E RISPOSTE PER GLI SCA

La seguente tabella fornisce l'indicazione sintetica delle Osservazioni presentate dagli SCA e le risposte predisposte dall'Autorità procedente, fornite in anticipo rispetto alla Conferenza di Valutazione con gli SCA per permettere una discussione pienamente trasparente e condivisa.

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale

Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute nei termini previsti e delle relative risposte

a conclusione del percorso di Consultazione SCA

Ente / Soggetto Promotore	Osservazione in sintesi	Risposta	Accolta
Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Centrale (Prot. CMRC 137499 del 06/09/2022)	1) verifica di coerenza esterna con la pianificazione di Distretto: Piano di gestione della Risorsa idrica; Piano di Gestione dei Rischio Alluvioni; Piano di bacino fiume Tevere (PAI,e Piano stralcio per il tratto metropolitano da Castel giubileo alla foce).	1) e 4) al Capitolo 6 del Rapporto Ambientale (RA) è stata inserita l'Analisi di Coerenza Esterna integrata con i contributi ricevuti fino al termine del percorso di VAS da tutte le osservazioni.	SI
	2) Aggiornare i dati relativi alla risorsa idrica al cap. 5 con la classificazione adottata nel II° aggiornamento del Piano di Gestione della risorsa idrica adottato con D n.26 del 20 dicembre 2021.	2) L'analisi effettuata nell'ambito della stesura del RA relativa allo stato qualitativo della risorsa idrica sul territorio di RC ha utilizzato come fonte dati lo strumento di programmazione regionale costituito dal PTAR (Piano Tutela delle Acque Regionale) nella sua versione più aggiornata, basata, per quanto riguarda lo stato qualitativo dei corpi idrici, sui monitoraggi ARPA effettuati nel triennio 2018-2020. Il II° aggiornamento del Piano di Gestione della risorsa idrica adottato nel Dicembre 2021, in particolare gli elaborati a scala di sottobacino di cui all'Allegato 5 allo stesso, sono anch'essi basati sugli "aggiornamenti resi disponibili dalle Arpa delle Regioni Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo e Molise, a seguito dell'ultimo triennio di monitoraggio 2018-2020". Di conseguenza, l'analisi condotta nel Rapporto Ambientale risulta coerente anche con lo strumento programmatico richiamato da codesta Autorità.	SI
	3) Aggiornare le fonti e rettificare le tabelle al cap.6 in merito ai criteri di localizzazione per "Aspetti idrogeologici e di difesa del suolo".	Le tabelle sono state aggiornate in recepimento all'osservazione	SI
	4) Verificare la coerenza con la pianificazione di settore.	1) e 4)) al Capitolo 6 del Rapporto Ambientale (RA) è stata inserita l'Analisi di Coerenza Esterna integrata con i contributi ricevuti, fino al termine del percorso di VAS, da tutte le osservazioni.	SI
	5) Considerare, dove previsti ambiti di trasformazione in aree a rischio idrogeologico, i vincoli imposti dalle NTA dei Piani aggiornati, e individuare modalità attuative per concorrere all'attuazione delle direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE per quanto concerne le interferenze con i corpi idrici superficiali e sotterranei.	5) I vincoli e i piani così come le direttive citate saranno sempre rispettati in tutti i procedimenti amministrativi coinvolti senza deroga alcuna.	SI
Regione Lazio. Direzione Regionale Ambiente. Pianificazione delle aree protette (Prot. CMRC 142542 del 15/09/2022)	1) Inserire un Quadro Normativo di riferimento sia a livello Nazionale che Regionale riferito ad Aree protette, rete Natura 2000, Geodiversità, Tutela Acque, Tutela Qualità dell'Aria, strategia Sviluppo Sostenibile.	1) al Capitolo 6 del Rapporto Ambientale (RA) è stata inserita l'Analisi di Coerenza Esterna integrata con i riferimenti normativi utilizzati per la redazione dello stesso 2) La tabella richiamata e l'intero paragrafo è stato aggiornato in recepimento dell'osservazione	SI
	2) Tabella di sintesi Natura e Biodiversità (pag. 103 RA) - Denominazione ed estensione delle Aree Naturali Protette insistenti sul territorio del Comune di Roma Capitale, segnala che la gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano, non è regionale ma è assicurata dai Comuni di Roma e Fiumicino.		SI
	3) In Analisi Coerenza Esterna considerare la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "Lazio, regione partecipata e sostenibile".	3) al Capitolo 6 del Rapporto Ambientale (RA) è stata inserita l'Analisi di Coerenza Esterna integrata con i contributi ricevuti, fino al termine del percorso di VAS, da tutte le osservazioni.	SI
	4) Inserire uno specifico paragrafo relativo a Valutazione di Incidenza	4) Nel Paragrafo 5.6.2 è stato aggiunto uno specifico focus sulla Valutazione di Incidenza	SI
Ente Regionale Parco di Veio (Prot. CMRC 144725 del 20/09/2022)	1) Obiettivo 2 del Piano: approfondire le strategie per minimizzare la disponibilità sul territorio dei rifiuti organici, cibo per la fauna selvatica. Prevedere utilizzo di cassonetti e bidoni di raccolta per evitare l'apertura o il ribaltamento da parte di animali selvatici e individuare strategie idonee a limitare il periodo di esposizione dei bidoni per la RD.	1. L'Osservazione dovrà essere considerata dal Comune di Roma Capitale nelle Linee Guida per il nuovo Contratto di Servizio con il gestore.	SI
	2) Obiettivo 11: porre particolare attenzione alla localizzazione degli impianti analizzando tutti i possibili impatti, anche di tipo indiretto, sia sull'ambiente circostante (acque superficiali e sotterrane, del suolo, della biodiversità, habitat, corridoi ecologici di connessione) sia in termini di interferenza con lo sviluppo socioeconomico del territorio. In particolare, le finalità e gli obiettivi stabiliti dalla Legge quadro sulle aree protette L. 394-91 e negli art. 2 e 3 della LR 29/1997.	2. La localizzazione dei singoli impianti e criteri di progettazione saranno oggetto di dettagliate analisi e valutazioni in sede di procedimenti autorizzativi, con specifico riferimento al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale.	SI
	3) Indicatori di effetto ambientale delle azioni di Piano riportate a pag. 240 del RA si chiede di valutare la possibilità di implementare le campagne di monitoraggio già previste per le popolazioni di api e licheni con rilevamenti anche sulla composizione delle comunità ornitiche e sulle comunità biologiche dei corsi d'acqua	3. L'osservazione potrà utilmente essere oggetto di valutazione nell'ambito dei procedimenti autorizzativi dei singoli impianti.	NO

	(indice IBE) in modo da avere un quadro completo ed esaustivo di indicatori dei possibili effetti del Piano sulla matrice ambientale.		
Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti (Prot. CMRC 147767 del 23/09/2022)	Ritenendo positiva e coerente la Pianificazione proposta, evidenzia che risulta necessario definire e prevedere anche per il periodo transitorio – e in particolare per i rifiuti urbani indifferenziati e non altrimenti recuperabili - le migliori soluzioni possibili ai fini del raggiungimento dell'autosufficienza territoriale nella gestione dei rifiuti. Si rappresenta che l'impianto di San Vittore, ovvero l'unico – ad oggi - in grado di recuperare energia dai rifiuti, andrebbe a servire il costituito ambito territoriale metropolitano così come previsto e disciplinato dalla cit. L.R. n.14. Si ritiene opportuno integrare il Piano GR-RC con il cronoprogramma delle attività propedeutiche al raggiungimento dello Scenario di Piano in modo da valutare le evoluzioni e le dinamiche dei flussi dei rifiuti nell'arco temporale 2022- 2030 annualmente, definendone almeno per la frazione residuale indifferenziata le soluzioni di smaltimento perseguendo l'obiettivo dell'autosufficienza territoriale. In questo ambito riveste particolare rilevanza l'individuazione e la realizzazione e gestione di una discarica di servizio.	La risposta all'osservazione – anche in forma di Cronoprogramma - è stata inserita nel Piano GR-RC aggiornato a conclusione del percorso di VAS.	SI
Parco dei Castelli Romani (Prot. CMRC 148016 del 26/09/2022)	1) l'iter amministrativo seguito appare anomalo, essendo stata omessa la fase preliminare di consultazione tra soggetto Proponente, autorità Competente e soggetti Competenti in materia ambientale, di cui all'art. 13 del D.Lgs 152/2006.	In relazione alla fase di Scoping: la fase di consultazione prevista dall'art. 13 del decreto-legge 50 del 2022 non è stata omessa; come indicato nell'ordinanza di adozione della proposta di Piano si è ritenuto di fare riferimento alla fase di consultazione espletata di recente durante il procedimento di VAS del piano regionale di gestione dei rifiuti, in applicazione dei principi di cui all'art. 11, comma 4, e art. 14, comma 3. Inoltre, al fine di meglio definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni ritenute da includere nel rapporto ambientale, si è tenuto conto degli apporti che i soggetti competenti in materia ambientale hanno fatto pervenire nell'ambito della Conferenza di Consultazione del 26/10/22.	NO
	2) In particolare, si deve rimarcare l'assenza nel Rapporto Ambientale di un capitolo dedicato alla Valutazione d'incidenza, poiché seppure gli impianti, esistenti (o da realizzare), abbiano ubicazione esterna alle aree Natura 2000 i loro effetti possono risentirsi all'interno di SIC/ZSC e ZPS.	Nel Paragrafo 5.6.2 è stato aggiunto uno specifico focus sulla Valutazione di Incidenza	SI
	3) Mancata indicazione della collocazione dell'impianto di incenerimento, il quale, stanti le necessità di apporto idrico indispensabili per il corretto funzionamento, determinerà impatti rilevanti sulla falda idrica.	L'osservazione potrà utilmente essere oggetto di valutazione nell'ambito dei procedimenti autorizzativi dei singoli impianti.	NO
ENEA Direzione Centrale Infrastrutture e Servizi (Prot. CMRC 148905 del 27/09/2022)	L'area preposta per la realizzazione del digestore anaerobico di Cesano è a poche centinaia di metri dal CR Casaccia, sottoposto ad un piano di emergenza esterno per la presenza di impianti nucleari in funzione (ENEA), in dismissione (SOGIN) e di depositi di rifiuti radioattivi in regime di Servizio Integrato (ENEA/Nucleo). Il CR Casaccia ospita giornalmente oltre 1500 persone e utilizza per l'approvvigionamento idrico l'acqua emunta da 4 pozzi autorizzati localizzati anche in Area Capanna, prospiciente. Tale localizzazione appare particolarmente critica per le possibili conseguenze in termini di impatto su 1) sicurezza dell'approvvigionamento idrico del CR Casaccia; 2) corretta applicazione delle prescrizioni del piano di emergenza esterno; 3) qualità dell'aria dei luoghi di lavoro. Si richiede che gli aspetti sopra indicati siano adeguatamente documentati nell'ambito del rapporto che sarà oggetto del procedimento di valutazione di impatto ambientale dell'eventuale progetto, e il coinvolgimento diretto dell' Ente nelle Conferenze dei Servizi indette al fine della approvazione dell'intervento proposto.	Identica osservazione era stata presentata in seno alla relativa Conferenza dei Servizi, in conseguenza delle quale all'interno del provvedimento di VIA era già stata prevista e inserita una specifica prescrizione ovvero che venisse "verificata la necessità dell'acquisizione del parere della Prefettura sul piano di emergenza relativo agli impianti nucleari e depositi di rifiuti radioattivi dell'insediamento dell'ENEA". Pertanto, la valutazione sull'idoneità localizzativa dell'impianto risulta, per le osservazioni di cui sopra, già emersa, valutata e positivamente considerata. I criteri valutativi già utilizzati per l'autorizzazione agli impianti saranno applicati nel percorso autorizzativo per l'impianto di digestione anaerobica previsto dal Piano GR-RC.	NO
ARPA Lazio Servizio tecnico-Area Informazione e reporting ambientale (Prot. CMRC 149696 del 28/09/2022)	In merito ai criteri di localizzazione degli impianti, tra gli aspetti ambientali, si raccomanda in particolare il criterio preferenziale riportato nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio che prevede la "baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione ed al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti". Tale criterio costituisce soluzione preferenziale in ragione delle desumibili ricadute logistiche ed economiche e per i minori impatti conseguenti al rumore, al traffico veicolare e al consumo energetico. Per la scelta dei nuovi Centri di Raccolta, si suggerisce di prendere in considerazione il criterio di omogeneità di distribuzione sull'intero territorio comunale, al netto della popolazione residente. In generale per la localizzazione dei nuovi Centri di Raccolta e delle nuove Stazioni di Trasferenza, insieme alla ottimizzazione della raccolta differenziata si raccomanda di valutare i migliori criteri localizzativi finalizzati alla minimizzazione degli impatti ambientali.	Il criterio preferenziale di baricentricità rispetto al bacino di produzione rifiuti è stato posto alla base della scelta di ubicare tutta l'impiantistica ritenuta necessaria ai fini del piano all'interno del territorio di Roma Capitale. Lo stesso, in accordo con il "profilo metodologico" riportato nel PRGR al Paragrafo 1.1.2 dell'Allegato A alla deliberazione consiliare 5 agosto 2020, n. 4, è stato soppesato con i Criteri di Localizzazione di natura "escludente" e di "attenzione progettuale", oltre che con ulteriori criteri di natura "preferenziale", nella scelta dei siti destinati ad ospitare l'impiantistica. Nello specifico, per gli impianti di selezione RD e di digestione anaerobica il criterio preferenziale sarà la localizzazione in aree già in uso per il trattamento dei rifiuti, in tal modo l'utilizzo porterà alla riqualificazione delle singole aree e alla riduzione dei potenziali impatti ambientali, anche mediante l'adozione di rilevanti misure di mitigazione. La localizzazione dei Centri di Raccolta e delle Stazioni di Trasferenza (non ancora stabilita) adotterà, per quanto permesso dalla struttura urbanistica dei singoli Municipi, il criterio della 'baricentricità rispetto al bacino di produzione' in subordine alla valutazione dei criteri localizzativi finalizzati alla minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.	SI

		La localizzazione dell'impianto di trattamento termico con recupero energetico sarà selezionata anche in considerazione degli impianti di smaltimento e trattamento che già gravano sul territorio comunale.	
	Si segnala infine che in merito agli interventi ipotizzati, fermo restando le specifiche misure di mitigazione e compensazione che saranno definite in sede di valutazione ambientale e/o autorizzazione relativamente ad ogni singolo intervento, si ritiene utile in questa sede rimandare alle misure di mitigazione e compensazione previste nell'ambito del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio (Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 5 agosto 2020, n. 4) che potranno costituire un riferimento anche al fine attuare un'azione sinergica a scala di area vasta.	Ferme restando le specifiche misure di mitigazione e compensazione da definire in sede di valutazione ambientale e/o autorizzazione relativamente al singolo intervento, il quadro di riferimento rimane quello definito dalle misure di mitigazione e compensazione previste nell'ambito del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio. Inoltre, nel Piano GR-RC, aggiornato a seguito del percorso di VAS, è stata aggiunta una sezione a chiarimento delle misure di mitigazione e opere di compensazione che potranno essere prese in considerazione.	SI
	Si coglie l'occasione per sottolineare che il Piano potrà comunque essere sottoposto a una valutazione di coerenza con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) in funzione della necessità di aggiornamento del suddetto PRGR a cui la Regione Lazio dovrà adempiere entro 18 mesi dalla pubblicazione del Programma Nazionale di Gestione dei rifiuti (PNGR), a meno che lo stesso non sia già conforme nei contenuti o in grado di garantire comunque il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa europea, ai sensi dell'art. 199 comma 8 del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii., quale requisito necessario per accedere ai finanziamenti nazionali (art. 199 comma 7)	Al Capitolo 6 del Rapporto Ambientale (RA) è stata inserita l'Analisi di Coerenza Esterna integrata con i contributi ricevuti da tutte le osservazioni fino al termine del percorso di VAS. L'articolo 13 del decreto-legge 50 del 2022 prevede che il commissario straordinario eserciti le competenze assegnate alle regioni ai sensi degli articoli 196 e 208 del decreto legislativo 152 del 2006 tra cui in particolare la predisposizione e adozione del Piano di Gestione dei Rifiuti. Il Piano GR-RC predisposto e adottato dal Commissario Straordinario non è sottoponibile pertanto a una valutazione di coerenza con il Piano Regionale, di cui costituisce il superamento limitatamente al territorio del Comune di Roma Capitale, se non per ciò che concerne eventuali ambiti di raccordo che dovessero rivelarsi necessari.	SI
	Si evidenziano gli elementi per i quali si richiede approfondimento: approfondimento dell'analisi delle alternative, oltre all'alternativa zero; approfondimento della coerenza del Piano con gli ulteriori strumenti di pianificazione di competenza regionale (ed es. Piano Regionale Risanamento della qualità dell'aria, Piano Energetico Regionale ultimo aggiornamento, ecc.); - eventuale approfondimento, laddove possibile, degli ambiti di influenza territoriale con riferimento agli aspetti ambientali interessati e in coerenza con i criteri di localizzazione definiti dal Piano Gestione Rifiuti della Regione Lazio vigente. A tal proposito si suggerisce di valutare nel Piano specifiche azioni finalizzate, laddove possibile, anche al potenziamento della modalità di raccolta porta a porta (sia su scala di singola utenza che su scala condominiale), e di una modalità di raccolta stradale che si possa avvalere di soluzioni a tecnologia innovativa, da ricercare anche avvalendosi di esperienze già sperimentate in siti ad analoga complessità. Va inoltre rilevato che la permanenza di sistemi di raccolta stradale determina, se non accompagnata da tecnologie finalizzate alla prevenzione dell'abbandono/accumulo dei rifiuti fuori dai cassonetti, una fonte di avvicinamento della fauna garantita dalla maggiore disponibilità di cibo per le specie adattatesi ai contesti urbani (gabbiano reale, ratto comune, cinghiale) che ne favorisce l'afflusso in ambito urbano generando problemi di sicurezza e igienico-sanitari.	Al Capitolo 6 del Rapporto Ambientale (RA) è stata inserita l'Analisi di Coerenza Esterna integrata con i contributi ricevuti fino al termine del percorso di VAS da tutte le osservazioni. Per mantenere coerenza su tutto il territorio regionale nei criteri di valutazione degli impatti ambientali il Piano GR-RC assumei Criteri di Localizzazione definiti dal Piano Gestione Rifiuti della Regione Lazio vigente. L'articolo 13 del decreto-legge 50 del 2022 prevede che il commissario straordinario eserciti le competenze assegnate alle regioni ai sensi degli articoli 196 e 208 del decreto legislativo 152 del 2006 tra cui in particolare la predisposizione e adozione del Piano di Gestione dei Rifiuti. Il Piano GR-RC predisposto e adottato dal Commissario Straordinario non è sottoponibile pertanto a una valutazione di coerenza con il Piano Regionale, di cui costituisce il superamento limitatamente al territorio del Comune di Roma Capitale, se non per ciò che concerne eventuali ambiti di raccordo che dovessero rivelarsi necessari. L'Osservazione dovrà essere considerata dal Comune di Roma Capitale nelle Linee Guida per il nuovo Contratto di Servizio con il gestore. Inoltre, il Piano industriale di AMA è in fase di completamento, è dettagliatamente integrato con gli obiettivi e le Azioni previste dal Piano di GR-RC e sta valutando numerose soluzioni innovative per la raccolta e il trasporto. L'Obiettivo di Piano GR-RC "Ottimizzazione della logistica e razionalizzazione del servizio di raccolta a scala di Municipio" ha la finalità di valutare (come indicato dalle relative Azioni 2.3 e 2.4) per Municipio e per zona urbana la modalità di organizzazione della raccolta più efficace. I rischi rappresentati dall'abbandono dei rifiuti per la salute pubblica e l'ambiente sono stati valutati nel dettaglio nel Rapporto Ambientale.	SI
	Connessione con una pianificazione anche della partecipazione ed educazione dei cittadini, finalizzata al pieno coinvolgimento della popolazione, in un'ottica di prevenzione e miglioramento del riciclo/recupero dei rifiuti. A tal riguardo emerge una carenza del Piano nella descrizione delle strategie individuate. (vedi pag. 227 del RA).	L'Osservazione dovrà essere considerata dal Comune di Roma Capitale nelle Linee Guida per il nuovo Contratto di Servizio con il gestore. Inoltre il Piano Industriale di AMA – dettagliatamente raccordato con il Piano GR-RC - individuerà le modalità comunicative più adatte ad accompagnare l'ottimizzazione della raccolta e della logistica. Per quanto riguarda la prevenzione della produzione rifiuti e la realizzazione degli impianti di selezione da RD e trattamento il Monitoraggio del Piano GR-RC prevede la verifica dell'efficacia delle campagne di comunicazione associate al Piano di prevenzione Rifiuti del Comune di Roma e all'attuazione del Piano: questo aspetto è stato aggiunto alla serie degli Indicatori di Attuazione.	SI
	Ricercare tra le soluzioni di raccolta stradale le più utili ed efficaci per la raccolta dei rifiuti prodotti, oltre che dai normali residenti, anche dalla popolazione non residente, finalizzata alla partecipazione alla RD anche di questa 'popolazione'. Al fine di valutare l'efficacia delle soluzioni individuate a tal riguardo si suggerisce altresì di fissare un indicatore finalizzato alla misurazione del fenomeno orientato ad individuare tempestivamente eventuali soluzioni migliorative.	L'Osservazione dovrà essere considerata dal Comune di Roma Capitale nelle Linee Guida per il nuovo Contratto di Servizio con il gestore. Il Piano GR-RC (si veda anche sezione 3.1.9) sottolinea la rilevanza del peso indotto sulla gestione rifiuti dalla presenza fluttuante di domiciliati, turisti e pendolari. Per questo motivo il Piano Industriale di AMA in fase di completamento sta valutando numerose soluzioni innovative per la raccolta e il trasporto dei rifiuti generati nei Municipi e nelle zone urbane di Roma Capitale maggiormente interessate dalla presenza di non residenti. Agli Indicatori di Attuazione ne è stato aggiunto uno finalizzato a valutare la possibilità di quantificare questi aspetti.	SI

A supporto della scelta di Piano adottata [impianto di trattamento termico [n.d.r.], si suggerisce, in aggiunta alla coerenza rispetto al PNGR, di definire con maggior dettaglio l'analisi di possibili e ragionevoli alternative, conformi alla gerarchia di gestione dei rifiuti, in modo da rafforzare, anche in termini di ricadute ambientali, la scelta adottata.	Le scelte strategiche gestionali sono definite dall'insieme degli Obiettivi del Piano che adottano rigorosamente la gerarchia dei rifiuti: privilegiando la prevenzione della produzione; l'incremento della raccolta differenziata e l'incremento del tasso di riciclaggio. A integrazione, il Piano GR-RC è basato su una dettagliata disamina delle Criticità della attuale situazione e utilizza l'Analisi Flussi dei rifiuti (così come previsto dal recente Programma Nazionale di GR) per definire le soluzioni impiantistiche più appropriate. Avendo integrato queste modalità di analisi della situazione esistente e di individuazione delle possibili alternative, a fronte della grave carenza di impianti presenti nel territorio di Roma Capitale, il Piano GR-RC definisce come raggiungere l'autosufficienza territoriale per ognuno dei tre sotto-servizi previsti dall'Analisi dei Flussi. Quindi, dalla necessità di raggiungere l'autosufficienza anche per i rifiuti indifferenziati residui scaturisce la necessità di una modalità di gestione specifica per questo flusso. Si ricorda che il Programma Nazionale indica chiaramente la 'strategia di recupero diretto dai rifiuti residui indifferenziati' come la soluzione da favorire: l'analisi delle alternative basate sul pre-trattamento è quindi condotta nei capitoli relativi alla quantificazione degli impatti ambientali mediante LCA dove lo Scenario Zero rimane basato sull'adozione del pre-trattamento. Non appare quindi possibile prevedere ulteriori strategie di gestione dei rifiuti residui indifferenziati.	Non rilevante
Ad oggi, il comune di Roma è sprovvisto di discarica. A tal riguardo, dunque, non appare chiaro come il Piano garantisca per il comune romano l'autosufficienza impiantistica rispetto allo smaltimento dei rifiuti urbani, come previsto dal Piano stesso.	La risposta all'osservazione – anche in forma di Cronoprogramma - è fornita nel Piano GR-RC così come aggiornato a conclusione del percorso di VAS.	SI
Si osserva che nel comune di Roma sono presenti solo discariche per lo smaltimento di rifiuti inerti; quindi, è possibile smaltire lo scarto dei materiali da C&D non recuperabili, mentre non è invece chiaro quale sia la destinazione ultima del flusso "Scarti da impianti di pulizia e selezione delle frazioni secche da RD", indicate nei diversi scenari analizzati nel Piano da cui non è possibile recuperare energia.	Il Piano ipotizza, sulla base della pratica operativa di impianti operanti in Italia, che una porzione ridotta degli scarti derivanti da selezione della RD sia preferibilmente da avviare a discarica. Questi scarti sono rifiuti 19XXXX che possono essere avviati a destinazioni Fuori Comune in base alla disponibilità di mercato.	NO
A tal proposito a pag. 161 del piano, in considerazione della rilevante attenzione che il Piano pone rispetto all'incremento della capacità di recupero di materia dai rifiuti di Costruzione e Demolizione, viene prevista anche la realizzazione di un impianto a gestione mista pubblico-privato, di cui non si individua la zona o una localizzazione di massima.	La localizzazione dell'impianto sarà individuata in accordo con la pianificazione territoriale sulla base dell'analisi approfondita dell'impiantistica esistente.	NO
Nel Piano i rifiuti generati dalle terre e rocce da scavo non appaiono considerati nel dettaglio; si auspica una valutazione sulla gestione delle stesse, poiché la normativa le disciplina come rifiuti e ne consente una gestione come non rifiuti solo se rispettano determinati requisiti.	Il Piano GR-RC assume come valido il Piano della Bonifiche approvato dalla Regione Lazio. Dal Piano Regionale Lazio *"L'autorizzazione del progetto di bonifica sostituisce tutte le autorizzazioni concessioni, nulla osta ecc. previsti per la realizzazione e l'esercizio degli impianti, e delle attrezzature; le autorizzazioni per la gestione delle terre e rocce da scavo; costituisce variante urbanistica; sostituisce la VIA."*	Non rilevante
Nel piano si stima un totale tra 60.000 e 72.000 tonnellate/anno di rifiuti speciali da avviare a capacità di trattamento termico con recupero energetico, ma non appare chiara la destinazione impiantistica.	I rifiuti speciali sono gestiti sulla base delle regole di mercato e non vincolati all'autosufficienza territoriale. L'eventuale intercettazione, secondo regole di mercato, di questi flussi potrà avvenire unicamente a completamento della realizzazione dell'impianto di trattamento termico localizzato in Roma Capitale.	NO
Si ritiene infine che nel Piano debbano essere ulteriormente approfonditi gli aspetti relativi ai quantitativi e gli impatti potenziali dovuti ad altri flussi di rifiuti speciali quali ad esempio la gestione del digestato e dei fanghi di depurazione potenzialmente connessa con l'uso in agricoltura.	La valutazione degli impatti è subordinata al rilascio della contestuale autorizzazione; nello specifico dell'osservazione sarà subordinata all'eventuale autorizzazione al trattamento di rifiuti speciali.	SI
In riferimento alla matrice aria si evidenzia che, ad oggi, il riferimento normativo n. 305 della D.G.R. 28 maggio 2021, riportato a pag. 50 del R.A. è stato revisionato con la D.G.R. 15 marzo 2022. Secondo tale aggiornamento, che sostanzialmente modifica la denominazione ed i codici delle zone, il comune di Roma ricade nella zona agglomerato di Roma 2021 - IT1219 e al comune viene attribuita la classe complessiva 1.	L'osservazione trova riscontro positivo nella versione del Rapporto Ambientale aggiornata a completamento del percorso di VAS.	SI
Opportuno riportare nel RA un'analisi più dettagliata inerente: - lo stato attuale della qualità dell'aria nel comune di Roma e nei comuni adiacenti alle aree di localizzazione previste per la costruzione dei nuovi impianti; - la descrizione della circolazione atmosferica prevalente sul territorio; - le caratteristiche tecnologiche dell'impianto di trattamento termico e degli impianti di digestione anaerobica e recupero energetico.	Il RA è stato aggiornato come segue: - Focus su qualità aria Comune di Roma da PRQA - Descrizione circolazione atmosferica prevalente (da reportistica ARPA). Per quanto riguarda Il Piano Gestione RC non entra nel dettaglio delle scelte tecnologiche che saranno proprie delle successive fasi di progettazione. Viene esclusivamente indicata la tipologia di impianto da realizzarsi.	

	In merito alle emissioni odorigene si ritiene utile inserire nel Piano elementi di indirizzo finalizzati alla minimizzazione degli impatti.	In merito al parametro Odori è stato inserito uno specifico Indicatore nella Tabella Indicatori di Contesto.	SI
	La realizzazione della impiantistica comporta un aumento di scarichi nelle acque superficiali e nuovi impatti sulle acque sotterranee, in ragione delle nuove necessità di approvvigionamento idrico. In particolare, gli impianti di digestione anaerobica presso le loc di Casal Selce e Cesano, ricadono rispettivamente nei sottobacini afferenti ai corpi idrici “Fosso Galeria 2” e “Fiume Arrone 2” identificati ai sensi della direttiva 2000/60/CE. Secondo quanto emerge dalla classificazione risultante dai monitoraggi di Arpa Lazio nel sessennio 2015-2020, il tratto “Fosso Galeria 2”, dove ricadrà l’impianto di Casal Selce, è caratterizzato da uno stato ecologico ‘cattivo’ e da uno stato chimico ‘buono’. Il tratto “Fiume Arrone 2”, dove ricadrà l’impianto di Cesano, è caratterizzato invece da uno stato ecologico ‘scarso’ e uno stato chimico ‘non buono […]. Le opere da realizzare nei siti scelti debbano tenere in particolare considerazione la necessità di abbattere considerevolmente il carico rilasciato nelle acque superficiali da tali impianti in ragione dello stato ecologico precario in cui versano i corpi idrici.	Premesso che le valutazioni specifiche sull’impatto dell’impiantistica sulle varie matrici sono da rimandare ai procedimenti autorizzativi dei singoli impianti ed, in particolare, al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, si sottolinea il fatto che, in conformità con le BAT di settore, per entrambi gli impianti di Cesano e Casal Selce sono state adottate soluzioni tecniche che minimizzano le portate di acque reflue prodotte in virtù di soluzioni di ricircolo delle stesse per le esigenze di processo. Il surplus prodotto sarà convogliato ad apposito impianto di depurazione interno costituito da più sezioni di trattamento (chimico-fisico, biologico, nano filtrazione ed osmosi) in grado di assicurare in uscita il rispetto dei limiti di legge per gli scarichi in corpo idrico superficiale. Eventuali prescrizioni specifiche saranno recepite in fase di procedimento di VIA.	SI
	Non essendo indicata l’ubicazione dell’impianto di trattamento termico con recupero energetico, non è possibile valutare le criticità ambientali inerenti il luogo di insediamento dell’opera.	La localizzazione dell'impianto di trattamento termico con recupero energetico sarà selezionata anche in considerazione degli impianti di smaltimento e trattamento che già gravano sul territorio comunale.	
	Per quanto riguarda la realizzazione dei nuovi impianti e i nuovi Centri di Raccolta e di trasferenza l’aspetto da non sottovalutare è il consumo del suolo nel comune di Roma. I dati riportati nel RA non sono i più aggiornati in quanto ad oggi è stato pubblicato il report di ISPRA sul Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi eco sistemici 2022. Per questo motivo, dal momento che la localizzazione dei nuovi impianti non è indicata, sarebbe opportuno valutare, tra le ipotesi localizzative, aree situate in Municipi dove si è registrato un minor consumo di suolo (IVX, XV, IX, X) e ove possibile individuare i siti idonei nell’ambito delle aree industriali dismesse per non gravare ulteriormente sul consumo e sull’impermeabilizzazione del suolo	L’osservazione trova riscontro positivo nella versione del Rapporto Ambientale aggiornata a cl completamento del percorso di VAS. In merito ai criteri di localizzazione, gli impianti di selezione RD e di digestione anaerobica saranno localizzati in aree già in uso per il trattamento dei rifiuti; l'utilizzo delle aree porterà alla riqualificazione delle singole aree e alla riduzione dei potenziali impatti ambientali, anche mediante l'adozione delle rilevanti misure di mitigazione. La localizzazione dei Centri di Raccolta e delle Stazioni di Trasferenza adotterà, per quanto permesso dalla struttura urbanistica dei singoli Municipi, il criterio della 'baricentricità” rispetto al bacino di produzione' dopo aver valutate i migliori criteri localizzativi finalizzati alla minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.	SI
	Si raccomanda per la localizzazione degli impianti la verifica di coerenza con la classificazione acustica delle aree che ospiteranno i suddetti impianti previsti nel Piano e la valutazione delle azioni mitigative previste finalizzate alla salvaguardia della salute dei cittadini dagli eccessi di esposizione al rumore, anche nelle fasi di realizzazione degli interventi.	Il Piano di Monitoraggio inserisce indicatori relativi alla classificazione acustica concordati con Il Comune di Roma Capitale.	SI
	Integrare la Tabella “Indicatori di effetto ambientale delle azioni di piano” (pag. 240 del RA) sulla base di quanto evidenziato precedentemente.	Come indicato nelle risposte precedenti si accoglie questa raccomandazione.	SI
	- aggiungere a indicatore “emissioni inquinanti da impianti (R1/D10” il parametro PM2.5 e C6H6; - aggiungere l’indicatore “Popolazione residente nel raggio di 3 KM da centri di raccolta”; - implementare l’indicatore “Numero scarichi su corpo idrico di impianti rifiuti”, anche con “Volume totale annuale di acque reflue scaricato” a scala di ciascun corpo idrico (così come individuato dalla direttiva 2000/60/CE); - aggiungere l’indicatore “volume di acque recuperate e/o riutilizzate” (nell’ambito dello stesso processo o per altri utilizzi); - applicare l’area di studio dell’indicatore “Risultati campagne di Biomonitoraggio” ai comuni limitrofi, in relazione allo studio di impatto ambientale necessario a realizzare le opere previste.	Questa tipologia di indicatori sarà considerata in fase di PAUR per ogni impianto inserito nel Piano.	SI
	Descrivere il sistema di gestione del monitoraggio che si intende adottare per i seguenti aspetti: soggetti coinvolti e delle specifiche responsabilità nelle fasi di attività (acquisizione dei dati, elaborazioni degli indicatori, verifica del raggiungimento degli obiettivi, etc); procedure e regole attraverso cui gli esiti del monitoraggio saranno funzionali agli eventuali aggiornamenti del Piano; modalità di partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico, in continuità con il processo partecipativo attivato nella fase di elaborazione del Piano; redazione di report e periodicità di aggiornamento; risorse finanziarie.	Il Capitolo relativo al Piano di Monitoraggio è stato aggiornato sia nel Piano GR-RC sia nel RA al termine del percorso di VAS.	SI

MIC Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio - Soprintendenza archeologica, Belle arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale (Prot. CMRC 150718 del 29/09/2022)	Fattori Escludenti e Fattori di Attenzione Progettuale, riportati nel RA, il Piano: a) non ha valutato le aree soggette a Tutela della Parte II del Codice (dichiarazioni di interesse culturale ai sensi degli artt. L0-13 del Codice), non cartografate dal PTPR. I provvedimenti di dichiarazione e verifica dell'interesse culturale rendono le aree e gli immobili beni culturali a tutti gli effetti, sottoposti alle disposizioni di tutela della Parte II del Codice. b) non ha inserito la presenza dei boschi (aree tutelate ai sensi dell'art. L42 co.1lett. g), alla stregua delle aree delle Università Agrarie e delle Zone SIC - inserite solo nelle aree di Attenzione Progettuale; c) non annovera tra i Fattori di Attenzione Progettuale parte II eventuali fasce di rispetto da, beni tutelati ai sensi della del codice (sia laddove sussistano aree tutelate ai sensi dell'art. del codice ma anche come tutela di visuali del bene dichiarato di interesse culturale particolarmente importante) ovvero anche della parte III del codice; d) non ha considerato le indicazioni programmatiche riportate nella Tavola C del PTPR,' solo elencata nella descrizione iniziale del Tema Ambientale, con particolare riguardo alle visuali di punti e percorsi panoramici individuati nonché delle emergenze monumentali puntuali e diffuse, ivi riportate; e) non considerate le indicazioni di cui nelle NTA del piano Regolatore di Roma, art. 16, co. 1, lett. e- f e art. 16, co. 8, in merito al rischio archeologico e alle misure di prevenzione necessarie nel caso di nuovi interventi; f) "Tema ambientale: sistema storico e paesaggistico": non si è tenuto conto di eventuali situazioni di impatto cumulativo per la compresenza di impianti simili o paragonabili in prossimità o nel medesimo contesto territoriale-paesaggistico.	Per mantenere coerenza su tutto il territorio regionale nei criteri di valutazione degli impatti ambientali il Piano GR-RC assume i Criteri di Localizzazione definiti dal Piano Gestione Rifiuti della Regione Lazio vigente. Quindi nella stesura del Piano e del relativo Rapporto Ambientale sono stati assunti a riferimento i criteri suddivisi in " Escludenti", "Di Attenzione Progettuale" ovvero "Preferenziali". In ogni caso risulta garantita la possibilità di confronto nell'ambito dei procedimenti autorizzativi dei singoli impianti previsti dal Piano.	NO
Città Metropolitana di Roma Capitale Dip. IV Pianificazione, Sviluppo e Governo del Territorio" Serv. 1 "Urbanistica e attuazione del PTPG" (Prot. CMRC 150951 del 29/09/2022)	1) In verifica di coerenza esterna riferimento al PTPG, in particolare ai contenuti dell'art. 21. A tal proposito si invita l'Autorità Procedente a inserire nel RA quanto previsto dal PTPG.	1) e 4)) al Capitolo 6 del Rapporto Ambientale (RA) è stata inserita l'Analisi di Coerenza Esterna integrata con i contributi ricevuti fino al termine del percorso di VAS da tutte le osservazioni.	SI
	2) Verificare se nel vigente Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, così come previsto dall'art. 196 del D.lgs.152/2006, tra i fattori escludenti localizzativi regionali siano stati inseriti quelli riportati nella norma di PTPG sopracitata con particolare riferimento alle "aree naturali protette, istituite o proposte per l'istituzione dal PTPG" (Rif. Tav. TP2 e TP2.1 del PTPG) e alle "aree che ricadono nelle Componenti Primarie della REP" (Rif. Tav. TP2 e TP2.1 del PTPG).	2) L'osservazione, per come formulata, richiede verifiche su strumenti programmatici altri che il presente Piano e pertanto non può essere accolta. In ogni caso si ribadisce che il Piano Gestione Rifiuti di Roma Capitale ha assunto nella loro totalità i Criteri di localizzazione stabiliti dalla Regione Lazio nell'ambito delle sue competenze disciplinate dall'art.196 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.	NO
	3) Il RA dovrebbe contenere adeguata cartografia delle "Aree idonee" o "parzialmente idonee" su cui predisporre i nuovi impianti desunta dal Piano Regionale e dovrebbe, inoltre, riportare una cartografia di riferimento degli impianti esistenti e di quelli che si intende dismettere. È auspicabile inserire cartografia a scala comunale in sede di approvazione del Piano, anche al fine di valutare eventuali interferenze potenziali con ambiti di interesse naturalistico (aree naturali protette o proposte per la protezione, siti Natura 2000, componenti della Rete Ecologica di Roma Capitale e della Città metropolitana.	3) La cartografia delle aree idonee è stata approvata dalla Città Metropolitana di Roma Capitale con DD 3355 del 18.11.2022 e disponibile al sito (https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/aree-tematiche/ambiente/gestione-rifiuti-2/)	SI
	4) Integrare la verifica di Coerenza Esterna con riferimento al vigente PRG di Roma Capitale (Del. C.C. 18 del 12.02.2008) e in particolare a quanto riportato nella normativa dello stesso in tema di localizzazioni preferenziali per gli impianti di rifiuti rispetto alle zone di PRG.	1) e 4)) al Capitolo 6 del Rapporto Ambientale (RA) è stata inserita l'Analisi di Coerenza Esterna integrata con i contributi ricevuti fino al termine del percorso di VAS da tutte le osservazioni.	SI
	5) Crono-programma per la realizzazione delle azioni di Piano, incluso lo stato della raccolta differenziata nell'anno Giubilare 2025 e la realizzazione degli impianti previsti nel 2030. Inserire nel RA un adeguato approfondimento della fase transitoria del ciclo dei rifiuti dalla dismissione degli impianti esistenti alla realizzazione di quelli nuovi.	La risposta all'osservazione – anche in forma di Cronoprogramma - è fornita nel Piano GR-RC così come aggiornato a conclusione del percorso di VAS.	SI
	6) Integrare tabella Indicatori di Contesto e Effetto delle Azioni di Piano, con indicatori di uso del territorio e paesaggio, sistema delle aree naturali protette, componenti Rete Ecologica.	3) L'osservazione non richiede una modifica al Piano, le correzioni rilevanti saranno considerate in sede di Monitoraggio del Piano.	SI

Comune di Castel Gandolfo (Prot. CMRC 151567 del 30/09/2022)	1. La scelta di prevedere un inceneritore nel Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale è solamente citata ma proprio per questo pone dei dubbi sulla metodologia seguita nel proporre le soluzioni prospettate, in particolare manca una valutazione delle possibili alternative al progetto “termovalorizzatore”, compresa la sua eventuale non realizzazione, in favore di soluzioni di economia circolare più rispondenti alla strategia europea di gestione dei rifiuti.	1. Il Piano GR-RC è basato su una dettagliata disamina delle Criticità della situazione attuale e utilizza l'Analisi Flussi dei rifiuti (così come previsto dal recente Programma Nazionale Gestione Rifiuti) per definire la tipologia di soluzioni impiantistiche più appropriate. Per il territorio di Roma Capitale la criticità dominante è l'assenza di un'adeguata rete impiantistica che garantisca lo svolgimento di tutte le fasi della gerarchia rifiuti e l'autosufficienza territoriale nella gestione dei rifiuti urbani; il superamento di questa criticità è centrale nella pianificazione in quanto il programma nazionale lo stabilisce come Macro-obiettivo A "Ridurre il divario di pianificazione e di dotazione impiantistica tra le diverse regioni e aree del territorio nazionale". Sulla base dell'analisi dei potenziali impatti sanitari e ambientali posti dalla situazione esistente e dell'individuazione delle possibili alternative con cui superare le difficoltà nella raccolta rifiuti e la grave carenza di impianti, il Piano GR-RC definisce come raggiungere l'autosufficienza territoriale per ognuno dei tre sottoservizi previsti sia dall'Analisi dei Flussi sia dalla modalità di calcolo della tariffazione ARERA. Di conseguenza, dalla necessità di raggiungere l'autosufficienza anche per i rifiuti indifferenziati residui deriva la necessità di individuare una modalità di gestione specifica per questo flusso. A questo proposito, si ricorda che il Programma Nazionale indica chiaramente nella 'strategia di recupero diretto dai rifiuti residui indifferenziati' la soluzione impiantistica da favorire. Non è accettabile l'Osservazione per cui il Piano GR-RC non avrebbe considerato alternative impiantistiche. Infatti, l'analisi delle alternative basate sul pretrattamento è fornita con lo Scenario Zero che descrive la situazione attuale (assumendo però il raggiungimento di un livello di RD del 65%) e quindi modella una strategia di gestione del sottoservizio rifiuti indifferenziati residui alternativa perché basata sul pretrattamento (senza che siano identificati impianti che garantiscono il trattamento dei rifiuti in uscita). Il confronto tra la strategia di recupero energetico diretto e quella basata sull'alternativa del pretrattamento è mostrata nei capitoli che descrivono il calcolo degli impatti ambientali mediante LCA e mostrano la netta superiorità nella riduzione degli impatti ambientali dello Scenario di Piano. Non è quindi possibile prevedere ulteriori strategie 'alternative' di gestione dei rifiuti residui indifferenziati.	NO
	2. Carenza idrica – la realizzazione di un grande impianto per lo smaltimento dei rifiuti, con conseguente impermeabilizzazione di una vasta aerea vincolata dal punto di vista idrico dalla DGR n. 445/2009 per la tutela dei Laghi Albano e di Nemi e degli acquiferi dei Colli Albani, rappresenta un rischio per la tutela del lago Albano di Castel Gandolfo, che negli ultimi 30 anni ha già subito un abbassamento di oltre 7 m.	2, 3 e 4) Il sito destinato ad ospitare l'impianto di trattamento termico con recupero energetico è ancora in fase di individuazione. In sede di progettazione saranno adottati tutti i criteri di attenzione alle criticità ambientali adottando soluzioni tecniche che saranno poste al vaglio dei procedimenti autorizzativi di VIA ed AIA.	NO
	3. Rischio sismico – la zona dei Castelli Romani, di origine vulcanica, è soggetta a terremoti ed è classificata come zona sismica 2B	2, 3 e 4) Il sito destinato ad ospitare l'impianto di trattamento termico con recupero energetico è ancora in fase di individuazione. In sede di progettazione saranno adottati tutti i criteri di attenzione alle criticità ambientali adottando soluzioni tecniche che saranno poste al vaglio dei procedimenti autorizzativi di VIA ed AIA.	NO
	4. Rischi per la salute e per l’agricoltura– Il territorio di Castel Gandolfo vanta diverse aziende agricole anche di piccolissime dimensioni (orto familiare) e porzioni di agro Romano vincolate dal punto di vista paesaggistico.	2, 3 e 4) Il sito destinato ad ospitare l'impianto di trattamento termico con recupero energetico è ancora in fase di individuazione. In sede di progettazione saranno adottati tutti i criteri di attenzione alle criticità ambientali adottando soluzioni tecniche che saranno poste al vaglio dei procedimenti autorizzativi di VIA ed AIA.	NO
MiTE Dipartimento Sviluppo Sostenibile (Prot. CMRC 151768 del 30/09/2022)	I contenuti del Piano risultano conformi alle disposizioni normative comunitarie e nazionali che disciplinano il settore (Direttiva 2008/98/CE e dalla normativa nazionale). Tuttavia, si riportano approfondimenti. 1.1 In Piano e RA sembrano mancare riferimenti specifici al contesto di pianificazione previsto dal vigente PRGR in termini di obiettivi ed impiantistica. 1.2 schema di correlazione tra le parti del Piano e i contenuti delle singole macro-sezioni individuati nelle tabelle n.30 e n.31 del PNGR. 1.3 Il PNGR riporta al capitolo 12 un set minimo di indicatori volti a monitorare gli effetti del Piano: integrare indicatori con quelli previsti dal set minimo. 1.5 Fornire cronoprogramma dell’evoluzione temporale dall'attuazione del Piano e gli indicatori correlati agli obiettivi individuati, tenendo anche conto dell’aumento della produzione dei rifiuti che si registrerà nel periodo 2025 – 2026.Il piano non terrebbe in conto degli obiettivi europei di recupero e riciclaggio dei rifiuti (RD al 65% nel 2030). 1.6 il Piano nel confermare il sistema di raccolta stradale, prevedendone il completamento e garantendo, per tutte le postazioni, la raccolta di tutte le frazioni, non riporta possibili eventuali alternative, anche per singoli municipi e/o quartiere, finalizzate a migliorare la qualità delle frazioni raccolte in maniera differenziata. 1.7 Il PNGR prevede, per le Regioni che hanno una percentuale di smaltimento in discarica maggiore del 10%, che i Piani regionali contengano target intermedi per il raggiungimento dell’obiettivo al 2035 del 10% dei	1.1 al Capitolo 6 del Rapporto Ambientale (RA) è stata inserita l'Analisi di Coerenza Esterna integrata con i contributi ricevuti fino al termine del percorso di VAS da tutte le osservazioni e sono stati considerati i documenti della pianificazione riferiti al contesto di Roma Capitale. 1.2 In Allegato A del Piano GR-RC è stato inserito lo Schema di Correlazione con le Tabelle 30 e 31 del PNGR. 1.3 Il Piano di Monitoraggio è stato integrato con gli indicatori del set minimo previsto dal Programma. 1.5 e 1.7 La risposta all'osservazione - in forma di Cronoprogramma - è Allegata alla presente tabella di illustrazione sintetica. In merito agli obiettivi di riciclaggio fissati a livello comunitario si fa presente che gli stessi sono da raggiungere su scala nazionale e non regionale/locale. 1.6 L’Osservazione dovrà essere considerata dal Comune di Roma Capitale nelle Linee Guida per il nuovo Contratto di Servizio con il gestore. Inoltre, contestualmente al Piano GR-RC è in completamento il Piano Industriale di AMA (gestore unico del servizio) che considera nel dettaglio come realizzare l'Obiettivo "Ottimizzazione della logistica della raccolta e riorganizzazione del Servizio di raccolta per elevare la RD al 65% al 2030".	SI

	RU collocati in discarica, per ciascuna delle milestones temporali al quarto Trimestre del 2023, 2024, 2026, 2028. Si ritiene opportuno che anche il Piano riporti i target intermedi.		
	2) Il Piano GR-RC annovera le "aree da bonificare" tra i “Fattori preferenziale di localizzazione “(cfr. tabella a pag. 228): opportunità di inserire i "siti contaminati da bonificare" nell’elenco degli Aspetti Ambientali – Fattori di attenzione progettuale ".	2) Per mantenere coerenza su tutto il territorio regionale nei criteri di valutazione degli impatti ambientali il Piano GR-RC, il Piano GR-RC adottato dal Commissario Straordinario ai sensi del D.L. 50/2022 assume i criteri di localizzazione definiti dalla Regione Lazio nel Piano Regionale di Gestione Rifiuti vigente.	NO
	3) Si osservano piccoli scostamenti dalle quantità indicate in 6.1 “Indicatori di sintesi produzione e gestione” a pag. 80 del Piano. Sono state rilevate lievi differenze tra i quantitativi della RD riportati in tabella 6.2.3 (pag. 85) e i dati pubblicati dal Catasto Rifiuti; tali differenze non influenzano, comunque, i valori percentuali della RD. Nella tabella 6.2.3 è stato omesso il dato relativo alla RD relativa al 2015 pari a 668.899 t (43,75%). Ai paragrafi 6.3.1 e 6.3.4 (pagg. 88 e 91 rispettivamente) è riportata la quantità di RU prodotti e della RD suddivise per singola frazione merceologica. Fermo restando i totali che risultano condivisibili, si osservano differenze evidenti per le frazioni plastica (28.187 t) e vetro (115.966 t). In conclusione, si osserva che le differenze rilevate nei dati utilizzati per la costruzione dei flussi non appaiono significative nell’influenzare le conclusioni dello studio condotto nel Piano.	3) L'osservazione non richiede una modifica al Piano, le correzioni rilevanti saranno considerate in sede di Monitoraggio del Piano.	SI
Comune di Lanuvio (Prot. CMRC 151826 del 30/09/2022)	1) Il Piano pur dichiarando adesione agli obiettivi del PNGR, non declina nei fatti azioni coerenti con quanto dichiarato. Le azioni del Piano non sono ritenute sufficienti al raggiungimento dell'obiettivo soprattutto in funzione degli investimenti previsti che riguardano solo impianti tradizionali. Assente la strategia di riduzione dei rifiuti, così come non risultano investimenti su centri per la preparazione al riutilizzo della materia prima secondaria e centri di riuso.	1 e 3) Le scelte strategiche gestionali sono definite dall'insieme degli Obiettivi del Piano che adottano rigorosamente la gerarchia dei rifiuti: privilegiando la prevenzione della produzione; l'incremento della raccolta differenziata e l'incremento del tasso di riciclaggio. In particolare, rispettando la Gerarchia dei Rifiuti e i principi dell'Economia Circolare il Piano GR-RC è basato sul Piano di Prevenzione Rifiuti adottato da Roma Capitale nel 2021 come parte integrante del nuovo Regolamento Comunale per la gestione dei rifiuti urbani (approvato con la Deliberazione di Assemblea Capitolina n. 44 del 13 maggio 2021), che prevede numerose attività di cui diverse sono già avviate con successo. Il Contesto Obiettivo e lo Scenario di Piano e lo Scenario Programmatico sono formulati a fronte di una riduzione significativa della produzione rifiuti. Il Piano GR-RC è basato su una dettagliata disamina delle Criticità della situazione attuale e utilizza l'Analisi Flussi dei rifiuti (così come previsto dal recente Programma Nazionale Gestione Rifiuti) per definire la tipologia di soluzioni impiantistiche più appropriate. Per il territorio di Roma Capitale la criticità dominante è l'assenza di un'adeguata rete impiantistica che garantisca lo svolgimento di tutte le fasi della gerarchia rifiuti e l'autosufficienza territoriale nella gestione dei rifiuti urbani; il superamento di questa criticità è centrale nella pianificazione in quanto il programma nazionale lo stabilisce come Macro-obiettivo A "Ridurre il divario di pianificazione e di dotazione impiantistica tra le diverse regioni e aree del territorio nazionale" Sulla base dell'analisi dei potenziali impatti sanitari e ambientali posti dalla situazione esistente e dell'individuazione delle possibili alternative con cui superare le difficoltà nella raccolta rifiuti e la grave carenza di impianti, il Piano GR-RC definisce come raggiungere l'autosufficienza territoriale per ognuno dei tre sotto-servizi previsti sia dall'Analisi dei Flussi sia dalla modalità di calcolo della tariffazione ARERA. Di conseguenza, dalla necessità di raggiungere l'autosufficienza anche per i rifiuti indifferenziati residui deriva la necessità di individuare una modalità di gestione specifica per questo flusso. A questo proposito, si ricorda che il Programma Nazionale indica chiaramente nella 'strategia di recupero diretto dai rifiuti residui indifferenziati' la soluzione impiantistica da favorire. Non è accettabile l'Osservazione per cui il Piano GR-RC non avrebbe considerato alternative impiantistiche. Infatti, l'analisi delle alternative basate sul pretrattamento è fornita con lo Scenario Zero che descrive la situazione attuale (assumendo però il raggiungimento di un livello di RD del 65%) e quindi modella una strategia di gestione del sotto-servizio rifiuti indifferenziati residui alternativa perché basata sul pre-trattamento (senza che siano identificati impianti che garantiscono il trattamento dei rifiuti in uscita). Il confronto tra la strategia di recupero energetico diretto e quella basata sull'alternativa del pre-trattamento è mostrata nei capitoli che descrivono il calcolo degli impatti ambientali mediante LCA e mostrano la netta superiorità nella riduzione degli impatti ambientali dello Scenario di Piano. Non è quindi possibile prevedere ulteriori strategie 'alternative' di gestione dei rifiuti residui indifferenziati.	NO
	2) Valutazione di Incidenza.	Nel Paragrafo 5.6.2 è stato aggiunto uno specifico focus sulla Valutazione di Incidenza	SI

	3) Lo Scenario di Piano tendenziale nel fissare il valore produzione del rifiuto a 1.690.000 t/a non ha tenuto conto degli effetti degli scenari internazionali, si ritiene improbabile che nella situazione di incertezza internazionale determinata dal conflitto ucraino e dagli effetti sul costo di gas ed energia i rifiuti tornino a crescere nel medio periodo.	1) e 3) Le scelte strategiche gestionali sono definite dall'insieme degli Obiettivi del Piano che adottano rigorosamente la gerarchia dei rifiuti: privilegiando la prevenzione della produzione; l'incremento della raccolta differenziata e l'incremento del tasso di riciclaggio. In particolare, rispettando la Gerarchia dei Rifiuti e i principi dell'Economia Circolare il Piano GR-RC è basato sul Piano di Prevenzione Rifiuti adottato da Roma Capitale nel 2021 come parte integrante del nuovo Regolamento Comunale per la gestione dei rifiuti urbani (approvato con la Deliberazione di Assemblea Capitolina n. 44 del 13 maggio 2021), che prevede numerose attività di cui diverse sono già avviate con successo. Il Contesto Obiettivo e lo Scenario di Piano e lo Scenario Programmatico sono formulati a fronte di una riduzione significativa della produzione rifiuti. Il Piano GR-RC è basato su una dettagliata disamina delle Criticità della situazione attuale e utilizza l'Analisi Flussi dei rifiuti (così come previsto dal recente Programma Nazionale Gestione Rifiuti) per definire la tipologia di soluzioni impiantistiche più appropriate. Per il territorio di Roma Capitale la criticità dominante è l'assenza di un'adeguata rete impiantistica che garantisca lo svolgimento di tutte le fasi della gerarchia rifiuti e l'autosufficienza territoriale nella gestione dei rifiuti urbani; il superamento di questa criticità è centrale nella pianificazione in quanto il programma nazionale lo stabilisce come Macro-obiettivo A "Ridurre il divario di pianificazione e di dotazione impiantistica tra le diverse regioni e aree del territorio nazionale" Sulla base dell'analisi dei potenziali impatti sanitari e ambientali posti dalla situazione esistente e dell'individuazione delle possibili alternative con cui superare le difficoltà nella raccolta rifiuti e la grave carenza di impianti, il Piano GR-RC definisce come raggiungere l'autosufficienza territoriale per ognuno dei tre sotto-servizi previsti sia dall'Analisi dei Flussi sia dalla modalità di calcolo della tariffazione ARERA. Di conseguenza, dalla necessità di raggiungere l'autosufficienza anche per i rifiuti indifferenziati residui deriva la necessità di individuare una modalità di gestione specifica per questo flusso. A questo proposito, si ricorda che il Programma Nazionale indica chiaramente nella 'strategia di recupero diretto dai rifiuti residui indifferenziati' la soluzione impiantistica da favorire. Non è accettabile l'Osservazione per cui il Piano GR-RC non avrebbe considerato alternative impiantistiche. Infatti, l'analisi delle alternative basate sul pre-trattamento è fornita con lo Scenario Zero che descrive la situazione attuale (assumendo però il raggiungimento di un livello di RD del 65%) e quindi modella una strategia di gestione del sotto-servizio rifiuti indifferenziati residui alternativa perché basata sul pre-trattamento (senza che siano identificati impianti che garantiscono il trattamento dei rifiuti in uscita). Il confronto tra la strategia di recupero energetico diretto e quella basata sull'alternativa del pre-trattamento è mostrata nei capitoli che descrivono il calcolo degli impatti ambientali mediante LCA e mostrano la netta superiorità nella riduzione degli impatti ambientali dello Scenario di Piano. Non è quindi possibile prevedere ulteriori strategie 'alternative' di gestione dei rifiuti residui indifferenziati.	NO
	4) Non sono previsti impianti per il recupero di materia prima seconda da rifiuti da costruzione e demolizione, tessili ed altre frazioni, non vi è inoltre nessuna misura volta a garantire un'adeguata qualità del materiale proveniente da raccolta differenziata.	4) La sezione 23.3 (in dettaglio 23.3.2) del Piano GR-RC individua come prioritaria l'adozione di una strategia che incrementi significativamente il recupero dei materiali da C&D. I rifiuti tessili e le 'altre frazioni' sono considerate nel dettaglio nello sviluppo degli scenari di Piano.	SI
	5) Carente la strategia di gestione della frazione umida.	5) La validità della scelta di inserire nel Piano di GR-RC la realizzazione di due biodigestori anaerobici è supportata dalla recente approvazione da parte del MITE delle graduatorie di idoneità tecnica riferite alle istanze PNRR funzionali al finanziamento di entrambi i progetti contemplati nel Piano per il recupero delle frazioni organiche. Questi ultimi, a seguito delle verifiche prodromiche all'approvazione della graduatoria definitiva, potranno accedere ai fondi messi a disposizione dall'investimento 1.1 Linea di intervento B del PNRR.	NO
	6) E' assente la previsione di una discarica a servizio dell'ATO Roma nonostante lo scenario tendenziale prevede il conferimento in discarica di 60.000 t/a.	6 e 8) La risposta all'osservazione - in forma di Cronoprogramma - è inserita nel Piano GR-RC nella versione aggiornata a seguito del percorso di VAS.	SI
	7) Non risultano definiti con precisione i Criteri localizzativi degli impianti, in particolare del termovalorizzatore.	7) Per mantenere coerenza su tutto il territorio regionale nei criteri di valutazione degli impatti ambientali il Piano GR-RC, il Piano GR-RC adottato dal Commissario Straordinario ai sensi del D.L. 50/2022 assume i criteri di localizzazione definiti dalla Regione Lazio nel Piano Regionale di Gestione Rifiuti vigente. Nell'ambito della stesura del Piano e del relativo Rapporto Ambientale sono stati pertanto assunti a riferimento i criteri di localizzazione suddivisi in " Escludenti", "Di Attenzione Progettuale" ovvero "Preferenziali". La localizzazione dei singoli impianti e i criteri di progettazione saranno oggetto di dettagliate analisi e valutazione in sede di procedimenti autorizzativi, con specifico riferimento al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale	NO
	8) Non è affrontata la fase transitoria.	Si veda osservazione 6)	SI

Comune di Genzano di Roma (Prot. CMRC 152025 del 03/10/2022)	Il Piano non declina azioni coerenti rispetto a quanto dichiarato; le azioni di Piano previste non sono sufficienti a garantire il rispetto degli standards e obiettivi previsti dalla normativa comunitaria; non risultano investimenti per la realizzazione di centri per la preparazione per il riutilizzo e per il riuso; - dal Piano non risulta se lo stesso dovesse essere sottoposto a Valutazione di Incidenza; - frazione umida CER 200108 - carenze di strategia nella gestione dei rifiuti umidi; - non risultano specificati i criteri di localizzazione degli impianti di trattamento; - il Piano non affronta la questione riguardante il transitorio che precede lo scenario/obiettivo.	Si veda risposta a Osservazione Comune di Lanuvio	NO
Comune di Velletri (Prot. CMRC 152026 del 03/10/2022)	Il Piano non declina azioni coerenti rispetto a quanto dichiarato; le azioni di Piano previste non sono sufficienti a garantire il rispetto degli standards e obiettivi previsti dalla normativa comunitaria; non risultano investimenti per la realizzazione di centri per la preparazione per il riutilizzo e per il riuso; - dal Piano non risulta se lo stesso dovesse essere sottoposto a Valutazione di Incidenza; - frazione umida CER 200108 - carenze di strategia nella gestione dei rifiuti umidi; - non risultano specificati i criteri di localizzazione degli impianti di trattamento; - il Piano non affronta la questione riguardante il transitorio che precede lo scenario/obiettivo.	Si veda risposta a Osservazione Comune di Lanuvio	NO
Comune di Ariccia (Prot. CMRC 152027 del 03/10/2022)	Il Piano non declina azioni coerenti rispetto a quanto dichiarato; le azioni di Piano previste non sono sufficienti a garantire il rispetto degli standards e obiettivi previsti dalla normativa comunitaria; non risultano investimenti per la realizzazione di centri per la preparazione per il riutilizzo e per il riuso; - dal Piano non risulta se lo stesso dovesse essere sottoposto a Valutazione di Incidenza; - frazione umida CER 200108 - carenze di strategia nella gestione dei rifiuti umidi; - non risultano specificati i criteri di localizzazione degli impianti di trattamento; - il Piano non affronta la questione riguardante il transitorio che precede lo scenario/obiettivo.	Si veda risposta a Osservazione Comune di Lanuvio	NO
Comune di Albano Laziale (Prot. CMRC 152029 del 03/10/2022)	Il Piano non declina azioni coerenti rispetto a quanto dichiarato; le azioni di Piano previste non sono sufficienti a garantire il rispetto degli standards e obiettivi previsti dalla normativa comunitaria; non risultano investimenti per la realizzazione di centri per la preparazione per il riutilizzo e per il riuso; - dal Piano non risulta se lo stesso dovesse essere sottoposto a Valutazione di Incidenza; - frazione umida CER 200108 - carenze di strategia nella gestione dei rifiuti umidi; - non risultano specificati i criteri di localizzazione degli impianti di trattamento; - il Piano non affronta la questione riguardante il transitorio che precede lo scenario/obiettivo.	Si veda risposta a Osservazione Comune di Lanuvio	NO
CMRC Dip.III Serv.1 Gestione rifiuti e produzione della raccolta differenziata (Prot. CMRC 150895 del 29/09/2022)	La modifica della definizione di rifiuti urbano: il superamento dell'assimilazione" Si ritiene che il Piano debba considerare le modifiche apportate dalla Legge n. 118 del 5 agosto 2022 che riduce da cinque a due anni il periodo di validità di scelta da parte delle utenze non domestiche di servirsi del gestore del servizio pubblico. Effettuare una analisi sul numero complessivo delle Utenze non domestiche presenti all'interno dei confini comunali evidenziando quelle che hanno già comunicato di fuori uscire dalla gestione pubblica del servizio.	Le variazioni nell'organizzazione delle raccolte e del sistema tariffario che il superamento dell'assimilazione indurrà nella pratica dei singoli gestori sono e saranno gestite da AMA, che già considera questo aspetto nel proprio Piano Industriale. Le Utenze Non Domestiche sono già elemento specifico che interviene nella formulazione delle strategie definite dal Piano Industriale AMA.	NO
	Avviare una stima dettagliata sull'effettiva produzione dei rifiuti urbani di Roma.	Tutte le analisi svolte nel Piano GR-RC sono condotte sulla base del totale dei rifiuti raccolti da AMA e dai soggetti terzi ('raccolte onerose' per AMA) che contribuiscono all'obiettivo percentuale di RD, sono quindi comprese tutte le categorie elencate nell'osservazione (anche il verde urbano a cui è stato dato anche specifico rilievo nel capitolo degli elementi conoscitivi).	NO
	Di contro si evidenzia che i rifiuti inerti, eccezion fatta per quelli legati alle piccole lavorazioni domestiche, di modica quantità ed occasionali, non rientrano nel novero dei rifiuti urbani. Specifica valutazione relativa ai flussi di rifiuti urbani prodotti dalle aree destinate a verde urbano	Il Piano di Monitoraggio contiene la tabella Indicatori di Attuazione tra cui sono definiti quelli che quantificheranno la variazione della produzione totale dei rifiuti. I rifiuti inerti sono stati considerati poiché si è presa a riferimento la modica quantità prodotta nel 2019: la classificazione è cambiata successivamente (si vedano i rapporti Rifiuti ISPRA). Gli aggiornamenti del Piano, previsti dal Monitoraggio, aggiorneranno questa classificazione.	SI
	Considerare possibili azioni di monitoraggio effettivo o stima che possono essere intraprese anche con l'ausilio dei moderni sistemi di georeferenziazione, anche e soprattutto in considerazione della "sfida" del Giubileo.	L'Osservazione dovrà essere considerata dal Comune di Roma Capitale nelle Linee Guida per il nuovo Contratto di Servizio con il gestore. Inoltre, il tema dell'innovazione della gestione e di tutte le sue fasi è al centro del Piano GR-RC. AMA nello sviluppo del Piano Industriale, in pieno accordo con Obiettivi e Azioni del Piano, sta valutando un ampio spettro di soluzioni innovative.	NO
	Tariffe	Il tema dell'innovazione della gestione e di tutte le sue fasi è al centro del Piano GR-RC e l'effetto degli investimenti del Piano è stato chiaramente messo in relazione con la formulazione del PEF e del sistema tariffario	NO

Mercatali nel computo del riciclaggio della frazione organica. Autocompostaggio.	Questa frazione – raccolta da AMA e da Terzi – è già considerata nel computo della percentuale di riciclaggio. L'autocompostaggio è già oggetto di sviluppo nel Piano Industriale di AMA.	NO
Tabella dei punti di calcolo.	La tabella dei punti di calcolo è definita a scala nazionale e non può essere modificata in sede di Piano di gestione Rifiuti.	NO
Dati da ISPRA o da AMA. Il Piano utilizzare come periodo base di riferimento di tutte le analisi la produzione dei rifiuti urbani, quelli intercettati dai sistemi di raccolta attivati al 2019;, non tiene conto delle modifiche apportate alla produzione e contabilizzazione dei rifiuti urbani dal D.Lgs.116/2020.	Il Piano fornisce nel dettaglio la motivazione per la scelta delle diverse fonti dei dati; le eventuali differenze sono chiarite nel testo del Piano. Il Piano chiarisce che non era possibile utilizzare i dati del 2020 per la grave variabilità introdotta dall'emergenza COVID. Inoltre, è il Piano industriale AMA la sede deputata a rispondere alle variazioni indotte nella gestione dal superamento del concetto di assimilazione.	NO
Preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio: nel Piano mancano specifici riferimenti all'adozione di politiche da adottare per la prevenzione o il riuso dei rifiuti urbani già attivi nel 2019. Il Piano, inoltre, per il calcolo dell'avvio al riciclaggio si avvale della vecchia metodologia (2 e 4 della Decisione 2011/753/UE) mentre, visto l'obiettivo temporale che presenta, avrebbe dovuto utilizzare le regole di calcolo definite all'art. 205 bis del D.lgs. 152/2006, valide dal 2025.	L'aggiornamento del Piano di Monitoraggio incluso nel PGR-RC considererà questa osservazione.	SI
Produzione RU per municipio AMA: le somme riportate nelle colonne Totale RD e Totale RU della tabella 6.5 non sono corrette e di conseguenza risulta da verificare anche il dato sulla percentuale di RD.	L'aggiornamento del Piano ha considerato questa osservazione.	SI
A pag. 106 del Piano si dichiara che "Il totale dei rifiuti indifferenziati avviati a pre-trattamento è stato di 905.627 tonnellate nel 2019", totale discordante con il dato dei rifiuti indifferenziati intercettati nel 2019, pari a 925.810 tonnellate. Il dato dei rifiuti avviati a smaltimento riportato a pag. 108 non coincide con quello calcolato utilizzando le percentuali di resa per i flussi in uscita dagli impianti TM e TMB della tabella 8.4.	Una ridotta quantità di rifiuti indifferenziati è stata avviata a trattamento termico diretto. I valori sono riportati con arrotondamento.	NO
Le fonti dei rifiuti urbani (Utenze domestiche, Utenze non domestiche, littering o Abbandono dei rifiuti, dispersione dei rifiuti dovuta ad agenti atmosferici o calamità naturali, manutenzione delle aree verdi ecc) non vanno confuse con i sistemi di intercettazione degli stessi (servizio di raccolta stradale o PAP, Centri di Raccolta, servizio di spazzamento, ecc).	A pag. 121 del Piano si è aggiunta dopo "diverse fonti" l'espressione " e modalità di raccolta". Appare evidente da tutto il testo del Piano GR-RC che la confusione indicata nell'osservazione non è presente nel Piano.	SI
Il trattamento a recupero energetico, vista la composizione attuale dei rifiuti indifferenziati di Roma, produrrebbe una serie di problematiche oltre che comportare una notevole dispersione di rifiuti ancora valorizzabili, contro ogni logica di economia circolare. "il destino degli SCARTI dagli impianti di selezione della RD delle frazioni non è noto, ma si è assunto che siano avviati a discarica, poiché questa rappresenta la forma più economica di smaltimento finale e quindi probabilmente la più adottata dai diversi gestori. Questa affermazione dovrebbe essere verificata e supportata da una specifica analisi.	Come ribadito in tutto il corso del Piano ed in particolare nel capitolo aggiornato del Monitoraggio di Piano, la realizzazione, conduzione, manutenzione delle attrezzature ed impianti avverrà adottando le BAT e valutando nel dettaglio, grazie al Piano di Monitoraggio i potenziali impatti ambientali dello sviluppo del Piano. Nella situazione attuale la tracciabilità dei rifiuti è resa impossibile dai ripetuti passaggi dei rifiuti in entrata e in uscita dagli impianti di pre-trattamento e dal fatto che i rifiuti organici sono trasportati – per assenza di impianti nel territorio comunale - a grandi distanze nelle regioni del Nord Italia. L'ottimizzazione della raccolta, della logistica e la realizzazione degli impianti nel territorio comunale garantiranno un netto miglioramento nella capacità di tracciare i diversi flussi dei rifiuti e di valutarne l'opportuna destinazione.	NO
Flussi non avviati a recupero di materia nello Stato di Fatto: Il dato riportato nella tabella a pag. 123 non trova riscontro nelle analisi effettuate precedentemente nel Piano né considera l'effetto riduttivo sul flusso totale gestito e sulle sue macro componenti (RD e RI) che determinerà sia l'avvio del servizio di raccolta dedicato alle utenze non domestiche dal 2023, sia la possibilità, riconosciuta dalla legge sulla Concorrenza recentemente approvata, di fuoriuscire o rientrare dal servizio pubblico di raccolta ogni due anni da parte delle utenze non domestiche.	L'osservazione non considera che il dato si riferisce al passato: 2019. Tutti i dati presentati nel Piano sono giustificati e le fonti fornite.	NO
Tabella 11.1 - nella prima riga vada indicato il valore assoluto.	Si veda tabella 6.3.1: la tabella 11.1 è di sintesi.	NO
Tabella 11.3 l'indicatore "Rifiuti a discarica: da pre-trattamento pari a 425.000 tonnellate è la quantità avviata a trattamento non quella avviata a smaltimento.	Osservazione non sufficientemente motivata.	NO
L'indicatore "Rifiuti a discarica: da scarti da RD e trattamenti. 75.000 tonnellate sono gli scarti prodotti che, come evidenziato prima, non è verificato che siano avviati tutti a smaltimento.	Questo aspetto è ripetutamente chiarito nelle Tabelle del Piano. Osservazione non sufficientemente motivata.	NO

	Rispetto alla affermazione “in conseguenza del massiccio pre-trattamento, quantità massicciamente superiori agli obiettivi europei e nazionali (10% al 2035) sono avviate a smaltimento a discarica: il 30%”, si evidenzia che non è il pretrattamento a generare rifiuti da avviare in discarica ma questo serve a biostabilizzare il rifiuto indifferenziato tale quale raccolto.	L'osservazione è tecnicamente sbagliata come dimostra la gravità della situazione nel territorio di Roma Capitale, oltretutto sottoposto alle conseguenze sanitarie e ambientali dei ripetuti episodi di incendio degli impianti di pre-trattamento. A sostegno, il Programma Nazionale di gestione rifiuti indica come da favorire una strategia di trattamento dei rifiuti residui indifferenziati che favorisca il recupero energetico diretto senza utilizzare il pre-trattamento.	NO
	Viene riportata la frase “il recupero di materia ed energia dai rifiuti di tutti e tre i sotto-servizi è condotto con la massima efficacia ed efficienza garantendo mediante l'adozione delle BAT i massimi standard di tutela della salute e di protezione ambientale.” Andrebbe completata descrivendo i tre sottoservizi previsti.	I diagrammi di flusso presentati nelle specifiche sezioni del Piano descrivono già nel dettaglio i tra-sottoservizi. Inoltre, i tre sotto-servizi sono descritti nel Programma Nazionale di Gestione Rifiuti.	NO
	Coerenza del Piano con i MACRO-OBIETTIVI del Programma Nazionale. Si evidenzia che gli obiettivi di avvio a riciclo a scala nazionale da raggiungere sono pari al 60% al 2030 e al 65% al 2035 rispetto a tutte le raccolte differenziate attive (non solo frazioni secche). Quantificare l’effettivo fabbisogno annuale della discarica necessaria allo smaltimento finale delle ceneri leggere derivanti dal trattamento fumi, successivamente alla loro inertizzazione, e contestualmente chiarire dove e come si propone che avverrà il processo di inertizzazione delle ceneri.	Gli obiettivi assegnati per il tasso di riciclaggio sono da raggiungere a scala nazionale. Le ceneri leggere generate dall'abbattimento fumi sono dal 3-5% della quantità di rifiuti trattati. Si rimarca, che il Piano GR-RC non si occupa di scelte tecnologiche ma si limita a indicare la tipologia degli impianti necessari a garantire l'auto-sufficienza nel territorio di Roma Capitale. Il Piano non indica la localizzazione degli impianti che sarà oggetto di un provvedimento successivo.	NO
	Valori riportati nella colonna totale generato Comune di Roma (t / 2030) delle tabelle ”Tabella 16.2 Contesto Tendenziale” e Tabella 16.3 “Contesto Obiettivo“ e 17.1 “Scenario Programmatico” non sembrerebbero corretti. Preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio. I valori di intercettazione RD e frazioni di scarto, riportati nelle due tabelle 16.2.2.B, 16.3.1, 17.1.Tris calcolati utilizzando le percentuali riportate nelle tabelle 16.2.1 e 16.2.2 e 17.1 non sembrerebbero corretti. Si chiede inoltre di verificare la percentuale di avvio a riciclo riportata.	Tutti i dati forniti nel Piano sono ampiamente motivati e precisamente descritti, così come tutte le ipotesi alla base della formulazione degli scenari di Piano e programmatico. Le osservazioni sono generiche e quindi non è possibile rispondere nel merito.	NO
	Nel Piano non viene data alcuna indicazione rispetto alle tipologie impiantistiche di discarica indicate nello scenario di Piano flussi semplificati ed ai flussi annuali che dovranno ricevere.	6 e 8 La risposta all'osservazione - in forma di Cronoprogramma - è Allegata alla presente tabella di illustrazione sintetica.	
	Paragrafo 24 - Tra i criteri di localizzazione previsti nel Piano mancano i seguenti, come acquisibili dall’Allegato A al vigente Piano Regionale Rifiuti: - criterio di Attenzione progettuale “Aree di pregio agricolo vitivinicolo: DOC e DOCG D.lgs.228/2001 (pag. 602 di 1099 del BURL 116 Supplemento 1 22/9/2020 e pag. 13 dell’Allegato A alla DGR 5 agosto 2020 n 4) - criterio Escludente “Siti di interesse comunitario (SIC) presenta un grado di tutela Integrale nel Piano Regionale (pag. 597 di 1099 del BURL n 116 Supplemento 1 del 22/9/2020 e pag. 8 dell’Allegato A alla DGR 5 agosto 2020 n 4) e Non condizionante. - criterio Escludente “Zone di protezione speciale (ZPS) presenta un grado di tutela Integrale nel Piano Regionale (pag. 597 di 1099 del BURL n 116 Supplemento 1 del 22/9/2020 e pag. 8 dell’Allegato A alla DGR 5 agosto 2020 n 4) e Non condizionante. - Mancano i Criteri di localizzazione specifici per tipologie di impianti, descritti nelle tabelle da 16 a 24 riportate nell’Allegato A alla DGR 5 agosto 2020.	L’osservazione trova positivo riscontro nella versione aggiornata del RA.	SI
	La sezione bonifiche del piano rifiuti è di fatto assente rimandando semplicemente all’analoga sezione del piano regionale. La Città metropolitana di Roma capitale con nota prot. 147343 del 04/10/2019 fece alcune osservazioni alla Regione Lazio, che ritiene debbano essere recepite nell’ambito della redazione del Piano Rifiuti di Roma Capitale.	Come specificato al Capitolo 27 il Piano GR-RC "assume, per il territorio di Roma Capitale, come vigenti le previsioni del Piano Bonifiche approvato dalla Regione Lazio".	NO
Comune di Ciampino (Prot. CMRC 152034 del 03/10/2022)	Il Piano non declina azioni coerenti rispetto a quanto dichiarato; le azioni di Piano previste non sono sufficienti a garantire il rispetto degli standards e obiettivi previsti dalla normativa comunitaria; non risultano investimenti per la realizzazione di centri per la preparazione per il riutilizzo e per il riuso; - dal Piano non risulta se lo stesso dovesse essere sottoposto a Valutazione di Incidenza; - frazione umida CER 200108 - carenze di strategia nella gestione dei rifiuti umidi; - non risultano specificati i criteri di localizzazione degli impianti di trattamento; - il Piano non affronta la questione riguardante il transitorio che precede lo scenario/obiettivo.	Si veda Risposta a Osservazione Comune di Lanuvio	NO

Comune di Fiumicino (Prot. CMRC 152036 del 03/10/2022)	1) Impianto AMA di via dell'Olmazzeto, Maccarese. In merito all'impianto il comune ha chiesto il riesame della AIA di cui alla DD regionale G08406/2015, e in seguito adito l'intestato Tribunale chiedendo l'annullamento dei seguenti atti: - la D.D. della Regione Lazio n. G08241 del 3.7.2015 - la D.D. della Regione Lazio n. G0840 del 7.7.2015 - l'attuale impianto AMA ricade all'interno del perimetro della R.S.L.R. e produce impatti non compatibili; il Piano Di Gestione della Riserva approvato dal Commissario Regionale richiede la ricollocazione all'esterno della Riserva; - l'impianto sarebbe utilizzato in modo distorto; - è intendimento del Comune di Fiumicino rilocalizzare l'impianto all'esterno della Riserva e riconvertire l'impianto esistente in coerenza con quanto dettato dal Piano di Gestione; - la stessa AMA S.p.A. si è dichiarata favorevole al superamento dell'impianto di Maccarese ed in qualità di gestore dei rifiuti dell'area della Capitale considera strategico un impianto di trattamento del residuo organico nel quadrante sud ovest dell'area metropolitana	Le osservazioni riguardano impianti previsti al di fuori dell'ambito territoriale del Piano che può considerare esclusivamente i flussi di rifiuti prodotti e gestiti all'interno del territorio del solo Comune di Roma Capitale.	Non rileva
	2) Impianto anaerobico da realizzare in località Maccarese Linguadoca. Il Comune di Fiumicino, ha presentato una proposta di finanziamento PNRR per la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica per produrre biogas dai rifiuti organici provenienti dal territorio di Fiumicino e di Roma Capitale in località Maccarese Linguadoca, proposta approvata con deliberazione della Giunta Comunale n. 22/2022. Tuttavia di questo impianto non si fa parola nel Piano Rifiuti presentato e quindi andrebbe aggiornato.		
Comune di Anguillara Sabazia (Prot. CMRC 152061 del 03/10/2022)	Si eccepisce un eccesso di potere in quanto l'autorità individuata dal potere commissariale non sarebbe legittimità a tale attività. Si lamenta l'eliminazione della prima fase di VAS, in quanto il riferimento alla fase di scoping del piano regionale non può essere presa in considerazione atteso che non contiene alcuna localizzazione degli impianti previsti nel Piano Rifiuti del Comune di Roma, né a maggior ragione può per questo contenere le informazioni ambientali necessarie connesse alla valutazione sulla tecnologia costruttiva di questi, e i potenziali impatti.	In base all'art. 7, comma 6, d.lgs. n. 152/2006, per i piani rilevanti in sede regionale, l'autorità competente ai fini della VAS è la pubblica amministrazione individuata secondo le disposizioni della relativa legge regionale. Tali disposizioni di legge regionale risultano derogabili ai sensi dell'art. 13, comma 2, d.l. n. 50/2022, consentendo al Commissario straordinario di individuare una diversa competenza. In relazione alla fase di Scoping: la fase di consultazione prevista dall'art. 13 del decreto-legge 50 del 2022 non è stata omessa; come indicato nell'ordinanza di adozione della proposta di Piano si è ritenuto di fare riferimento alla fase di consultazione espletata di recente durante il procedimento di VAS del piano regionale di gestione dei rifiuti, in applicazione dei principi di cui all'art. 11, c.4, e art. 14, c. 3. In ogni caso, al fine di meglio definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni ritenute da includere nel rapporto ambientale, si terrà conto degli eventuali apporti che i soggetti competenti in materia ambientale vorranno far pervenire nell'ambito della Conferenza di Consultazione alla quale sono invitati a partecipare.	NO
	2) La localizzazione dell'impianto di digestione anaerobica di Cesano sarebbe incompatibile con le altre attività già presenti sul territorio di riferimento e per le installazioni ivi ubicate (Radio Vaticana). L'area non sarebbe comunque idonea vista la vocazione agricola e l'assenza di infrastrutture adeguate, anche legate alle viabilità. In merito all'impianto di compostaggio anaerobico di Cesano si osserva che un nuovo progetto in sostituzione di quanto già autorizzato comporterebbe spreco di denaro pubblico, ritardo di almeno tre anni e un aumento dell'area coperta sia per la maggiore quantità di materiale trattato che per la necessità di localizzare nel medesimo sito un biodigestore adeguato con relative pertinenze e nuove fasce di rispetto da garantire ex lege. Si contesta la localizzazione dell'impianto in particolare in riferimento alla distanza da punti sensibili e dal comune di Anguilllara. Si lamenta il fatto che del nuovo progetto non è stata fornita alcuna delucidazione né sul nuovo perimetro di realizzazione, né sullo scenario emissivo.	2. In merito alla localizzazione dell'impianto di compostaggio di Cesano (sostituito con impianto di digestione anaerobica), identica osservazione era stata presentata in seno alla relativa Conferenza dei Servizi, in conseguenza delle quale all'interno del provvedimento di VIA era già stata prevista e inserita una specifica prescrizione ovvero che venisse "verificata la necessità dell'acquisizione del parere della Prefettura sul piano di emergenza relativo agli impianti nucleari e depositi di rifiuti radioattivi dell'insediamento dell'ENEA". Pertanto, la valutazione sull'idoneità localizzativa dell'impianto risulta, per le osservazioni di cui sopra, già emersa, valutata e positivamente considerata.	NO
	3) Il territorio di Anguillara Sabazia risulterà fortemente penalizzato dalla realizzazione dell'impianto di Cesano. Nel Piano attuale non sono previste compensazioni di alcun tipo per il Territorio di Anguillara Sabazia Si evidenzi che all'impianto di Compostaggio di Cesano non sarà possibile conferire l'organico prodotto ad Anguillara Sabazia, in quanto lo stesso risulta essere destinato ad assorbire per intero la quota di organico differenziato prodotta da Roma. Similmente, non sono state previste compensazioni di alcun genere, nemmeno in ordine alla possibilità di fruire del gas metano prodotto dall'impianto.	Nel Piano GR-RC, aggiornato a seguito del percorso di VAS, è stata aggiunta una sezione a chiarimento delle misure di mitigazione e opere di compensazione che potranno essere prese in considerazione nell'ambito dei procedimenti autorizzativi da avviarsi a seguito dell'approvazione del Piano stesso.	NO

Comune di Roma Direzione Generale (Prot. CMRC 152026 del 03/10/2022)	**Dipt. Ciclo Rifiuti:** 1) S. Prevenzione Inq. Atmosferico ed olfattivo: Manca Coerenza Esterna per aria. Analisi SWOT: Inserire ulteriori punti di forza, approfondire debolezze e inserire teleriscaldamento tra le opportunità. Inserire nel RA nella sezione 'Valutazione degli scenari' l'effetto positivo della riduzione del rischio di incendi e roghi e differenziare tra gli effetti associati agli scenari; modificare l'attribuzione degli effetti delle BAT. Distinguere valutazioni relative a qualità dell'aria ed emissioni climalteranti. Dare risalto alle emissioni odorigene. Indicatori di contesto ambientale: l'inventario delle emissioni a scala comunale potrà risultare di difficile popolamento; inserire emissioni odorigene, emissioni da trasporto rifiuti, ricoveri per annoyance.	**Dipt. Ciclo Rifiuti:** 1) Introdotta in RA, al capitolo 6, l'Analisi di Coerenza Esterna che include la componente qualità dell'aria; modificate le valutazioni degli effetti attribuiti agli scenari. Inseriti i punti di forza indicati e approfondita l'articolazione delle debolezze. Integrato il RA con le proposte e modificate le valutazioni degli effetti attribuiti ai 2 scenari. Dettagliata suddivisione tra qualità aria e emissioni climalteranti in RA. Le emissioni odorigene sono state inserite come indicatore di contesto. Gli indicatori potranno essere modificati nel corso del monitoraggio del Piano, anche in base alla effettiva disponibilità di dati. tabella degli Indicatori di Monitoraggio Attuazione integrata.	SI
	2) S. Autorizzazioni Impianti GR: precisare che il recupero dei rifiuti da C&D contribuisce a ridurre l'estrazione delle materie prime di cava. Disamina delle tipologie di impiantistica esistenti nel territorio di Roma Capitale per la gestione dei rifiuti da C&D e suggerisce inserimento di DGC 100/2016 e la DGR 34/2012. Valutare l'introduzione di un aumento dell'ecotassa per il conferimento a discarica dei C&D. Considerare la possibilità di destinare i materiali di scavo da cantiere al recupero di siti di attività estrattive. Inserimento localizzazione veicoli fuori uso tra i Criteri di localizzazione.	2) RA integrato con l'osservazione. RA integrato con l'inserimento della DGC 100/2016 e della DRG 34/2012. La possibilità di introdurre un'ecotassa potrà essere affrontata e valutata unicamente in congiunzione con la Regione Lazio. La possibilità di destinare i materiali di scavo da cantiere al recupero di siti di attività estrattive è stata introdotta in 23.3.2. Al capitolo 1.5 è stato inserito il DM 28/03/2018. L'elenco dei fattori di localizzazione riportato nell'ambito del Rapporto Ambientale riprende i criteri di localizzazione definiti dalla Regione Lazio nel Piano Regionale di Gestione Rifiuti ai sensi dell'art.196 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii, così come richiamato dal Piano GR-RC adottato dal Commissario Straordinario ai sensi del D.L. 50/2022.	SI
	3) S. Valutaz. Amb: Coerenza Esterna includa Piani/Programmi riguardanti le componenti ambientali e l'interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale. In fase di localizzazione considerare gli ambiti di paesaggio individuati dal PRG.	3) L'Analisi di Coerenza Esterna inserita nel RA aggiornato al termine del percorso di VAS è stata ampliata per corrispondere all'osservazione.	SI
	4) S. Aut. Scarichi idrici. Ritiene che il Piano abbia tenuto in considerazione il ciclo generante le possibili situazioni di inquinamento delle acque.		
	5) S. Progr. Pianif. e Gestione Acustica: dimostrare nelle successive fasi di approfondimento progettuale, in prossimità degli impianti e presso i recettori abitativi maggiormente esposti, la compatibilità acustica degli interventi e il relativo miglioramento del clima acustico associato.	5) Nel RA e nel Piano sono state introdotte nella sezione del Monitoraggio indicazioni relative alla necessità di considerare in fase progettuale la compatibilità acustica degli interventi e il relativo miglioramento del clima acustico associato: monitoraggio e ausilio di software di simulazione; in fase progettuale studi previsionali di impatto acustico.	SI
	Dipt. Mobilità e Trasporti: nulla da osservare. Sottolinea la rilevanza degli aspetti connessi all'accessibilità e sostenibilità in relazione al sistema di mobilità e di previsione.		
	Dipt. Programmaz e Attuazione Urbanistica: sviluppo tematiche produzione e gestione rifiuti da autodemolizioni. Si chiede di escludere dalla delimitazione dell'edificato urbano le componenti di PRG "Tessuti prevalentemente per attività della Città da Ristrutturare", gli "Ambiti nei Programmi integrati della Città della Trasformazione", le aree destinate ad "Infrastrutture tecnologiche" o specifici "Ambiti a Pianificazione Particolareggiata Definita. Fattori escludenti aspetti idrogeologici e difesa del suolo e distanza autodemolizione e rottamazione.	L'attuazione e il monitoraggio del Piano GR-RC presteranno particolare attenzione alla gestione dei rifiuti derivanti da attività di autodemolizione. L'elenco dei fattori di localizzazione riportato nell'ambito del Rapporto Ambientale riprende i criteri di localizzazione definiti dalla Regione Lazio nel Piano Regionale di Gestione Rifiuti ai sensi dell'art.196 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii, così come richiamato dal Piano GR-RC adottato dal Commissario Straordinario ai sensi del D.L. 50/2022.	NO
	Sovrintendenza Capitolina Beni Culturali: non ritiene opportuno esprimere osservazioni in questa fase.		
	Municipio Roma XV: esprime forte contrarietà alla realizzazione di un impianto di digestione anaerobica in località Cesano.	In merito alla localizzazione dell'impianto di compostaggio di Cesano (sostituito con impianto di digestione anaerobica), identica osservazione era stata presentata in seno alla relativa Conferenza dei Servizi, in conseguenza delle quale all'interno del provvedimento di VIA era già stata prevista e inserita una specifica prescrizione ovvero che venisse "verificata la necessità dell'acquisizione del parere della Prefettura sul piano di emergenza relativo agli impianti nucleari e depositi di rifiuti radioattivi dell'insediamento dell'ENEA". Pertanto, la valutazione sull'idoneità localizzativa dell'impianto risulta, per le osservazioni di cui sopra, già emersa, valutata e positivamente considerata.	NO

Comune di Nemi (prot. CMRC 158052 del 12/10/2022)	1) Il Piano pur dichiarando adesione agli obiettivi del PNGR, non declina nei fatti azioni coerenti con quanto dichiarato. Le azioni del Piano non sono ritenute sufficienti al raggiungimento dell'obiettivo soprattutto in funzione degli investimenti previsti che riguardano solo impianti tradizionali. Assente la strategia di riduzione dei rifiuti, così come non risultano investimenti su centri per la preparazione al riutilizzo della materia prima secondaria e centri di riuso. 3) Scenario di piano tendenziale: nel valore produzione del rifiuto non si è tenuto conto degli effetti degli scenari internazionali. 4)Non sono previsti impianti per il recupero di materia prima seconda da rifiuti da costruzione e demolizione, tessili ed altre frazioni, non vi è inoltre nessuna misura volta a garantire un'adeguata qualità del materiale proveniente da raccolta differenziata. Carente la strategia di gestione della frazione umida.	Si veda Risposta a Osservazione Comune di Lanuvio	NO
	2) Valutazione d'Incidenza		SI
	5) E' assente la previsione di una discarica a servizio dell'ATO Roma nonostante lo scenario tendenziale prevede il conferimento in discarica di 60.000 t/a.	La risposta all'osservazione - in forma di Cronoprogramma - è stata inserita nel Piano GR-RC aggiornato a seguito del completamento del percorso di VAS.	SI
	6) Non risultano definiti con precisione i criteri localizzativi degli impianti, in particolare del termovalorizzatore	Si veda risposta a Osservazione Comune di Lanuvio	NO
	7) Non è affrontata la fase transitoria.	Si veda risposta a Osservazione Comune di Lanuvio	SI
Comune di Marino (Prot. CMRC 165686 del 25/10/2022	L'Ente osserva che pur essendo stato presentato un quadro quasi completo delle localizzazioni impiantistiche, non sono state sufficientemente analizzate le conseguenze sulle matrici ambientali dei nuovi flussi di trasporto, nelle sue varie forme, che conseguono la scelta strategica di chiudere il ciclo dei rifiuti all'interno dei confini comunali, a prescindere dalla sua attuale adeguatezza o meno. L'ente si riserva inoltre di presentare osservazioni più puntuali e specifiche quando sarà completo il quadro di localizzazione impiantisrtico e gli effetti complessivi ambientali legati allo scenario di Piano sul loro territorio.	Si veda Risposta a Osservazione Comune di Lanuvio	SI
Consorzio di Bonifica (Prot. 167461 del 27/10/22)	L'osservazione non appare rilevante in quanto l'Ente rappresenta che il parere idraulico di competenza potrà essere rilasciato solo alla presentazione del progetto esecutivo/definitivo delle opere previste		
Comune di Fiumicino Servizio Riserva Statale del Litorale Romano (Prot.167462 del 27/10/22)	1) Il servizio scrivente, che ha tra le proprie competenze la Gestione della Riserva Statale del Litorale Romano, rileva che nell'analisi della coerenza esterna (aggiornamento al cap. 6 del RA "Analisi Coerenza Esterna") non è stato annoverato tra i piani presi in considerazione il Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano, adottato con decreto del Commissario ad Acta n. 1/2020 entrato in vigore il 23/01/2020. La Riserva include in egual misura aree incluse nei due comuni di Roma e Fiumicino e pertanto le disposizioni - vincolanti - nello stesso incluse potrebbero ostacolare la successiva attuazione del piano sottoposto a VAS. È quindi necessario valutarne fin da subito la coerenza. 2) Con riferimento all'elaborato "Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute nei termini previsti e delle relative risposte" e alla risposta formulata sulle osservazioni trasmesse che recita: "le osservazioni non rilevano perché riguardano impianti previsti al di fuori dell'ambito territoriale del Piano che coincide con il territorio del solo Comune di Roma", considerato che il Piano GR-RC (datato4/08/2022) annovera nella descrizione dello stato di fatto tra gli impianti per la gestione dei rifiuti in dotazione dell'AMA l'impianto di Compostaggio di Maccarese, si rileva la necessità di chiarire se il Piano prevede il mantenimento di tale impianto. Nel caso in cui fosse previsto il mantenimento di tale impianto si evidenzia che il Piano GR-RC dovrebbe far affidamento ai soli impianti insistenti sul territorio del Comune di Roma.	1) L'analisi di coerenza esterna è stata aggiornata con lo strumento programmatico richiesto 2) Le osservazioni riguardano impianti previsti al di fuori dell'ambito territoriale del Piano che può considerare esclusivamente i flussi di rifiuti prodotti e gestiti all'interno del territorio del solo Comune di Roma Capitale.	
Municipio XIII Direzione Tecnica (Prot. 169330 del 03/11/2022)	1) Relativamente all'impianto di Casal Selce si esprimono perplessità e si evidenzia il forte impatto ambientale in relazione alle emissioni dei gas serra e in maniera diretta per le emissioni degli scarichi derivanti dal conseguente potenziamento di transito dei mezzi che ne deriva. Si evidenzia altresì anche la mancanza di una rete viaria adeguata a sopportare il transito dei mezzi da e verso l'impianto.	Gli impianti di digestione anerobica corrispondono al principio DNSH per definizione della Tassonomia europea. Infatti nel Climate Delegated Act, pubblicato in G.U. come Regolamento UE 2021/2139, sono fissati i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici, senza arrecare un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale. Con riferimento al primo obiettivo ambientale, ovvero la mitigazione degli effetti avversi del cambiamento	NO

		climatico, le attività considerate eleggibili nell'ambito della gestione dei rifiuti sono le seguenti: 5.5 Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi in frazioni separate alla fonte; 5.7 Digestione anaerobica di rifiuti organici; 5.8 Compostaggio di rifiuti organici; 5.9 Recupero di materiali da rifiuti non pericolosi; 5.10 Cattura e utilizzo del gas di discarica. A conferma di questo principio, si riporta la recente approvazione da parte del MITE delle graduatorie di idoneità tecnica riferite alle istanze PNRR funzionali al finanziamento di entrambi i progetti per digestore anaerobico contemplati nel Piano per il recupero delle frazioni organiche. Questi ultimi, a seguito delle verifiche prodromiche all'approvazione della graduatoria definitiva, potranno accedere ai fondi messi a disposizione dall'investimento 1.1 Linea di intervento B del PNRR.	
	2) Dalla lettura del Piano non si riscontrano informazioni in riferimento agli scarti non recuperabili, provenienti dal pre-trattamento e dal trattamento termico dei rifiuti urbani residui, nonché dagli scarti non recuperabili derivati dalla raccolta differenziata. Si chiede un approfondimento su tale aspetto.	2) La gestione degli scarti è stata dettagliatamente considerata - come previsto anche dal Programma Nazionale - in ogni analisi dei flussi presentata nel Piano. Dagli impianti di pre-trattamento – da utilizzare unicamente nel periodo transitorio - non si hanno scarti ma flussi di rifiuti (che possono ad esempio essere classificati con CER 191210 o 191212) che sono avviati o a recupero energetico o a discarica e il cui destino è chiaramente considerato, così come dettagliato anche nella sezioni sul periodo transitorio inserita nel Piano GR-RC aggiornato a conclusione del percorso di VAS.	NO
	3) Con riferimento al miglioramento della raccolta differenziata, si rappresenta che in merito al Municipio XIII collocato in posizione periferica, la presenza di cassonetti posti lungo le principali arterie stradali di ingresso al territorio urbano consentono ai pendolari provenienti dai comuni limitrofi di conferire i rifiuti andando a gravare il sistema di raccolta. Si auspica la previsione all'interno del piano di un programma puntuale di potenziamento del sistema di raccolta porta a porta al fine di ridurre o eliminare i cassonetti posti lungo le arterie viarie.	3) Il Piano GR-RC fornisce criteri di ottimizzazione dell'organizzazione della raccolta rifiuti, dei trasporti e della logistica per la 1° destinazione. Il Piano Industriale di AMA sviluppato in coerenza con il Piano GR-RC dettaglierà le soluzioni da fornire ai diversi aspetti di specificità territoriale.	SI
	4) Si rende disponibile a valutazioni congiunte al fine di individuare soluzioni alternative rispetto a tutte le considerazioni espresse.	4) Il Piano di Monitoraggio del Piano GR-RC e i percorsi di autorizzazione dei singoli impianti prevedono il coinvolgimento dei soggetti interessati.	SI
Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Centrale (Prot. 169839 del 03/11/2022)	Visto l'esito della Conferenza di consultazione del 26/10/2022 che non ha accolto la richiesta di "aggiornare le fonti e rettificare le tabelle al cap. 6 in merito agli aspetti idrogeologici e di difesa del suolo" l'Ente evidenzia che il Piano di bacino del fiume Tevere - Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Tevere (approvato con DPCM del 10 aprile 2013) ed il Piano di bacino del fiume Tevere - Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS 5 (approvato con D.P.C.M. del 3 marzo 2009 e relativa Variante approvata con DPCM del 10 aprile 2013), ai sensi degli artt. 65, comma quarto e 67, comma primo, del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e sono sovraordinati ai Piani territoriali ed ai Programmi regionali. Si invita pertanto ad integrare le tabelle riportate al capitolo 6 del Rapporto Ambientale tenendo conto dei vincoli imposti dalle pertinenti Norme Tecniche di Attuazione (NTA) dei suddetti Piani.	Le tabelle sono state aggiornate in recepimento all'osservazione	

3.2. OSSERVAZIONI E RISPOSTE PER I SOGGETTI DEL PUBBLICO (NON SCA)

Di seguito sono sintetizzate le osservazioni dei soggetti del pubblico (non SCA) contenute nella documentazione ricevuta, come predisposte dall'autorità competente, e le risposte predisposte dall'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente.

Valutazione Ambientale Strategica del
Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale

Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute

nei termini previsti e delle relative risposte da parte dei soggetti del pubblico

(non Soggetti con Competenza Ambientale)

N°	Categoria soggetto	Ente/Soggetto Promotore	Osservazione in sintesi	Risposta
5 + tutte OSS su Casal Selce	Comprensorio	Andrea Monti - l.r. Comprensorio Borgo Colle Monastero Prot. n. 142548 del 15/09/2022 e successivi di cui all'Allegato esplicativo delle osservazioni equivalenti	Localizzazione a Casal Selce di 1 impianto di digestione anaerobica: 1) l'area non risulterebbe idonea per presenza di elevato rischio idrologico; 2) vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136 comma 1 lettere c) e d) del Dlgs 42/2004 3) "Borgo monastero" complesso dichiarato di notevole interesse storico 4) Svalutazione valore immobiliare per possibile presenza impianto AMA.	Sono pervenute numerose Osservazioni (circa 500) di soggetti privati, Associazioni e Comitati territoriali aventi ad oggetto, ex multis, l'idoneità dell'area di Casal Selce per la localizzazione di uno (1) impianto di digestione anaerobica per il recupero di energia e compost da rifiuti organici da raccolta differenziata. Vista la ridondanza dei quesiti inoltrati si ritiene opportuno, ai fini dell'ordinato svolgimento del procedimento e per dare il giusto rilievo alle altre osservazioni, procedere a dare riscontro per 'titoli' ad ogni 'titolo' individuato/estrapolato dalle ripetute Osservazioni. Si premette alle risposte l'informazione relativa alla recente approvazione da parte del Ministero Transizione Ecologica (ora Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica) delle graduatorie di idoneità tecnica riferite alle istanze PNRR funzionali al finanziamento di entrambi i progetti per digestore anaerobico contemplati nel Piano GR-RC per il recupero delle frazioni organiche. Questi ultimi, a seguito delle verifiche prodromiche all'approvazione della graduatoria definitiva, potranno accedere ai fondi messi a disposizione dall'investimento 1.1 Linea di intervento B del PNRR. **1) Criticità concernenti gli insediamenti limitrofi di Colle Monastero e Aurelia, realizzati in base a regolari convenzioni e autorizzazioni con il Comune, ma attualmente caratterizzati da necessità primarie determinate, nel caso segnalato, da fenomeni di allagamento; l'area non risulterebbe idonea per presenza di elevato rischio idrologico nonché sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136 comma 1 lett. c) e d) del Dlgs 42/2004; Presenza di "Borgo Monastero" in quanto complesso dichiarato di notevole interesse storico**. Si evidenzia che, già all'interno del pregresso procedimento PAUR improntato sul medesimo sito, la pronuncia favorevole di VIA riporta: " …] - i rappresentanti dei comitati hanno evidenziato criticità per quanto concerne gli insediamenti limitrofi di Colle Monastero e Aurelia, realizzati in base a regolari convenzioni e autorizzazioni con il Comune, ma attualmente caratterizzati da necessità primarie determinate, nel caso segnalato, da fenomeni di allagamento; - è opportuno pertanto che AMA SpA individui, sia a presidio ambientale sul territorio sia rispetto al migliore inserimento dell'attività proposta, tutte le iniziative e gli interventi di protezione civile ambientale che possano contribuire al contenimento e alla gestione delle problematiche che possano derivare da tali situazioni segnalate[…]". In coerenza con la decisioni di VIA tali aspetti saranno attentamente considerati nell'ambito del iter autorizzativo di PAUR specifico per il nuovo impianto. **2) Divieto di localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti previsto dal PTPR in area qualificata "paesaggio agrario di rilevante valore"; l'area è coltivata e non potrà ricevere fondi del PNRR e presenza sito Rete Natura 2000 Macchia Grande di Ponte Galeria e il SIC Riserva del Litorale Romano**. Risposta è già stata ufficialmente fornita nell'ambito del precedente procedimento di PAUR; infatti all'interno del provvedimento favorevole di VIA si riporta: " […] per quanto concerne il PTPR lacompetente Area regionale con la nota del 28/08/2019 ha evidenziato che l'impianto "risulta ammissibileai sensi dell'art. 21 punto 6 voce 6.1 delle NTA del PTPR Paesaggio Naturale – Uso tecnologico – Infrastrutture ed impianti anche per pubblici servizi di tipo areale che comportino trasformazionepermanente del suolo inedificato" mentre presenta una "possibile non puntuale conformità con i dispostidell'art. 24 punto 6 voce 6.1 Paesaggio Agrario di rilevante valore" in cui gli interventi ammessi risultanoristretti alle reti idriche e trasporto energia, esprimendo parere favorevole subordinatamente all'acquisizione del parere vincolante del MIBACT; • la Soprintendenza Speciale del MIBACT ha espressoil nulla osta con prescrizioni con nota del 20/09/2019; • l'area di progetto ricade nell'ambito degli elaborati relativi a Sistemi e regole con destinazione urbanistica "Infrastrutture tecnologiche" del PRG di Roma dove è consentita la realizzazione di impianti di gestione di rifiuti; • il parere favorevole del Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica di Roma Capitale nella nota prot.n. 137948 del 29/08/2019 haevidenziato che il progetto può essere approvato in variante ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 all'Accordo di Programma sottoscritto il 25/09/1997 la quale consentirà di non applicare l'art. 102 c. 2 delle NTA relativo agli impianti di autodemolizione e rottamazione e applicare l'art. 106 c. 4 relativo esclusivamente all'approvazione degli impianti di gestione rifiuti; • il medesimo parere ha indicato che l'impianto sia adeguato alle disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia, in particolare per quanto concerne le disposizioni riguardanti la sostenibilità energetico-ambientale di cui alla L.R. n. 6/2008 e alla D.C.C. n. 48/2006 […]"

				3) Manca ogni tipo di riferimento e valutazione inerente la vicinanza al sito "Riserva Lipu di Castel di Guido" facente parte della rete europea di Natura 2000, che è confinante con l'area dove deve essere costruito l'impianto con produzione di gas metano di via Casal Selce in base l'art. 7 della direttiva Habitat, gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3, e 4, sono estesi alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) di cui alla Direttiva 2009/147/UE "Uccelli"; manca la valutazione di incidenza che valuti effetti significativi che potrebbero verificarsi sul sito di Natura 2000 ovvero la "Riserva Lipu di Castel di Guido" in base anche alla Direttiva «Uccelli» 2009/147/CE. Già in fase di elaborazione dello Studio di Impatto Ambientale – S.I.A.- è emerso "che l'area oggetto dell'intervento è comunque situata ad una distanza significativa dall'area SIC, non presenta habitat di particolare interesse faunistico e si può quindi escludere nell'area la presenza di specie di interesse conservazionistico di mammiferi, anfibi e rettili. L'area può essere frequentata saltuariamente dagli uccelli che si muovono su areali ampi". Pertanto, le valutazioni relative agli elementi naturali e faunistici qui considerati non solo sono state già oggetto di dettagliata valutazione da parte delle pubbliche autorità interessate, ma in merito, allo stato degli atti, non sono emerse potenziali criticità derivanti dall'attività di un impianto di recupero di rifiuti solidi urbani. **4) Sulla potenziale inidoneità dell'area di localizzazione dell'impianto di Casal Selce per la presenza di impianti nucleari e depositi di rifiuti radioattivi dell'insediamento ENEA.** Identica osservazione era stata presentata in seno alla relativa Conferenza dei Servizi, in conseguenza della quale il provvedimento di VIA prevede e inserisce una specifica prescrizione ovvero che venga "verificata la necessità dell'acquisizione del parere della Prefettura sul piano di emergenza relativo agli impianti nucleari e depositi di rifiuti radioattivi dell'insediamento dell'ENEA". Pertanto, la valutazione sull'idoneità localizzativa dell'impianto risulta, per le osservazioni di cui sopra, già valutata e positivamente considerata. **5) La localizzazione dell'impianto a Casal Selce non rispetta il principio DNHS.** Gli impianti di digestione anerobica corrispondono al principio DNSH per definizione della Tassonomia europea. Infatti nel Climate Delegated Act, pubblicato in G.U. come Regolamento UE 2021/2139, sono fissati i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici, senza arrecare un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale. Con riferimento al primo obiettivo ambientale, ovvero la mitigazione degli effetti avversi del cambiamento climatico, le attività considerate eleggibili nell'ambito della gestione dei rifiuti sono le seguenti: 5.5 Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi in frazioni separate alla fonte; 5.7 Digestione anaerobica di rifiuti organici; 5.8 Compostaggio di rifiuti organici; 5.9 Recupero di materiali da rifiuti non pericolosi; 5.10 Cattura e utilizzo del gas di discarica. A conferma di questo principio, si riporta la recente approvazione da parte del MITE delle graduatorie di idoneità tecnica riferite alle istanze PNRR funzionali al finanziamento di entrambi i progetti per digestore anaerobico contemplati nel Piano per il recupero delle frazioni organiche. Questi ultimi, a seguito delle verifiche prodromiche all'approvazione della graduatoria definitiva, potranno accedere ai fondi messi a disposizione dall'investimento 1.1 Linea di intervento B del PNRR. **6) Il recupero da metano da distribuire in rete sarà ridotto dai consumi di carburante necessari al trasporto rifiuti dal centro di trasferenza agli impianti entrambi ubicati nel quadrante nord-ovest; in nessuno dei siti esiste la possibilità di collegare facilmente il biometano alla rete; il compost prodotto a Casal Selce potrà essere idoneo solo alla florovivaistica considerata che tutte le aree limitrofe sono coltivate a fini di alimentazione umana ed animale; il regime di brezza provocherà emissioni odorigene le emissioni odorigene dei camion per il trasporto provocheranno un peggioramento della qualità di vita ai residenti delle case più a ridosso** dell'impianto; rilascio di idrogeno solforato dalla torcia di sicurezza in fase di metanazione; Gli impianti saranno dotati di stazione di liquefazione del metano che potrà essere allontanato con mezzo dotato di bombola oppure immediatamente fruibile come rifornimento di carburante per i nuovi mezzi AMA. Il compost prodotto dall'impianto sarà afferente alle categorie e agli utilizzi regolamentati secondo quanto previsto dal D.Lgs 75/2010 "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti". Gli aspetti relativi a emissioni odorigene, torcia di emergenza e tutte le altre tecnologie utilizzate a corredo dell'impiantistica di processo del sito saranno oggetto di osservazione e discussione all'interno dell'iter di

PAUR che verrà condotto per esercire l'impianto e non sono amministrativamente riconducibili per competenza a questo procedimento di VAS.

7) Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso della società Cogea su un'area con il medesimo tipo di vincolo.

Si premette che le conclusioni espresse dal Giudice amministrativo relativamente al ricorso della società Cogea non assumono carattere di "precedente vincolante", poiché il sito individuato dal Piano è diverso rispetto a quello oggetto della vicenda giudiziaria menzionata nelle Osservazioni a cui si sta dando risposta. Inoltre, dalla documentazione prodotta dal MIBACT nel corso del procedimento di VIA, si deduce che il sito di Casal Selce non rientra nell'area denominata "Tenute storiche di Torre Maggiore, Valle Caiaed altre della Campagna Romana" di cui al Decreto MIBACT 27 ottobre 2017, relativo alla "dichiarazionedi notevole interesse pubblico dell'area "Tenute storiche di Torre Maggiore, Valle Caia e altre della Campagna Romana" nei Comuni di Pomezia e Ardea; ne è prova il nulla osta con prescrizioni – prot. Regione Lazio n. 745779 del 23/09/2019 - rilasciato dal dicastero citato con il quale il MIBACT non ha riscontrato alcuna criticità paesaggistico-territoriale né l'incompatibilità dell'impianto con le costitute zone di interesse storico-naturalistico. Tuttavia, pur non ostando alla realizzazione dell'impianto in oggetto, il rispetto dei vincoli e delle limitazioni derivanti dalla presenza di aree e manufatti di interesse storico e artistico, sarà garantito - nel corso di tutta la procedura di autorizzazione e realizzazione dell'impianto- dall'ottemperanza alle prescrizioni urbanistiche, tecniche e ambientali individuate dal Ministero competente (ad es. intensificazione delle alberature lungo il confine dell'impianto, conservazione, restauro di eventuali reperti storico-artistici rinvenuti, creazione e delimitazione di aree destinate alla pubblica fruizione ad uso "Orti Urbani").

8) Sulla pendenza dinanzi al Tar Lazio di un ricorso relativo all'impianto di Casal Selce.

Con il ricorso citato - volto all'annullamento previa sospensione dell'efficacia degli atti gravati - alcuni enti esponenziali hanno impugnato i seguenti provvedimenti amministrativi:

- provvedimento di VIA, ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per il progetto "Realizzazione impianto di produzione compost di qualità da raccolta differenziata rifiuti urbani", Comune di Roma, località Via di Casal Selce";

- il provvedimento di AIA, ai sensi dell'art. 29-sexies, del D. lgs. 152/2006, e ss.mm.ii. (A.I.A.) a favore della Società AMA SpA "per l'impianto per la produzione di compost di qualità da raccolta differenziata dei rifiuti urbani a seguito del progetto definitivo approvato, emesso dalla Regione Lazio, Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti, con Determinazione del 31/01/2020, n. G00900, e successiva rettifica n. G02157 del 28 febbraio 2020";

- il P.A.U.R. di cui all'art. 27-bis D. Lgs. 152/2006 relativo al progetto di "Realizzazione impianto di produzione compost di qualità da raccolta differenziata rifiuti urbani", Comune di Roma, località Via di Casal Selce, Proponente: Società AMA SpA. Registro elenco progetti n. 12/2018, emesso dalla Regione Lazio Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti, con Determinazione del 05/03/2020 n. G02429, pubblicato sul portale web istituzionale della Regione Lazio.

A tal proposito si evidenzia che il TAR Lazio – Ord.n. 3446/2020 sez. Prima Quater – e successivamente il Consiglio di Stato – Ord.n. 5122/2020, sez. IV – hanno già respinto l'istanza di sospensione cautelare avanzata dalle parti ricorrenti. Ne deriva, quindi, la piena efficacia e validità dei provvedimenti impugnati, nelle more della pronuncia di merito del giudice amministrativo.

9) Volontà da parte del XIII Municipio di non sottrarre l'area all'attività agricola anche in base alla Risoluzione n.5 del 7.02.2017 "Modifica/annullamento della Determinazione Dirigenziale n. 1448 del 24.12.2015 sulle aree da destinare alla delocalizzazione degli autodemolitori".

La Risoluzione n.5 del 7.02.2017 è l'atto adottato a maggioranza del Consiglio con il quale il Municipio XIII ha espresso la propria volontà affinché il Comune di Roma Capitale provvedesse all'annullamento della DD n.1448/2015 per la delocalizzazione delle aree destinate all'installazione di attività di autodemolizione. Nel merito, si precisa che ai sensi e per gli effetti dello Statuto di Roma Capitale, le deliberazioni e le risoluzioni dei Municipi territoriali decentrati possono impegnare il proprio presidente o la Giunta a porre all'attenzione dell'Assemblea Capitolina osservazioni riguardanti il territorio municipale di competenza, senza tuttavia assumere carattere cogente, considerato che solo l'assemblea Capitolina di Roma Capitale può e deve pronunciarsi attraverso atti vincolanti e obbligatori. Questo, in ogni caso, non esclude la possibilità per l'Assemblea capitolina di prendere atto e valutare quanto deliberato dagli organi amministrativi decentrati.

				Inoltre, non sarebbe possibile equiparare l'oggetto dell'atto citato con quanto descritto e previsto dal Piano di Gestione Rifiuti di Roma Capitale; la volontà del Municipio XIII di annullare la determinazione relativa al decentramento delle attività di autodemolizione non può, automaticamente, impedire la realizzazione di qualsiasi intervento di diversa natura sul territorio di competenza. **10) Presunta violazione della Direttiva 2008/98/CE con particolare riferimento all'art. 13 "Protezione della salute umana e dell'ambiente".** L'art. 13 della Direttiva 2008/98/CE (c.d. direttiva quadro sui rifiuti) dispone che "gli Stati membri prendono le misure necessarie per garantire che la gestione dei rifiuti sia effettuata senza danneggiare la salute umana, senza recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare: a) senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la flora o la fauna; b) senza causare inconvenienti da rumori od odori e c) senza danneggiare il paesaggio o i siti di particolare interesse. Le valutazioni relative alle misure di cui all'art.13 cit. sono state già tutte considerate e approvate in fase di rilascio del provvedimento autorizzatorio di AIA, il cui testo indica le specifiche misure volte a tutelare le singole matrici ambientali (suolo, acqua, flora, fauna, aria) ovvero finalizzate alla tutela integrata dell'ambiente, della salute umana e del territorio circostante. Pertanto, pur non effettuando un richiamo testuale all'art. 13 cit., quanto prescritto dall'AIA deriva dall'aver compiutamente considerato le azioni necessarie a "protezione della salute umana e dell'ambiente".
6	Comitato	Marcello Santarelli Presidente Comitato "Tor Sapienza Morandi-Cremona" ONLUS Prot n. 143961 del 19/09/2022	Si osserva in merito alla DAC n.19-19.03.21 che individua il Centro di Raccolta del V Municipio nell'area ubicata in via Severini- via Collatina. La particella interessata è: inserita nel Parco Pubblico De Chirico, in area verde attrezzata; sottoposta a vincolo paesaggistico puntuale tipo M; destinata a verde e servizi pubblici di livello locale. Il Centro di Raccolta Ama, previsto dal Piano GR-RC stravolge l'assetto territoriale, storico-archeologico, urbanistico, ambientale e socio-economico della zona di Tor Sapienza (Direttiva 2001/42/CE).	La gestione e la localizzazione dei Centri di Raccolta Comunali c.d. Isole Ecologiche è disciplinata dal D.M. 13 maggio 2009 "Modifica del decreto 8 aprile 2008, recante la disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) - oggi mm) - del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche". Il D.M. cit. ripropone – solo con alcune variazioni – i medesimi obblighi per i gestori dei centri previsti dal D.M. 8 aprile 2008 e descrive le caratteristiche tecnico-funzionali delle strutture; l'art. 183, comma 1 ,let. mm) definisce il Centro di Raccolta come "l'area presidiata ed allestita, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, per l'attività di raccolta mediante raggruppamento differenziato dei rifiuti urbani per frazioni omogenee conferiti dai detentori per il trasporto agli impianti di recupero e trattamento […]"; il centro di raccolta descritto non richiede, quindi, alcuna autorizzazione regionale non potendo essere di per sé classificato alla stregua degli impianti di smaltimento e/o recupero dei rifiuti per i quali è necessaria, invece il provvedimento suddetto. A riprova di ciò si rileva che nei Centri di Raccolta è fatto espresso divieto, in linea di principio, di effettuare trattamenti di qualsiasi tipo, fatte salve alcune eccezioni come accade per le riduzioni volumetriche delle frazioni solide per agevolarne il successivo trasporto. Solo nel caso in cui si verifichi la non rispondenza alle previsioni indicate o si accerti l'effettuazione presso il Centro di Raccolta di attività che esulano dalla funzione propria di essi, si potrà valutare la necessità dell'autorizzazione regionale traendo le necessarie conseguenze, sul piano penale, dalla sua mancanza. I presunti danni o pericoli per l'ambiente, l'assetto territoriale, la pubblica salute e incolumità avanzati dal soggetto osservante, non sono in alcun modo dirimenti per il caso di specie; ciò rileva, a maggior ragione, per le strutture – quale il centro di raccolta – il cui esercizio non è paragonabile, relativamente ai potenziali effetti sull'ambiente, a quello di una discarica o di un sito di stoccaggio di rifiuti anche pericolosi, fermo restando l'obbligo di adottare, in ogni caso, tutte le misure volte a garantire un'efficace tutela dell'ambiente e della salute umana. Ciò trova riscontro oltre che dalla lettera delle disposizioni richiamate, anche dalla giurisprudenza di merito e di legittimità, oramai consolidata, che definisce il Centro di Raccolta di cui all'art. 183, co.1, lett. mm) d.lgs. n.152/2006 "l'area predisposta ed allestita in conformità alle specifiche disposizioni ministeriali, ove, lungi dall'essere effettuato alcun tipo di trattamento dei rifiuti, viene posta in essere mera attività di raccolta dei rifiuti urbani, mediante raggruppamento differenziato per sezioni omogenee ai fini del successivo trasporto presso gli impianti […]; specificando che […] i centri di raccolta comunali non sono soggetti a tutte le prescrizioni cautelative che invece informano la disciplina dei centri dei centri di trattamento e smaltimento rifiuti, essendo viceversa prescritti taluni requisiti che attengono alla localizzazione dell'area di raccolta e alla sua costruzione secondo specifichetecniche stabilite (impermeabilizzazione, gestione delle acque, recinzioni e barriere di contenimento)"(TAR Sicilia, sez. I, n.18/2017). Può, quindi, facilmente desumersi come i centri di raccolta siano siti diversi da un impianto di recupero/smaltimento dei rifiuti urbani, così come si presume che l'adozione di ogni misura cautelare prescritta dalla legge (ad es. l'impermeabilizzazione del terreno), sia sufficientemente adeguata a garantire la prevenzione e la tutela delle matrici ambientali suolo e sottosuolo; relativamente alla localizzazione in area destinata a servizi pubblici di livello locale, si rappresenta che il Centro di

				Raccolta – così come descritto precedentemente – nasce proprio per garantire il soddisfacimento di un servizio di pubblica utilità che nel caso di specie coincide con il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Tanto premesso e considerato, si conclude affermando che il Centro di Raccolta comunale, così come previsto dal Piano GR-RC, non compromette l'assetto territoriale, storico-archeologico, urbanistico, ambientale e socio-economico della zona di Tor Sapienza, i livelli di tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile del territorio.
115	Società Agricola	Agricola Salone Prot. n. 146766 del 23/09/2022	La Società agricola, ha all'interno della propria azienda un impianto di compostaggio e digestione anaerobica, ha presentato istanza di VIA eAIA per poter inserire, tra gli scarti organici e vegetali, gli scarti prodotti dalle attività agroindustriali sia dal vicino Centro Agroalimentare Roma che da mercati e rete di ortomercati. Con l'osservazione presentata intende far conoscere al Commissario la propria proposta progettuale e in relazione all'azione 4 prevista dal Piano "4.5 Prevedibile realizzazione impianti di digestione anaerobica per almeno ulteriori 100.000 ton/a da parte terzi " che viene collocata nel settore industriale, chiede di individuare invece nel settore agricolo la naturale collocazione di impianti di produzione di compost nonché di digestione anaerobica e produzione di energia. Si chiede pertanto di valutare la presente osservazione ai fini dell'inserimento nel Piano dei principi della multifunzionalità agricola soprattutto laddove, come nel caso di produzione di compost, l'integrazione fattiva è immediata. Si chiede inoltre di tener conto della proposta progettuale (procedimento in corso con parere contrario del Comune di Roma) come aliquota dei progetti privati proposti da terzi nell'ambito degli impianti di digestione anaerobica, di cui si chiede di ampliare la mera previsione "industriale".	L'impianto, in quanto non ancora autorizzato non può trovare esplicite sussistenze autorizzative nell'ambito del processo di VAS di cui si discute. Tali valutazioni sono da rimandarsi, in fase autorizzativa, alle specifiche valutazioni degli enti competenti.
231	Gruppo politico	Assemblea Capitolina - Gruppo Capitolino Movimento 5 Stelle- Gruppo Capitolino Lista Civica "Virginia Raggi" Ecologia e Innovazione Prot. n. 146766 del 26/09/2022	L'art.13 D. Aiuti viola l'art.77 c.2, della Costituzione travolgendo ogni altro atto connesso e conseguente. Inoltre la delega di Governo e la nomina del Commissario Straordinario è carente per l'assenza della dichiarazione dello stato di emergenza in tema di rifiuti della città di Roma capitale da parte dell'organo Competente. Il Piano dei Rifiuti Regionale è di recente adozione e parlare di emergenza dopo la sua approvazione significherebbe che lo stesso non è confacente alle necessità regionali. Il Piano GR-RC non presenta i caratteri di urgenza che lo strumento normativo adottato esige di soddisfare. Errata scelta impiantistica del Piano, predilige tecnologie superate, insostenibili sotto il profilo ambientale e del clima. I Centri di Raccolta, erano già previsti nel Piano Industriale AMA 2020-2021 ma i fondi non sono stati impegnati. Il PI AMA prevedeva anche 2 impianti di compostaggio, impianti di multimateriale e riciclo pannolini. Il PI AMA 2021-2024 approvato con DAC n.19 del 19/04/2021, è stato essenzialmente ripreso nell'attuale Piano GR-RC con variazioni macroscopiche , illogiche, antieconomiche e dannose per l'economia circolar. Realizzare due biodigestori invece che impianti di compostaggio, per i quali non esiste ancora progettazione e autorizzazione, ritarda di fatto la risoluzione della problematica determinata dall'inefficienza impiantistica. I due impianti avrebbero dovuto servire solo i municipi XIII, XV e i comuni limitrofi, mentre i biodigestori previsti nel Piano raggiungono capacità di trattamento dell'organico pari o poco al di sotto dell'intero fabbisogno di Roma con forti impatti sulla viabilità, inquinamento. La produzione di biogas impone di provvedere al suo stoccaggio particolarmente problematico nell'area di Osteria Nuova per i rischio di fuoriuscita di gas e incendio in grado di propagarsi con facilità nel contesto agricolo. Problematici sono anche gli impianti previsti a Cesano, in un contesto urbanizzato dove si trovano a breve distanza siti sensibili (in particolare impianti nucleari ENEA). Critica è anche l'assetto viario dell'area che rende la tipologia di impianto inidonea a gestire gli ordinari traffici di mezzi. Gli impianti di biogas previsti nel Piano sono costituiti da un modello che può essere apprezzabile su piccola scala ma diventa critico nei grandi impianti dove si richiede l'uso di grandi quantità di acqua. Inoltre nelle schede descrittive e relativi quadri economici relativi ai due digestori anaerobici non compare neanche una stima su quanto ammendante Compostato Misto verrà prodotto. Relativamente al termovalorizzatore, nessun dato è fornito sulla discarica di rifiuti speciali delle ceneri leggere derivanti dal trattamento dei fumi. L'energia e acqua calda inviate col teleriscaldamento alle case comporteranno prezzi di vendita elevati per i cittadini a causa dei contingenti problemi legati all'approvvigionamento del costo del gas. Sentenza n.4987 del 26/04/2022 del TAR del Lazio ha statuito che la PCM debba attivarsi per emanare DPCM con la mappatura del fabbisogno regionale dei termovalorizzatori, dopo	La doglianza relativa all'asserita incostituzionalità dell'art. 13 del d.l. n. 50/2022 non è attinente ai contenuti della proposta di Piano, ma consiste in valutazioni giuridiche di parte, che, se del caso, potranno farsi valere in sede giudiziaria e non nella presente fase del procedimento amministrativo. Si tratta di valutazioni, per giunta, non condivisibili in considerazione della notoria situazione di degrado in cui versava Roma Capitale sul versante della gestione dei rifiuti. Le deduzioni relative all'art. 191 del d.lgs. n. 152/2006 e agli articoli 2 e 5 della legge 225/1992 sono anch'esse valutazioni giuridiche di parte non strettamente attinenti alla presente fase del procedimento. Ad ogni modo, si evidenzia che l'art. 13 del d.l. n. 50/2022 prevede una disciplina speciale non correlata alle norme richiamate. Le scelte strategiche gestionali sono definite dall'insieme degli Obiettivi del Piano che adottano rigorosamente la gerarchia dei rifiuti; privilegiando: la prevenzione della produzione; l'incremento della raccolta differenziata e l'incremento del tasso di riciclaggio. In particolare, rispettando la Gerarchia dei Rifiuti e i principi dell'Economia Circolare il Piano GR-RC è basato sul Piano di Prevenzione Rifiuti adottato da Roma Capitale nel 2021 come parte integrante del nuovo Regolamento Comunale per la gestione dei rifiuti urbani (approvato con la Deliberazione di Assemblea Capitolina n. 44 del 13 maggio 2021), che prevede numerose attività di cui diverse già avviate con successo. Il Contesto Obiettivo e, a partire da esso, lo Scenario di Piano e lo Scenario Programmatico sono formulati a fronte di una riduzione significativa della produzione rifiuti. L'Obiettivo di Piano "Ottimizzazione della logistica e razionalizzazione del servizio di raccolta a scala di Municipio" ha la finalità di valutare e mettere in atto (come indicato dalle relative Azioni 2.3 e 2.4) per Municipio e per zona urbana la modalità di organizzazione della raccolta più efficace tra modalità 'porta a porta' o 'stradale di prossimità' al fine di elevare quantità e percentuale dei rifiuti raccolti in maniera differenziata. Si sottolinea che il Piano GR-RC ha volutamente formulato ipotesi realistiche sia per la diminuzione della produzione rifiuti sia per le massime percentuali di raccolta differenziata raggiungibili nella più grande area urbana di Italia, gravata dall'aumento di produzione rifiuti indotta dall'incidere della presenza di domiciliati, turisti e pendolari. Il Piano industriale di AMA è in fase di completamento ed è dettagliatamente integrato con gli obiettivi e le Azioni previste dal Piano di GR-RC e sta valutando numerose soluzioni innovative per la raccolta e il trasporto rifiuti a prima destinazione. I rischi rappresentati dall'abbandono dei rifiuti per la salute pubblica e l'ambiente sono stati valutati, mediante uno sforzo scientifico significativo, nel dettaglio nel Rapporto Ambientale.

			l'annullamento del DPCM 10.08.2016. A oggi questa sentenza non ha trovato adempimento. Gli impianti di termovalorizzazione sono esclusi dalle tipologie di progetti finanziabili e la gestione dei rifiuti prevista non coincide con la gerarchia europea che dà massima priorità a prevenzione e riciclo. Si evidenzia inoltre il problema idrico nel caso in cui il termovalorizzatore venisse localizzato nella zona di Santa Palomba, tenendo conto che la zona dei Colli albani presenta già una situazione critica per abbassamento della superficie piezometrica del lago. Così come criticità si presenterebbero sull'intera viabilità del quadrante Ardeatina-Laurentina già al collasso per arterie viarie inadeguate a sopportare ulteriore aggravio di traffico pesante. Il Piano è carente e viziato dalla mancata localizzazione dell'impianto necessaria per valutare nell'insieme gli aspetti ambientali, paesaggistici e trasportistici. In relazione alla tecnologia carbon capture and storage si osserva che la stessa è ancora in larga parte in fase prototipale. Nel 2021 la Commissione ha adottato la comunicazione "Cicli sostenibili del carbonio..." che definisce il piano di azione su come sviluppare soluzioni sostenibili per aumentare l'assorbimento del carbonio. Senza una corretta regolamentazione legislativa in merito anche da parte dell'UE, ancora in fase di predisposizione, si impone una cautela nell'utilizzo di questa tecnologia in base al principio di precauzione e di tutela della salute. Nel Piano non c'è nulla che spinga a ridurre la produzione dei rifiuti e i dati contenuti nel Piano non fanno riferimento alle modalità di calcolo dell'effettivo riciclaggio, come vuole l'UE. E' assente la volontà e la previsione di implementare un sistema di tariffazione puntuale ed incentivante. Gli impianti previsti non sono coerenti con le direttive comunitarie e la normativa statale e regionale in merito alla qualità dell'aria. Poiché il programma del Giubileo deve essere dettagliato ai sensi di quanto previsto dalla legge n.234/2021, il Commissario deve ottemperare alle previsione normative e presentare u progetto di Piano Rifiuti e dell'impianto con dettagli di costi e sito di realizzazione. Il Piano è in contrasto con il PESC di Roma Capitale rispetto all'impegno a ridurre entro il 2030 di almeno il 40% le proprie emissioni di gas serra. Si chiede: 1) evidenziando l'illegittimità della delega e dell'art.13 del DL 50/2022, la revisione totale del PGR in quanto irrealizzabile e inattuabile inidoneo a realizzare le finalità dichiarate in relazione all'incremento della differenziata entro il 2025 e la massimizzazione del riciclo, del riuso e riutilizzo imposti dall'economia circolare. 2) eliminazione dal piano degli impianti anaerobici in luogo di sistemi di compostaggio, e lo stralcio dell'impianto di trattamento termico e che in caso di VIA la valutazione avvenga mediante inchiesta pubblica come previsto al comma 6 dell'art.24 del DLgs 152/06 e per effetto immediata attuazione del piano industriale di AMA 2020-2024. 3) Predisposizione di un Piano per il censimento e la bonifica delle discariche abusive e non , nonché l'implementazione e la riattivazione delle videocamere e fototrappole preposte ad impedire lo sversamento dei rifiuti.	La validità della proposta impiantistica del Piano GR-RC è supportata anche dalla recente approvazione da parte del Ministero Transizione Ecologica (ora Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica) delle graduatorie di idoneità tecnica riferite alle istanze PNRR funzionali al finanziamento dei due (2) impianti dedicati alla selezione delle frazioni secche da RD e dei due (2) impianti dedicati al recupero di compost ed energia dalla frazione organica. A seguito delle ulteriori verifche prodromiche all'approvazione della graduatoria definitiva, i quattro (4) impianti potranno accedere ai fondi messi a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. I Criteri di localizzazione sono definiti dal Piano GR Regione Lazio e sono basati sulla Cartografia definita, in base ai criteri regionali, dalla Città Metropolitana. La localizzazione dei Centri di Raccolta e delle Stazioni di Trasferenza adotterà, per quanto permesso dalla struttura urbanistica dei singoli Municipi, il criterio della 'baricentricità rispetto al bacino di produzione' dopo aver valutato i migliori criteri localizzativi finalizzati alla minimizzazione dei potenziali impatti ambientali e alla tutela della salute pubblica. Per gli impianti di selezione RD e di digestione anaerobica è prevista la localizzazione in aree già in uso per il trattamento dei rifiuti, questo comporterà la riqualificazione delle singole aree e la riduzione dei potenziali impatti ambientali, anche mediante l'adozione di specifiche misure di mitigazione. La localizzazione dell'impianto di trattamento termico con recupero energetico sarà selezionata anche in considerazione degli impianti di smaltimento e trattamento che già gravano sul territorio comunale. Per impianti di biodigestione si veda risposta a Osservazione 3. Il consumo di acqua sarà minimizzato dalle scelte impiantistiche e dall'adozione delle BAT. Investimenti per la realizzazione del Piano e tutto il sistema di tariffazione, incluse le tariffe dell'energia da teleriscaldamento: tutti gli aspetti relativi ai costi dell'investimento, alla gestione e alla manutenzione degli impianti saranno dettagliati nei progetti di gara che prevederà la presentazione di un piano economico degli investimenti a la sua relazione con la composizione delle tariffe. Il Programma Nazionale di gestione rifiuti costituisce il regolamento più recente in relazione alla realizzazione degli impianti di trattamento termico con recupero energetico sul territorio nazionale e regionale, affinché si chiudano i gap impiantistici attuali. La realizzazione dell'impianto di trattamento termico con recupero energetico non richiede finanziamenti europei. Le analisi LCA condotte sullo scenario di Piano hanno del resto permesso di rilevare la corrispondenza dall'impianto proposto ai criteri DNSH. L'adozione delle BAT (o di standard emissivi inferiori da stabilirsi in sede di AIA) è garanzia della tutela della salute; il Piano di Monitoraggio garantirà la quantificazione degli effetti sulla qualità ambientale delle emissioni dall'impianto. Per quanto riguarda la 'carbone capture and storage', in considerazione del fatto che anche a scala internazionale la tecnologia è in fase di sviluppo e consolidamento, al presente di prevede di mettere a gara unicamente la progettazione di un Polo Sperimentale. La razionalizzazione della raccolta e la riduzione del trasporto Fuori Comune e Fuori Regione è garanzia della riduzione delle emissioni nell'agglomerato di Roma. Si osserva che l'obiettivo del 65% del tasso di riciclaggio deve essere raggiunto a scala nazionale. Il Piano GR-RC adotta la metodologia definita da ISPRA. Il Piano di Monitoraggio include tutti gli indicatori necessari a valutare nel tempo il manifestarsi dei potenziali impatti ambientali associati allo sviluppo del Piano e a prevedere le eventuali misure correttive.

258	Gruppo politico	Giuseppe Giradi Sinistra Italiana Roma Area Metropolitana Prot. n. 148833 del 27/09/2022	Irrealistica proposta di riduzione dei rifiuti; effettuare analisi catena della distribuzione e del consumo: agendo su mercati, esercizi di ristorazione, aziende di trasformazione, si possono ridurre notevolmente le quantità di rifiuti organici. Serve strategia innovativa da lanciare subito e portare a regime nel giro di pochissimi anni; in diversi settori, da quelli organizzativi a quelli tecnologici. Riprogettazione complessiva del sistema per la gestione dei rifiuti, che parta da una analisi condotta municipio per municipio volta a individuare caratteristiche, criticità e opportunità, e individuare le soluzioni specifiche. Tariffa puntuale: Un elemento fondamentale è costituito della tariffa puntuale e dalle leve economiche volte ad incentivare le pratiche virtuose di diminuzione della produzione di rifiuti e di raccolta differenziata di qualità. Elemento cruciale è l'estensione della tariffa puntuale all'organico per tutte le utenze, anche allo scopo di facilitare l'adozione di apparecchiature "autogestite". Trattamento frazione organica: la strategia va drasticamente rivista in quanto in contrasto con i principi dell'economia circolare; antieconomica; richiede impianti di grandi dimensioni; produzione di un quantitativo di energia trascurabile; produce un compost praticamente inutilizzabile; genera cattivi odori e inquinanti, e i grossi serbatoi di gas prodotto costituiscono un serio rischio per la popolazione. Si chiede che tutti i rifiuti organici da raccolta differenziata possono e devono essere trattati mediante compostaggio aerobico. Incenerimento: in contrasto con i dettami dell'economia circolare, non virtuoso e superato il modello che prevede RD a livelli inadeguati e distruzione termica di percentuali così elevate di rifiuti. Gli inceneritori producono ceneri e materiali incombusti che vanno conferiti in discarica. Approccio minimalista e conservativo, che si riduce a identificare i rifiuti come fonte di energia. Gli impianti di cogenerazione non risultano convenienti: costi rilevanti e grandi difficoltà pratiche se si dovesse intervenire in aree fortemente urbanizzate. Il recupero di energia da incenerimento, facendo un bilancio economico complessivo (tramite LCA - Life Cycle Assessment - Analisi del ciclo di vita) si vede che esso comporta una perdita netta di valore, un costo invece che un guadagno. L'LCA privilegia il confronto fra la tecnologia di incenerimento di rifiuti con quelle per produzione di energia da combustibili fossili; se il confronto venisse fatto con un sistema rinnovabile si azzererebbero le emissioni di inquinanti. Risparmiare i 700 milioni di Euro previsti e destinarne una parte per sostenere la RD di qualità e una parte per favorire lo sviluppo delle CER, assumendo il Comune un ruolo attivo. Ricorso alla CCS inappropriato e sconsigliato, complessa e costosa, ancora in fase di sviluppo per l'ottimizzazione dei sistemi e l'abbassamento dei costi; sbagliata realizzare un prototipo di taglia ridotta per sperimentazione. Discarica: 1) non è credibile ipotizzare che, con l'incenerimento dei rifiuti, si possa evitare il ricorso alla discarica; 2) per Roma debba essere prevista la possibilità di ricorrere a discarica, almeno nell'immediato, vista la situazione disastrosa in cui versa tutto il sistema di gestione dei rifiuti. 3) Non è accettabile che si continui a pensare sempre ad aree di grandissime estensioni, e sempre puntando su territori che hanno già pagato ampiamente nel corso degli anni prezzi elevatissimi in termini di salute dei cittadini e qualità della vita. 4) Occorre uno studio accurato e credibile, che parta da nuovi obiettivi - in termini quantitativi e di scadenze temporali - di RD, e dalla decisione di dotarsi di impianti volti alla massimizzazione di recupero, riuso e riciclo, per definire le esigenze di aree da destinare a discariche: queste discariche saranno comunque di dimensioni complessive molto più ridotte ; 5) Occorre potenziare le attività di vigilanza e controllo per garantire che le discariche vengano gestite nel pieno rispetto delle leggi.	Le scelte strategiche gestionali sono definite dall'insieme degli Obiettivi del Piano che adottano rigorosamente la gerarchia dei rifiuti: privilegiando la prevenzione della produzione; l'incremento della raccolta differenziata e l'incremento del tasso di riciclaggio. In particolare, rispettando la Gerarchia dei Rifiuti e i principi dell'Economia Circolare il Piano GR-RC è basato sul Piano di Prevenzione Rifiuti adottato da Roma Capitale nel 2021 come parte integrante del nuovo Regolamento Comunale per la gestione dei rifiuti urbani (approvato con la Deliberazione di Assemblea Capitolina n. 44 del 13 maggio 2021), che prevede numerose attività di cui diverse sono già avviate con successo. Il Contesto Obiettivo e lo Scenario di Piano e lo Scenario Programmatico sono formulati a fronte di una riduzione significativa della produzione rifiuti. Investimenti per la realizzazione del Piano e tutto il sistema di tariffazione, incluse le tariffe dell'energia da teleriscaldamento: tutti gli aspetti relativi ai costi dell'investimento, alla gestione e alla manutenzione degli impianti saranno dettagliati nei progetti di gara che fornirà il piano economico degli investimenti a la sua relazione con la composizione delle tariffe. Il Programma Nazionale di gestione rifiuti costituisce il regolamento più recente in relazione alla realizzazione degli impianti di trattamento termico con recupero energetico sul territorio nazionale e regionale, e si pone il Macro-obiettivo di superare i gap impiantistici esistenti tra le regioni. Il Piano GR-RC è basato su una dettagliata disamina delle Criticità della situazione attuale e utilizza l'Analisi Flussi dei rifiuti (così come previsto dal recente Programma Nazionale Gestione Rifiuti) per definire la tipologia di soluzioni impiantistiche più appropriate. Per il territorio di Roma Capitale la criticità dominante è l'assenza di un'adeguata rete impiantistica che garantisca lo svolgimento di tutte le fasi della gerarchia rifiuti e l'autosufficienza territoriale nella gestione dei rifiuti urbani; il superamento di questa criticità è centrale nella pianificazione in quanto il programma nazionale lo stabilisce come Macro-obiettivo A "Ridurre il divario di pianificazione e di dotazione impiantistica tra le diverse regioni e aree del territorio nazionale" Sulla base dell'analisi dei potenziali impatti sanitari e ambientali posti dalla situazione esistente e dell'individuazione delle possibili alternative con cui superare le difficoltà nella raccolta rifiuti e la grave carenza di impianti, il Piano GR-RC definisce come raggiungere l'autosufficienza territoriale per ognuno dei tre sotto-servizi previsti sia dall'Analisi dei Flussi sia dalla modalità di calcolo della tariffazione ARERA. Di conseguenza, dalla necessità di raggiungere l'autosufficienza anche per i rifiuti indifferenziati residui deriva la necessità di individuare una modalità di gestione specifica per questo flusso. A questo proposito, si ricorda che il Programma Nazionale indica chiaramente nella 'strategia di recupero diretto dai rifiuti residui indifferenziati' la soluzione impiantistica da favorire. La realizzazione dell'impianto di trattamento termico con recupero energetico non richiede finanziamenti europei. Le analisi LCA condotte sullo scenario di Piano hanno permesso di rilevare la corrispondenza dall'impianto proposto ai criteri DNSH. L'adozione delle BAT (o di standard emissivi inferiori da stabilirsi in sede di AIA) è garanzia della tutela della salute; il Piano di Monitoraggio garantirà la quantificazione degli effetti sulla qualità ambientale delle emissioni dall'impianto. Il Piano industriale di AMA sta sviluppando le strategie per l'ottimizzazione della RD e della logistica, considerando un ampio spettro di soluzioni innovative. Il Piano di Monitoraggio tramite Indicatori di Attuazione valuterà l'efficacia delle strategie adottate per la riduzione della produzione dei rifiuti e proporrà eventuali misure correttive. L'LCA non permette analisi di tipo economico, unicamente stima i potenziali impatti ambientali per selezionate categorie. L'analisi di sensitività LCA discussa nel Piano è stata condotta ipotizzando che il mix elettrico italiano sia generato unicamente da fonti rinnovabili: in queste condizioni lo Scenario di Piano rimane ampiamente migliorativo rispetto allo Scenario Zero. L'LCA dimostra che le emissioni di gas climalteranti sono dominate dallo smaltimento a discarica, che può essere eliminato unicamente con l'abbandono di una strategia di trattamento dei rifiuti indifferenziati basata sul pre-trattamento.

301	Movimento politico	Movimento legge rifiuti zero - Per l'economia circolare. ISDE Prot. n. 148833 del 28/09/2022	La nomina di un Commissario Straordinario in materia di rifiuti presuppone da parte dell'Ente Regione Lazio competente in materia l'emanazione di una dichiarazione di stato di emergenza, attraverso ordinanza da adottarsi previamente, cosa carente nel caso specifico e che certifica l'illegittimità dei poteri commissariali conferiti ai sensi dell'art 13 del Decreto 50/2022. Grave violazione della gerarchia di rifiuti laddove sono descritte in teoria ma non risultano adeguatamente finanziate le infrastrutture a servizio della RD (centri di raccolta – aree di trasferenza), le strutture a servizio della preparazione al riutilizzo (centri di riutilizzo e riparazione) e le strutture a servizio del riciclaggio della frazione organica differenziata. Il Tar Lazio - ricorso per ottemperanza del Movimento Legge Rifiuti Zero e VAS onlus alla sentenza 10088 del 2020, con sentenza n. 4987 26 aprile 2022 - ha statuito che la Presidenza del Consiglio debba necessariamente attivarsi per emanare il DPCM con la mappatura del fabbisogno regionale dei termovalorizzatori di rifiuti, dopo l'annullamento del DPCM 10/8/2016. La sentenza intima al governo Draghi di provvedere entro 9 mesi a completare la procedura di VAS sul fabbisogno nazionale di impianti di riciclo – recupero – smaltimento. A oggi questa sentenza non ha trovato adempimento e il Governo ha presentato ricorso al Consiglio di Stato alla sentenza citata. La VAS, infatti, richiesta sull'attuale Piano GR-RC deve essere di livello regionale ma tuttora manca quella nazionale prevista come necessaria dalla legge e richiesta e riconosciuta dal TAR Lazio con la sentenza sopra menzionata. Rispetto alle previsioni del PGR si osserva: 1) Il Piano GR-RC non risulta conforme con il programma di economia circolare previsto dalla Direttiva 851/2018/CE. Non trovano nel Piano previsioni di investimento significativo: le operazioni relative alla prevenzione / riduzione dei rifiuti, salvo generiche azioni descritte al capitolo 12.3; le operazioni relative alla preparazione al riutilizzo ed alla realizzazione di Centri di riparazione e riutilizzo, strutture di cui non viene accennato né il fabbisogno teorico né previsioni di spesa, nonostante l'obiettivo specifico nazionale dal 2020 al 2035 sia previsto essere espresso in peso partendo dal prossimo step al 2025 con obiettivo 55% in peso di beni riutilizzati; le operazioni di RD sono limitate alla richiesta dei fondi PNRR per altri dieci Centri di Raccolta; i 23 totali copriranno solo un terzo delle infrastrutture necessarie a evitare l'abbandono di rifiuti ingombranti ed altri rifiuti urbani in discariche abusive; le operazioni di raccolta dei rifiuti necessitano inoltre di almeno 50 "aree di trasferenza", che non risultano citate nel Piano; le operazioni di riciclaggio sono limitate a 2 impianti da 100.000 t/a per il riciclaggio di carta e plastica differenziate, il cui dimensionamento è in contrasto con la produzione delle frazioni citate. Non c'è spazio per riciclaggio tramite "compostaggio" aerobico della frazione organica e del verde differenziate. 2) gli obiettivi del 65% di RD obbligatori dal 2008 non vengono rispettati, sia a Roma che in altre città metropolitane, il Piano prende a modello per l'intera progettazione il falso obiettivo di RD al 65% per il 2030, data in cui si deve raggiungere il vero l'obiettivo del 60% in peso di effettivo riutilizzo e riciclaggio della raccolta differenziata previsto dalla normativa nazionale (art. 181 comma 4 del D. Lgs 152/2006 s.m.i.) pari a circa il 75% di RD. Tuttavia in tutto lo sviluppo degli obiettivi strategici dell'intero Piano rifiuti si continua a menzionare l'obiettivo di Raccolta Differenziata e non quello di "effettivo riciclaggio in peso della raccolta differenziata sia ai fini del riutilizzo che del riciclaggio finale. Si osserva quindi che il Piano rifiuti commissariale si pone al fuori dal rispetto degli obiettivi nazionali vigenti e quindi non risulta credibile neppure sulla base delle ipotesi teoriche. Ma non sono chiariti quali siano gli investimenti industriale verso AMA spa od altri soggetti per conseguire tali obiettivi, tenendo conto che AMA spa attualmente ha grossi problemi di logistica e personale, che rendono al momento quasi impossibile rispettare gli obiettivi previsti nel Contratto di servizio con Roma Capitale sia rispetto alla raccolta dei rifiuti urbani che alle operazioni di spazzamento ed igienizzazione della città. 3) alla sezione 14 "Azioni del Piano GR Roma Capitale" vengono dichiarate azioni e previsioni di impianti per la produzione di combustibili ed il recupero di energia riguardanti il recupero di materia dalla frazione organica differenziata. Tali dichiarazioni sono in contrasto con la normativa vigente, in quanto consistenti nel conferimento in due previsti impianti di digestione anaerobica di Roma ed in un terzo eventuale impianto nel Comune di Fiumicino (a servizio per l'80% di AMA Roma) per produzione di biogas/biometano e che nella descrizione generica dovrebbero anche produrre "compost di alta qualità per distribuzione in agricoltura, orticoltura. Si sottolinea che i citati impianti sarebbero finanziati con il PNRR missione M2C1.1.1.1, in rapporto al quale il MITE ha pubblicato un avviso pubblico in cui si stanziano 1,5 Miliardi di euro a supporto dell'economia circolare, avviso che si ritiene sia	La doglianza relativa all'asserita incostituzionalità dell'art. 13 del d.l. n. 50/2022 non è attinente ai contenuti della proposta di piano, ma consiste in valutazioni giuridiche di parte, che, se del caso, potranno farsi valere in sede giudiziaria e non nella presente fase del procedimento amministrativo. Si tratta di valutazioni, per giunta, non condivisibili in considerazione della notoria situazione di degrado in cui versava Roma Capitale sul versante della gestione dei rifiuti. Le deduzioni relative all'art. 191 del d.lgs. n. 152/2006 e agli articoli 2 e 5 della legge 225/1992 sono anch'esse valutazioni giuridiche di parte non strettamente attinenti alla presente fase del procedimento. Ad ogni modo, si evidenzia che l'art. 13 del d.l. n. 50/2022 prevede una disciplina speciale non correlata alle norme richiamate. Contrariamente a quanto affermato nell'osservazione, non risulta necessario che il piano indichi "la localizzazione precisa con le descrizioni precise dell'impianto…". Inoltre, le questioni relative all'incidenza ambientale dell'opera andranno valutate in sede di V.I.A. Neppure incide sui profili di legittimità del piano la circostanza che, ad avviso dei deducenti, il "progetto di piano rifiuti" e "l'impianto termico" andrebbero inclusi nel programma dettagliato degli interventi di cui all'art. 1 comma 421 della legge del 30 dicembre 2021 n. 234 oppure che il "Tavolo istituzionale per gli interventi e per le opere necessari allo svolgimento del Giubileo della Chiesa cattolica previsto per l'anno 2025" non ha "mai esaminato né valutato la possibilità di realizzazione di un inceneritore e l'impianto normativo per autorizzarlo". Inoltre, si vedano risposte alle Osservazioni n.231 e n.258

viziato da illegittimità sostanziale, in quanto gli impianti di digestione anaerobica risultano in contrasto con l'art. 183 comma 1 lettera f) rispetto alla definizione già richiamata di "recupero di materia".
A tale proposito si evidenzia che le operazioni di "recupero di materia" è previsto siano esclusivamente quelle relative alla preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e il riempimento. Le operazioni di riciclaggio escludono il recupero di energia e la produzione di combustibili dai rifiuti organici differenziati. Il processo "anaerobico" dal punto di vista economico riguarda esclusivamente la produzione di biogas, composto per il 60% da metano. Affinchè il "compost da digestato" venga inserito nel riciclaggio, come affermato nel Piano rifiuti in esame, in cui è descritto in quanto "recupero di materia", occorre che possa definirsi un "prodotto" ai sensi dell'articolo 184-ter el D. Lgs. 152/2006 s.m.i.
4) la proposta impiantistica indicata al capitolo "14 – Azioni del Piano GR-RC" del Piano rifiuti in esame è semplicistica e basata su cinque mega-impianti di cui i due impianti per la selezione di carta e plastica risultano ubicati in aree di proprietà AMA, mentre risulta assente la localizzazione dell'inceneritore. Queste circostanze d dimostrano come il Piano rifiuti sia basato in larga parte su pure ipotesi teoriche non basate sulla disponibilità certa delle aree e della fattibilità progettuale per almeno tre sui cinque impianti di trattamento previsti, circostanza che rende impossibile esperire una VAS ai sensi del D. Lgs. 152/2006 s.m.i. in assenza dell'ubicazione certa degli impianti. Il Piano non fa i conti con la complessità del traffico sulla rete viaria cittadina, dovuti al concentrare in tre poli impiantistici il conferimento di circa 800.000 tonnellate annue di rifiuti sia organici che indifferenziati, in termini di aumento dei chilometri percorsi dai mezzi, delle relative emissioni di polveri sottili ed del consumo di carburante straordinario.
I quantitativi previsti per i due digestori anaerobici di Roma (200.000 t/a), più digestore anaerobico di Fiumicino (pari a 80.000 t/a) sono incompatibili con la produzione di rifiuti organici differenziati di Roma Capitale, in base ai dati del Rapporto ISPRA 2020. Roma Capitale risulta che possa in teoria produrre circa 171.000 t/a di rifiuti organici differenziati, da tempo connotati da forte presenza sino al 20% di "frazioni estranee" che ne inficiano la piena utilizzabilità ad una effettiva disponibilità di circa 140.000 t/a. Non si dichiara in nessun documento ufficiale quale sia l'effettiva resa in peso del "compost da digestato" finale.
Stesse perplessità in ordine al sottodimensionamento di due impianti per la carta da 50.000 t/a, per complessive 100.000 t/a. In modo speculare ma opposto anche gli impianti di trattamento per il riciclaggio della plastica presentano un enorme sovradimensionamento, in quanto i due impianti da 50.000 tonnellate previsti per complessive 100.000 tonnellate annue sarebbero a servizio di un quantitativo di plastiche differenziate pari ad appena 20.700 tonnellate annue, come certificato dai dati ISPRA 2020.
5) non ci sono previsioni di RD per il 2025, data anche la consapevolezza che l'evento del Giubileo produrrà una situazione straordinaria poco prevedibile. Quindi ipotizzando una produzione di rifiuti al 2025 pari ad almeno 1.600.000 tonnellate annue ed una ipotetica R.D. al 50% con un obiettivo di effettivo riciclaggio al 35% (una ipotesi la cui fattibilità è tutta da dimostrare) avremmo circa 800.000 tonnellate annue di rifiuti differenziati e circa 1.000.000 di Rifiuti Indifferenziati e residuo secco non riciclabile da avviare all'inceneritore. La previsione di superare del tutto il pre-trattamento in impianti TMB, sia propri che di privati, non sembra realistica. Utilizzare un "inceneritore di tal quale" di fatto sembrerebbe risolvere solo il trattamento delle presunte 600.000 tonnellate annue di rifiuto indifferenziato tal quale, laddove questo fosse realizzato nei tempi dichiarati ed avviato in esercizio, mentre le restanti 400.000 dovrebbero essere inviate comunque ai vari TMB del Lazio.
Con la conseguenza che avremmo circa 130.000 t/a di CSS da incenerire e circa 270.000 tTa di scarti da inviare a discarica che non sono presenti né preventivati dal presente Piano, oltre alle oltre 150.000 t/a di ceneri leggere e scorie provenienti dagli inceneritori citati.
6) L'incompatibilità degli impianti di digestione anaerobica con le previsioni del PRGR Lazio. Pertanto, anche a norma dell'articolo 6 punto e) dell'avviso pubblico del MiTE – Linea B tali progetti per nuovi impianti di digestione anaerobica in tutto il territorio laziale non possono essere dichiarati "coerenti" con le previsioni del Piano Regionale Gestione Rifiuti, quindi dovranno essere dichiarate inammissibili.
7) Impatto ambientale degli impianti digestione anaerobica: valutazioni inserite nel Piano non sono condivisibili (vedere nel dettaglio l'osservazione).
8) la previsione di un nuovo inceneritore per Roma Capitale di rifiuti urbani residui (indifferenziati e non pretrattati), con capacità di 600.000 t/a, di cui è prevista l'entrata in esercizio per il 2025 risulta incompatibile con gli scenari disegnati nel presente Piano rifiuti di Roma Capitale per diversi motivi: pur calcolando al 2025 la ipotetica riduzione del RU del

			6% le quantità restano quasi le stesse, salvo che l'evento del Giubileo produrrà certamente un aumento straordinario molto superiore alle ipotizzate riduzioni tabellate alla sezione 18, con una produzione di rifiuti indifferenziati che potrebbe riportare la situazione indietro di anni. Dalla proposta di Piano si evince che continuerà anche l'attuale conferimento di Rifiuti Indifferenziati pretrattati (CSS) all'inceneritore di ACEA S. Vittore del Lazio FR. Dato che la resa in CSS degli impianti TMB è di circa il 30-35%, nel migliore dei casi per conferire le 190.000 tonnellate annue ipotizzate di CSS occorrerebbe pretrattare in TMB almeno altre 650.000 tonnellate annue di Rifiuto indifferenziato. Si ritiene la cessazione del conferimento di C.S.S. all'inceneritore di ACEA di S. Vittore del Lazio non possibile per obblighi contrattuali legati al funzionamento H24 delle tre linee esistenti, oltre la quarta linea in fase di richiesta di autorizzazione. Pertanto, in conclusione sulla base dell'obiettivo fissato al 2030 del 60% in peso, e quindi del 75% e non del 65% di RD totale, che risulta non più previsto dalle normative, se la produzione di RU aumentasse sino a oltre 1.800.000 t/a si tradurrebbe in una quantità di Rifiuti Indifferenziati Residui pari a 450.000 t/a. Quindi la quantità prodotta di RUR non sarà sufficiente per alimentare sia il nuovo inceneritore che quello esistente di S. Vittore del Lazio. Questo scenario dimostra essere sovradimensionata la capacità del nuovo inceneritore di Roma Capitale alla luce dei dati forniti da ISPRA, dalle caratteristiche del rifiuto combustibile impiegato e dai vincoli contrattuali esistenti con ACEA. 9) Danno ambientale ed alla salute pubblica degli inceneritori 10) Nel Piano rifiuti commissariale in tutti gli scenari sia attuali che tendenziali nelle tabelle relative agli scarti riferito al 2030 ed al 2035 non trova alcuna quantificazione la frazione di scarto delle ceneri derivate dagli inceneritori sia esistenti che soprattutto per quello di progetto da 600.000 tonn/anno. Si osserva che evidentemente tali quantitativi di ceneri sono destinati alle discariche per rifiuti sia non pericolosi che pericolosi, in base alle analisi chimiche delle stesse per la ricerca dei composti previsti dagli allegati alla parte quarta del D. Lgs. 152/2006 s.m.i., e tali quantitativi non risultano previsti in alcuna tabella né viene dichiarato in quale impianto di discarica, presente o da realizzare, verrebbe nel caso conferiti questi rifiuti generati dagli inceneritori. Conclusioni: si osserva che la documentazione depositata presenta varie e gravi omissioni in relazione a: - risulta applicata in modo unilaterale la gerarchia di trattamento dei rifiuti, con una descrizione solo teorica delle operazioni di riutilizzo senza alcuna concreta indicazione di attuazione strutturale. Si rileva la omissione delle operazioni di recupero di materia della frazione organica tramite compostaggio, che rientrano nelle operazioni di riciclaggio ma non vengono affatto considerate in nessuna modalità sia di compostaggio di comunità che compostaggio industriale. Non sono presi a riferimento per la progettazione del Piano gli obiettivi vigenti in materia di riutilizzo e di effettivo riciclaggio; non risultano coerenti le capacità impiantistiche previste dal Piano GR-RC con la effettiva produzione di rifiuti differenziati sia organici che inorganici, risultano sovradimensionati i tre impianti di digestione anaerobica previsti rispetto alla FORSU prodotta, risultano sottodimensionati gli impianti di riciclaggio per la carta e molto sovradimensionati quelli per le frazioni plastiche; dei cinque impianti di trattamento previsti dal Piano rifiuti solo i due impianti di selezione di carta e plastica hanno una ubicazione certa in aree industriali di proprietà AMA; rimane aperta tutta la valutazione del conferimento in discarica, senza valutare il conferimento ai TMB della quantità di rifiuti eccedente la capacità del nuovo inceneritore ed in ogni caso ignorando di quantificare le ceneri pesanti e leggere da smaltire anche in discariche per rifiuti pericolosi; - mentre il PRGR Lazio prevede interventi a sostegno del compostaggio di comunità o locale e del compostaggio industriale della frazione organica differenziata, nel Piano tale "recupero di materia" è ignorato; -la valutazione contenuta nel Piano GR-RC in merito all'impatto ambientale "per emissioni evitate" dagli impianti di digestione anaerobica non è condivisibile; -sull'incenerimento giunga esattamente a conclusioni opposte rispetto a quelle contenute nel vigente PRGR Lazio, generando un conflitto istituzionale di competenza; - la scelta di costruire un nuovo grande inceneritore per Roma Capitale è in contrasto con tutta le recenti normative europea e italiana su economia circolare, normative di tutela ambientale e sanitaria, accordi internazionali in materia di riduzione delle emissioni in atmosfera di gas climalteranti e rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 155/2010 su qualità dell'aria e riduzione del particolato sottile e ultrasottile. Si chiede pertanto la revisione totale del piano rifiuti in quanto irrealizzabile e inattuabile e non conforme per l'effetto alle normative europee dell'economia circolare, soprattutto, e delle normative nazionali in materia di riduzione dell'inquinamento dovuto alle emissioni in atmosfera di gas climalteranti e polveri sottili ed ultrasottili.	

320	Gruppo politico	Giovanni Caudo Presidente Gruppo consiliare Roma Futura Prot. n. 150603 del 29/09/2022	Si chiede di inserire i riferimenti al PRGR Lazio 2019-2025, quale aggiornamento al precedente piano approvato con DCR Lazio n.4/2020, al fine di non compromettere il quadro programmatorio. Inserire a pag.123 nel paragrafo "il diagramma dei flussi dettagliato e le criticità dello stato di fatto" il riferimento alla gestione degli impianti che sono nella sfera delle partecipate di Roma Capitale tramite ACEA, che nel piano sono equiparati a quelli dei privati. Si chiede di inserire la localizzazione prevista per la realizzazione dell'impianto di trattamento termico, in quanto la verifica ambientale deve essere condotta non solo in riferimento alla griglia dei vincoli e del quadro normativo, ma assumendo il quadro localizzativo certo e definitivo di tale impianto. Si chiede di aggiungere a pag 148 del PGR, cap.14, par.14.1, Obiettivo 2, Azione 2.2 "*ad esclusione dell'area dell'ex impianto TMB Salario, che dovrà essere riconvertita ad altre funzioni escludendo qualsiasi ipotesi di presenza rifiuti all'interno dell'area*", visti gli impegni presi alla rifunzionalizzazione di tutta l'area. Si chiede di considerare all'interno dell'azione 2.6 a pag 148 del Piano e con riferimento ai centri di raccolta del III Municipio la possibilità di prevederne un terzo da collocare nell'area di Tor San Giovanni, località Cinquina, già autorizzato dal Consiglio Municipale con OdG n.6/2022, al fine di rafforzare la strategia del Piano che vede nella diffusione dei CdR un contributo essenziale all'incremento della raccolta differenziata.	L'articolo 13 del decreto-legge 50 del 2022 prevede che il commissario straordinario eserciti le competenze assegnate alle regioni ai sensi degli articoli 196 e 208 del decreto legislativo 152 del 2006 tra cui in particolare la predisposizione e adozione del Piano di Gestione dei Rifiuti. Il Piano GR-RC predisposto e adottato dal Commissario Straordinario non è sottoponibile pertanto a una valutazione di coerenza con il Piano Regionale, di cui costituisce il superamento limitatamente al territorio del Comune di Roma Capitale, se non per ciò che concerne eventuali ambiti di raccordo che dovessero rivelarsi necessari. Le previsioni di Piano sono riferite unicamente al territorio di Roma Capitale. I Criteri di localizzazione sono definiti dal Piano GR Regione Lazio e sono basati sulla Cartografia definita, in base ai criteri regionali, dalla Città Metropolitana. La localizzazione dei Centri di Raccolta e delle Stazioni di Trasferenza adotterà, per quanto permesso dalla struttura urbanistica dei singoli Municipi, il criterio della 'baricentricità rispetto al bacino di produzione' dopo aver valutato i migliori criteri localizzativi finalizzati alla minimizzazione dei potenziali impatti ambientali e alla tutela della salute pubblica. Per gli impianti di selezione RD e di digestione anaerobica si prevede la localizzazione in aree già in uso per il trattamento dei rifiuti; l'utilizzo comporterà la riqualificazione delle singole aree e la riduzione dei potenziali impatti ambientali, anche mediante l'adozione di specifiche misure di mitigazione. La localizzazione dell'impianto di trattamento termico con recupero energetico sarà selezionata anche in considerazione degli impianti di smaltimento e trattamento che già gravano sul territorio comunale.
323	Gruppo politico	Leda Catarci-Francesco Falconi Gruppo consiliare Francesco Falconi Sindaco Comune di Anguillara Prot. n. 150638 del 29/09/2022	Eccesso di potere nella nomina di CMRC quale autorità competente per VAS: scelta priva di senso, atteso che la Regione Lazio dispone di un'area tecnico-amministrativa dedicata ed è quindi dotata in organico delle professionalità necessarie a condurre il procedimento di VAS nel migliore dei modi; non contribuisce a snellire i tempi di valutazione, in quanto essi sono rigidamente codificati dalla norma. Si lamenta eliminazione prima fase di VAS, in quanto il riferimento alla fase di scoping del piano regionale non può essere presa in considerazione atteso che non contiene alcuna localizzazione degli impianti previsti nel Piano Rifiuti del Comune di Roma, nè a maggior ragione può per questo contenere le informazioni ambientali necessarie connesse alla valutazione sulla tecnologia costruttiva di questi, e i potenziali impatti. Pertanto la portata delle informazioni da inserire nel piano regionale è ben diversa poichè il contesto è completamente diverso. Ciò in conclusione porta a ritenere che il contenuto e le conclusioni del rapporto ambientale siano geneticamente viziati dal mancato esperimento della procedura di scoping e dalla mancata individuazione degli SCA competenti per quanto concerne il Comune di Roma e le aree limitrofe sulle quali il piano ha una evidente ricaduta. Impianto di compostaggio anaerobico di Cesano: un nuovo progetto in sostituzione di quanto già autorizzato comporterebbe spreco di denaro pubblico, ritardo di almeno tre anni e un aumento dell'area coperta sia per la maggiore quantità di materiale trattato che per la necessità di localizzare nel medesimo sito un biodigestore adeguato con relative pertinenze e nuove fasce di rispetto da garantire ex lege. Si lamenta il fatto che del nuovo progetto non è stata fornita alcuna delucidazione nè sul nuovo perimetro di realizzazione, nè sullo scenario emissivo, si evidenzia che già l'attuale l'impianto approvato presenta forti e patologiche criticità in merito alle distanze, in quanto si colloca a una distanza minima inferiore ai 500m rispetto al centro abitato di "Colle Due Pini" nel Comune di Anguillara Sabazia. Inoltre lo stesso impianto si trova a una distanza inferiore a 550m rispetto all'insediamento dell'ENEA Casaccia. Questo secondo aspetto genera una particolare criticità in quanto a causa della presenza di un biodigestore di grande capacità e conseguentemente di aree di stoccaggio in pressione di gas metano, il nuovo impianto dovrà essere ricompreso nel novero giuridico/tecnico dei siti c.d. "A Rischio di Incidente Rilevante" ex D.Lgs. 105/2015. Si tratterà quindi di un sito a rischio di incidente rilevante a distanza di poche centinaia di metri da un deposito di scorie radioattive (Enea Casaccia), alcune delle quali ad alta attività. Il territorio di Anguillara Sabazia risulterà penalizzato da impianto a Cesano: la qualità dell'aria nella zona peggiorerà sensibilmente. Nel Piano non sono previste compensazioni per il Territorio di Anguillara Sabazia sebbene risulterà quello con maggiori implicazioni di tipo pregiudizievole. Si evidenzia che all'impianto di Compostaggio di Cesano non sarà possibile conferire l'organico prodotto ad Anguillara Sabazia, in quanto lo stesso risulta essere destinato ad assorbire per intero la quota di organico differenziato prodotta da	Si ritiene che la fase del sub procedimento di V.a.s., strumentale all'approvazione del piano rifiuti, sia attratta alle competenze commissariali, in ragione di quanto disposto dall'art. 13 del d.l. n. 50/2022. Si evidenzia, inoltre, che la competenza a svolgere la V.a.s. è prevista da norme di legge di carattere nazionale, sicché si tratta di disposizioni derogabili dai poteri di ordinanza attribuiti al commissario. In relazione alla fase di Scoping: la fase di consultazione prevista dall'art. 13 del decreto-legge 50 del 2022 non è stata omessa; come indicato nell'ordinanza di adozione della proposta di Piano si è ritenuto di fare riferimento alla fase di consultazione espletata di recente durante il procedimento di VAS del piano regionale di gestione dei rifiuti, in applicazione dei principi di cui all'art. 11, comma 4, e art. 14, comma 3. In ogni caso, al fine di meglio definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni ritenute da includere nel rapporto ambientale, si terrà conto degli eventuali apporti che i soggetti competenti in materia ambientale vorranno far pervenire nell'ambito della Conferenza di Consultazione alla quale sono invitati a partecipare. In base all'art. 7, comma 6, d.lgs. n. 152/2006, per i piani rilevanti in sede regionale, l'autorità competente ai fini della VAS è la pubblica amministrazione individuata secondo le disposizioni della relativa legge regionale. Tali disposizioni di legge regionale risultano derogabili ai sensi dell'art. 13, comma 2, d.l. n. 50/2022, consentendo al Commissario straordinario di individuare una diversa competenza. Le tecnologie adottate per la realizzazione dei singoli impianti non sono oggetto del Piano GR-RC; la localizzazione degli stessi sarà oggetto di procedimenti successivi all'approvazione del Piano stesso. La validità della proposta impiantistica del Piano GR-RC è supportata anche dalla recente approvazione da parte del Ministero Transizione Ecologica (ora Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica) delle graduatorie di idoneità tecnica riferite alle istanze PNRR funzionali al finanziamento dei due (2) impianti dedicati al recupero di compost ed energia dalla frazione organica, tra cui l'impianto di Cesano. A seguito delle ulteriori verifiche prodromiche all'approvazione della graduatoria definitiva, gli impianti potranno accedere ai fondi messi a disposizione dall'investimento 1.1 Linea di intervento B del piano nazionale di Ripresa e Resilienza. Si veda risposta a Osservazione n. 5

			Roma. Similmente, non sono state previste compensazioni di alcun genere, nemmeno in ordine alla possibilità di fruire del gas metano prodotto dall'impianto.	
324	Comitato	Comitato di Quartiere Colle Del Sole Prot. n. 150641 del 29/09/2022	Il Piano GR-RC non sembra raggiungere gli obiettivi che il Commissario è chiamato ad assicurare in merito all'emergenza dell'anno giubilare, questo sia perché al 2025 nessun nuovo impianto sarà attivo (come chiaramente si evince dal testo del Piano) sia perché il traguardo del Piano al 2030 – 2035 implicherà comunque il ricorso ad impianti esterni al territorio di Roma. Non esiste alcuna indicazione circa la situazione effettiva di gestione al 2025. Non esiste alcuna indicazione circa la situazione effettiva di gestione al 2025. Non sono analizzati scenari differenti ma ne è illustrato uno solo. Il Piano non indica in maniera univoca e chiara cosa intende per "rifiuti residui". Non è chiaro se tale mancanza sia una dimenticanza o sia il presupposto per conferire al TMV i rifiuti indifferenziati. Non sono prese in esame le difficoltà di attuazione dei Piani fino ad oggi predisposti e non realizzati. Tali criticità dovrebbero essere esplicitate e dovrebbero essere indicate le nuove leve che si intendono adottare per evitare le stesse sorti. Per esempio, non è chiaro come si intende aumentare la RD nei singoli Municipi. Tale situazione rende le valutazioni esposte nel Piano assolutamente aleatorie. Non è indicato alcun cronoprogramma per la realizzazione degli impianti e delle strutture di supporto fondamentali per il Piano. Non è prevista alcuna discarica. Tale previsione implica il ricorso a impianti fuori dal territorio del Comune di Roma. Tale lacuna è particolarmente grave in quanto, non essendo fissate le tempistiche di attuazione (cronoprogramma) non sono nemmeno indicate le volumetrie di discarica necessarie nel periodo transitorio. Mancano le localizzazioni degli impianti previsti nel Piano. A tale proposito si osserva che la modifica prevista per gli impianti di compostaggio già in progetto e l'implementazione delle attività presso gli impianti di Malnome e Rocca Cencia implicano l'applicazione dell'iter di assoggettabilità o di VIA. Non essendo indicate le localizzazioni degli impianti intermedi (vedi le trasferenze) non si comprende come sia stato possibile determinare con coerenza le emissioni complessive del sistema proposto. Si osservi inoltre che non vi è alcuna indicazione circa la presenza di aree idonee all'ubicazione degli impianti nel rispetto dei vincoli che il Piano stesso si impone. L'applicazione del software di calcolo dell'LCA non è definita in maniera sufficientemente dettagliata e quindi non è verificabile il risultato esposto nel Piano. Non è chiaro quale saranno le fonti di finanziamento per l'attuazione del Piano e quale sarà l'impatto di questi investimenti sulla TARI. Considerato che gli impianti esistenti sono autorizzati nel rispetto delle BAT, non si comprende (o non è sufficientemente chiaro) il perché l'applicazione delle BAT dovrebbe migliorare sensibilmente il quadro emissivo complessivo.	Il cronoprogramma di attuazione del Piano è stato inserito nel Piano Gestione Rifiuti di Roma Capitale revisionato, con le previsioni del fabbisogno di discarica. Il Piano GR-RC è basato su una dettagliata disamina delle Criticità della situazione attuale e utilizza l'Analisi Flussi dei rifiuti (così come previsto dal recente Programma Nazionale Gestione Rifiuti) per definire la tipologia di soluzioni impiantistiche più appropriate. Per il territorio di Roma Capitale la criticità dominante è l'assenza di un'adeguata rete impiantistica che garantisca lo svolgimento di tutte le fasi della gerarchia rifiuti e l'autosufficienza territoriale nella gestione dei rifiuti urbani; il superamento di questa criticità è centrale nella pianificazione in quanto il Programma Nazionale lo stabilisce come Macro-obiettivo A "Ridurre il divario di pianificazione e di dotazione impiantistica tra le diverse regioni e aree del territorio nazionale" Sulla base dell'analisi dei potenziali impatti sanitari e ambientali posti dalla situazione esistente e dell'individuazione delle possibili alternative con cui superare le difficoltà nella raccolta rifiuti e la grave carenza di impianti, il Piano GR-RC definisce come raggiungere l'autosufficienza territoriale per ognuno dei tre sotto-servizi previsti sia dall'Analisi dei Flussi sia dalla modalità di calcolo della tariffazione ARERA. Di conseguenza, dalla necessità di raggiungere l'autosufficienza anche per i rifiuti indifferenziati residui deriva la necessità di individuare una modalità di gestione specifica per questo flusso. A questo proposito, si ricorda che il Programma Nazionale indica chiaramente nella 'strategia di recupero diretto dai rifiuti residui indifferenziati' la soluzione impiantistica da favorire. Non è ricevibile l'Osservazione per cui il Piano GR-RC non avrebbe considerato alternative impiantistiche. Infatti, l'analisi delle alternative basate sul pre-trattamento è fornita con lo Scenario Zero che descrive la situazione impiantistica attuale (assumendo però il raggiungimento di un livello di RD del 65%) e quindi modella di fatto una strategia di gestione del sotto-servizio rifiuti indifferenziati residui alternativa allo Sc-Piano perché basata sul pre-trattamento (senza che siano identificati impianti che garantiscono il trattamento dei rifiuti in uscita). Il confronto tra la strategia di recupero energetico diretto e quella basata sull'alternativa del pre-trattamento è mostrata nei capitoli che descrivono il calcolo degli impatti ambientali mediante LCA e mostrano la netta superiorità nella riduzione degli impatti ambientali dello Scenario di Piano. Non è quindi possibile prevedere ulteriori strategie 'alternative' di gestione dei rifiuti residui indifferenziati. La valutazione dei potenziali impatti ambientali mediante LCA è stata condotta selezionando le principali categorie individuate dalle norme internazionali (UNI EN ISO 14044:2018) e il documento PEFCR Guidance-2017 e ampiamente utilizzate negli studi nazionali e internazionali sui sistemi di gestione rifiuti. La localizzazione degli impianti avverrà rispettando i criteri definiti dalla Regione Lazio ai sensi dell'art. 196 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii. Eventuali prescrizioni specifiche sui singoli impianti in virtù di particolari sensibilità a livello locale saranno oggetto di confronto nell'ambito delle Conferenze dei Servizi proprie dei procedimenti autorizzativi, a cui qualunque soggetto portatore di interessi è legittimato a partecipare nei limiti e nelle modalità disciplinate dalla L.241/90. Si vedano inoltre risposte a osservazioni 231, 258, 323 e 342
325	Consigliere	Enrico Stronati consigliere comune di Anguillara Sabazia Prot.n. 150644 del 29/09/2022	Si veda osservazione n.323	Si veda Risposta a osservazione n.323

341	Comitato	Mario Pagani Presidente CdQ Eur Vallerano Prot. n. 150703 del 29/09/2022	Osservazioni in merito all'emissione di polveri sottili. Per quanto concerne la dislocazione osservano come impianti di elevate dimensioni su cui si trasportano quantità elevatissime di rifiuti debbano essere costruiti in ambienti privi di abitazioni nel raggio di oltre di 20 km, e che non abbiano culture agricole in un raggio di sicurezza almeno doppio. Inoltre in merito al traffico generato in un punto concentrato della capitale si sottoporrebbero le vie di trasporto ad un traffico veicolare enorme se non supportato da un adeguamento delle infrastrutture che riteniamo irrealizzabili se non in tempi lunghissimi.	La localizzazione degli impianti ha tenuto conto dei criteri definiti dalla Regione Lazio ai sensi dell'art. 196 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii. Eventuali prescrizioni specifiche sui singoli impianti in virtù di particolari sensibilità a livello locale saranno oggetto di confronto nell'ambito delle Conferenze dei Servizi proprie dei procedimenti autorizzativi. Alle stesse, qualunque soggetto portatore di interessi è legittimato a partecipare nei limiti e nelle modalità disciplinate dalla L.241/90.
342	Comprensorio - Comitato	Elio Di Lella Consulente tecnico incaricato dal Comprensorio Borgo Colle Monastero e dal Comitato Castel di Guido Prot. n. 150710 del 29/09/2022	Utilizzo termine riciclaggio. Si chiede di sostituire la parola "riciclaggio" con "riciclo"; Riferimento normativo errato a pag 3 del Piano "Non è il D.Lgs 152/2006 che stabilisce per gli Stati Membri gli obiettivi di preparazione per il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti, ma la Direttiva (UE) 2018/851, recepita con il d.lgs. 3 settembre 2020, n. 116." Il Piano non coglie l'obiettivo di differenziare i rifiuti organici alla fonte. il Piano prevede la forte riduzione dello smaltimento a discarica dei rifiuti urbani biodegradabili esclusivamente tramite "Il recupero energetico diretto (che) elimina la necessità di ricorrere al pre-trattamento dei rifiuti residui indifferenziati e richiede sempre l'avvio di notevoli quantità di rifiuti, solo parzialmente stabilizzati, a discarica." Questo criterio va contro i dettati del codice ambientale citati nella premessa. Dopo articolate considerazioni si chiede di di esplicitare, sin dalle premesse del Piano, le modalità di differenziazione e separazione dei rifiuti organici alla fonte come richiesto dal codice ambientale D Lgs 152/2006 e s.m.i. Il paragrafo 2.1 non fa riferimento a quanto specificatamente indicato nella Guida operativa del principio DNSH, si chiede l'integrato con una frase che ricordi i vincoli cui sottostare per poter ricevere i fondi Europei, ad esempio "La localizzazione di tutti gli impianti previsti nel piano è stata effettuata nel rispetto delle indicazioni di cui alla Guida operativa del principio DNSH , scheda 17, Impianti di recupero di rifiuti non pericolosi e pericolosi." pag. 14 del Piano si legge "Le 155 zone urbanistiche sono state istituite nel luglio del 1977 sulla base di criteri di unitarietà urbanistica al fine di realizzare un riferimento di base per tutta l'attività di pianificazione e di gestione urbanistica" (cfr pag 14 del piano). Si chiede di integrare pag. 14 del piano si legge "Le 155 zone urbanistiche sono state istituite nel luglio del 1977 sulla base di criteri di unitarietà urbanistica al fine di realizzare un riferimento di base per tutta l'attività di pianificazione e di gestione urbanistica" (cfr pag 14 del piano). Esclusione del municipio XIII dalle aree destinate a ricevere impianti di gestione rifiuti. Si osserva che l'intero capitolo 3 del piano (analisi del contesto territoriale) risulta carente proprio di quegli elementi caratterizzanti le sottozone urbanistiche in modo da agevolare la scelta dei siti ove ubicare gli impianti di pre-trattamento, selezione e trattamento dei rifiuti. Si chiede di riscrivere l'intero capitolo 3 evidenziando, per ciascun Municipio, la ripartizione delle aree in agricole, commerciali, edificate, soggette a vincolo paesaggistico o archeologico. Infine, in base ai dati e alle tabelle esposti ai par. 3.3, 3.4, 3.5, ritengo che il Municipio XIII°, al pari dei Municipi I° e II°, debba essere esonerato dalla presenza di impianti di trattamento rifiuti, per non compromettere l'attività turistica, universitaria e residenziale oggi esistente e che la presenza di un qualsiasi impianto rifiuti comprometterebbe. Carenza di dati di produzione rifiuti urbani da attività di servizi, commerciali e produttive. Manca una tabella di riferimento che mostri per ogni attività il quantitativo annuo di rifiuti prodotti, per tipologia di rifiuto, in modo da poter localizzare i vari impianti nelle aree più vicine al luogo di produzione di un certo tipo rifiuto. Per una corretta analisi della produzione di RU per Municipio, mancano i dati di produzione pro capite (kg /abitante); manca l'individuazione delle cause per cui alcuni municipi, pur avendo oltre il 50% di abitanti serviti con raccolta differenziata "PaP - Porta a Porta" hanno percentuali di raccolta differenziata inferiori a Municipi in cui la PaP non viene effettuata o copre percentuali minime di abitanti; i dati esposti sono solo quelli riferiti all'anno 2019: il confronto con i dati 2020, anno COVID in cui i flussi turistici sono crollati del 73,1%, consentirebbe di capire qual è l'effetto quantitativo della produzione di rifiuti dovuta al turismo, in particolare nei municipi I e XIII, quelli nei quali si trova il maggior numero di strutture ricettive e di attività di ristorazione (tabella 2 par.3.5.1 pag 41);. Questo dato sarebbe molto utile per programmare correttamente la distribuzione di mezzi ed attrezzature per la raccolta dei rifiuti urbani.	Le scelte strategiche gestionali sono definite dall'insieme degli Obiettivi del Piano che adottano rigorosamente la gerarchia dei rifiuti, privilegiando: la prevenzione della produzione; l'incremento della raccolta differenziata e l'incremento del tasso di riciclaggio. In particolare, rispettando la Gerarchia dei Rifiuti e i principi dell'Economia Circolare il Piano GR-RC è basato sul Piano di Prevenzione Rifiuti adottato da Roma Capitale nel 2021 come parte integrante del nuovo Regolamento Comunale per la gestione dei rifiuti urbani (approvato con la Deliberazione di Assemblea Capitolina n. 44 del 13 maggio 2021), che prevede numerose attività di cui diverse sono già avviate con successo. Il Contesto Obiettivo e lo Scenario di Piano e lo Scenario Programmatico sono formulati a fronte di una riduzione significativa della produzione rifiuti. L'Obiettivo di Piano GR-RC "Ottimizzazione della logistica e razionalizzazione del servizio di raccolta a scala di Municipio" ha la finalità di valutare e mettere in atto (come indicato dalle relative Azioni 2.3 e 2.4) per Municipio e per zona urbana la modalità di organizzazione della raccolta più efficace tra modalità 'porta a porta' o 'stradale di prossimità' al fine di elevare quantità e percentuale dei rifiuti raccolti in maniera differenziata. Si sottolinea che il Piano GR-RC ha volutamente formulato ipotesi realistiche sia per la diminuzione della produzione rifiuti sia per le massime percentuali di raccolta differenziata raggiungibili nella più grande area urbana di Italia, gravata dall'aumento di produzione rifiuti indotta dall'incidere di domiciliati, turisti e pendolari. Il Piano industriale di AMA è in fase di completamento ed è dettagliatamente integrato con gli obiettivi e le Azioni previste dal Piano di GR-RC e sta valutando numerose soluzioni innovative per la raccolta e il trasporto rifiuti a prima destinazione. I rischi rappresentati dall'abbandono dei rifiuti per la salute pubblica e l'ambiente sono stati valutati, mediante uno sforzo scientifico significativo, nel dettaglio nel Rapporto Ambientale. Nel PGR-RC sono stati assunti i criteri di localizzazione così come definiti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, al fine di mantenere coerenza su tutto il territorio regionale. Sulla base di tali criteri e delle previsioni del proprio piano territoriale di coordinamento, la Città metropolitana, ai sensi di quanto disposto all'art. 197, comma 1 lett. d), individuerà le zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché le zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, che diventeranno parte integrante del PGR-RC approvato relativamente al territorio del comune di Roma Capitale. La localizzazione dei Centri di Raccolta e delle Stazioni di Trasferenza adotterà, per quanto permesso dalla struttura urbanistica dei singoli Municipi, il criterio della 'baricentricità rispetto al bacino di produzione' dopo aver valutato i migliori criteri localizzativi finalizzati alla minimizzazione dei potenziali impatti ambientali e alla tutela della salute pubblica. Per gli impianti di selezione RD e di digestione anaerobica si prevede la localizzazione in aree già in uso per il trattamento dei rifiuti; l'utilizzo delle aree porterà alla riqualificazione delle singole aree e alla riduzione dei potenziali impatti ambientali, anche mediante l'adozione di specifiche misure di mitigazione. La localizzazione dell'impianto di trattamento termico con recupero energetico sarà selezionata anche in considerazione degli impianti di smaltimento e trattamento che già gravano sul territorio comunale. Gli impianti di digestione anerobica corrispondono al principio DNSH per definizione della Tassonomia europea. Infatti nel Climate Delegated Act, pubblicato in G.U. come Regolamento UE 2021/2139, sono fissati i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici, senza arrecare un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale. Con riferimento al primo obiettivo ambientale, ovvero la mitigazione degli effetti avversi del cambiamento

			Il capitolo 7 deve integrare l' informazione di utilizzo di cassonetti stradali per la raccolta PAP; il punto 7.2 deve evidenziare che " L'originario calendario di raccolta PAP adottato nel 2017-2018 è stato modificato all'inizio del 2020 a causa delle restrizioni imposte dalle regole per il contrasto all'epidemia Covid-19, variando da due a una volta alla settimana i ritiri di carta, multi materiale e indifferenziata. La riduzione delle frequenze di raccolta tuttora in vigore, ha provocato uno spostamento dei quantitativi raccolti da RD a ST che rende poco veritieri i dati dal 2020 al 2022" Manca del tutto la quantificazione del trasporto. Richiesta di maggiori dettagli sugli automezzi. L'area prescelta per l'impianto di Casal Selce non è idonea alla istallazione di alcuna trasformazione del suolo (oggi agricolo) per l'elevato rischio idraulico della medesima. Si chiede pertanto che, alla fine del primo periodo, dopo "da realizzarsi nel territorio di Roma Capitale in località Cesano e Casal Selce." venga inserita la frase "Contro il rilascio della VIA, AIA e PAUR all'impianto di compostaggio in località Casal Selce, pende un ricorso al TAR Lazio promosso dal Comprensorio Borgo Colle Monastero e dal Comitato Castel di Guido (Sezione I-Quater – R.G. n. 1254/2020 - C.C. 28/04/2020) di cui si è in attesa di fissazione dell'udienza di merito. Impossibilità utilizzo fondi PNRR, non rispetto DHNS. Assente strategia per la gestione degli imballaggi in vetro e del rifiuto verde da manutenzione di parchi e giardini; non è spiegato il motivo per cui l'attività di recupero e riciclo del vetro, stimata in 180.000 t/a, la più lucrosa tra tutte, venga affidata completamente al comparto privato, per di più dovendo trasportare oltre 180.000 ton di vetro fuori dal Comune di Roma (l'impianto più vicino è in provincia di Frosinone); nei tre impianti di digestione anaerobica e compostaggio previsti nel piano (2 AMA + 1 privato), secondo quanto previsto dal piano, possono essere impiegate al massimo 60.000 ton di rifiuto verde; in nessun capitolo del piano si indica quale trattamento saranno sottoposte le restanti 95.197 tonnellate di rifiuto verde. Presenza di vincolo paesaggistico area di Casal Selce. L'area Casal Selce è coltivata e non potrà ricevere fondi del PNRR. Calcolo degli impatti. Sarebbe opportuno validare i risultati ambientali del Piano risultanti dai calcoli del WRATE, con quelli ottenibili da altri software per la valutazione LCA; Cap 21 mancante. Si osserva che Per poter compiutamente valutare le scelte di piano, il confronto tra scenario di piano e scenario zero vanno valutati attentamente le risultanze del LCA. E' totalmente assente una visione strategica che riduca drasticamente i rifiuti da costruzione. Si osserva che Città Metropolitana, in fase di VAS, deve indicare le aree idonee e le distanze di rispetto da scuole, abitazioni e beni immobili di alto valore estetico. Per poter accedere ai fondi PNRR, le localizzazioni degli impianti di separazione/trattamento/riciclo devono rispettare i vincoli elencati nel documento "Guida operativa del principio DNSH". Nelle indicazioni del par. 26.2.2 piano di monitoraggio e controllo vengono semplicemente elencati le 10 sezioni le 10 matrici da monitorare. Sarebbe opportuno che già in questa fase venisse sancito che i controlli vanno effettuati nel raggio massimo di 6 km dall'impianto, sulla base di quanto riportato nella ordinanza sindacale n. emessa lo scorso mese di giugno a seguito dell'incendio del TMB di Malagrotta.	climatico, le attività considerate eleggibili nell'ambito della gestione dei rifiuti sono le seguenti: 5.5 Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi in frazioni separate alla fonte; 5.7 Digestione anaerobica di rifiuti organici; 5.8 Compostaggio di rifiuti organici; 5.9 Recupero di materiali da rifiuti non pericolosi; 5.10 Cattura e utilizzo del gas di discarica. La validità della scelta di aver inserito due digestori anaerobici nella rete integrata dal Pino GR-RC è supportata dalla recente approvazione da parte del Ministero Transizione Ecologica (ora Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica) delle graduatorie di idoneità tecnica riferite alle istanze PNRR funzionali al finanziamento di entrambi i progetti contemplati nel Piano per il recupero delle frazioni organiche. Questi ultimi, a seguito delle verifiche prodromiche all'approvazione della graduatoria definitiva, potranno accedere ai fondi messi a disposizione dall'investimento 1.1 Linea di intervento B del PNRR. Il Piano GR-RC è basato su una dettagliata disamina delle Criticità della situazione attuale e utilizza l'Analisi Flussi dei rifiuti (così come previsto dal recente Programma Nazionale Gestione Rifiuti) per definire la tipologia di soluzioni impiantistiche più appropriate. Per il territorio di Roma Capitale la criticità dominante è l'assenza di un'adeguata rete impiantistica che garantisca lo svolgimento di tutte le fasi della gerarchia rifiuti e l'autosufficienza territoriale nella gestione dei rifiuti urbani; il superamento di questa criticità è centrale nella pianificazione in quanto il programma nazionale lo stabilisce come Macro-obiettivo A "Ridurre il divario di pianificazione e di dotazione impiantistica tra le diverse regioni e aree del territorio nazionale". Sulla base dell'analisi dei potenziali impatti sanitari e ambientali posti dalla situazione esistente e dell'individuazione delle possibili alternative con cui superare le difficoltà nella raccolta rifiuti e la grave carenza di impianti, il Piano GR-RC definisce come raggiungere l'autosufficienza territoriale per ognuno dei tre sotto-servizi previsti sia dall'Analisi dei Flussi sia dalla modalità di calcolo della tariffazione ARERA. Di conseguenza, dalla necessità di raggiungere l'autosufficienza anche per i rifiuti indifferenziati residui deriva la necessità di individuare una modalità di gestione specifica per questo flusso. A questo proposito, si ricorda che il Programma Nazionale indica chiaramente nella 'strategia di recupero diretto dai rifiuti residui indifferenziati' la soluzione impiantistica da favorire. Scenari Alternativi e LCA: si veda osservazione 324. In merito all'impianto di Casal Selce si veda la risposta all'Osservazione 5.

343	Società	NextChem SpA Prot. n. 150712 del 29/09/2022	NextChem promuove un progetto per la realizzazione di un impianto *waste to hydrogen* per la produzione idrogeno a partire dai rifiuti non riciclabili. L'impianto sarà realizzato in un'area di circa 10 ha nel territorio di Roma Capitale. Il progetto ha ottenuto un contributo a fondo perduto di 194 milioni di euro nell'ambito del progetto europeo IPCEI Hy2Use e andrà a rappresentare l'Hydrogen Valley di Roma, il primo incubatore tecnologico su scala industriale per lo sviluppo della filiera di produzione, trasporto, accumulo e utilizzo dell'idrogeno per la decarbonizzazione dei processi industriali e la mobilità sostenibile, a partire da rifiuti non riciclabili. La realizzazione dell'impianto, con una capacità prevista di 200.000 t/a di rifiuti in ingresso, si inquadra come complementare all'assetto impiantistico previsto dal Piano GR-RC e potrà utilmente coprire il gap di fabbisogno di trattamento nel territorio di Roma Capitale, contribuendo contemporaneamente alla drastica diminuzione di emissioni di anidride carbonica per l'effetto combinato dei seguenti 3 aspetti: • Minore percorrenza dei mezzi di trasporto rifiuti rispetto alla destinazione San Vittore • Minori emissioni di CO_2 della tecnologia NextChem rispetto all'incenerimento • Riduzione di emissioni CO_2 da mezzi trasporto pubblico e/o raccolta rifiuti tramite utilizzo prodotto dall'idrogeno dall'impianti. L'impianto NextChem, da considerarsi come "aggiuntivo", contribuirebbe in maniera significativa alla capacità di trattamento del sistema impiantistico di Roma Capitale e potrebbe essere a supporto, integrazione e/o back up degli impianti minimi previsti dal piano. Si sottolinea l'importanza che lo sviluppo del Piano GR-RC tenga in considerazione il realizzando impianto *waste to hydrogen* di NextChem, nell'ambito della complessiva ripartizione dei flussi dei rifiuti, nel rispetto degli obiettivi stessi del piano e della strategia Europea e Nazionale e soprattutto in aderenza al Piano Rifiuti Regionale ed alla Legge Regionale sugli EGATO 14/2022 che stabilisce il principio di autosufficienza nell'ambito dell'ATO.	Le informazioni raccolte circa la tecnologia proposta dal soggetto privato indicano un impianto finalizzato al trattamento di rifiuti speciali, quali PLASMIX e CSS, e a non specificati rifiuti non riciclabili. Si sottolinea come lo Scenario di Piano preveda l'utilizzo di un impianto per il trattamento termico diretto dei rifiuti residui indifferenziati al fine di corrispondere alle indicazioni del Programma nazionale e di eliminare la necessità delle operazioni di pre-trattamento che generano sempre una rilevante domanda di volumi di discarica per rifiuti solo parzialmente stabilizzati. L'impianto, in quanto non ancora sottoposto ad autorizzazione non può trovare esplicita sussistenza autorizzativa nell'ambito del processo di VAS di cui si discute. Tali valutazioni saranno da rimandarsi, in sede di autorizzazione, alle specifiche valutazioni degli enti competenti. Allo stato attuale delle conoscenze sulla tecnologia proposta, l'impianto non può essere considerato all'interno delle previsioni del Piano GR-RC. Nel prosieguo dell'attuazione del Piano, si darà compiuta considerazione al contributo che i diversi impianti proposti e non previsti dallo Scenario di Piano potranno dare alla gestione dei flussi di rifiuti.
344	Associazione	Kyoto Club Prot. n. 152501 del 03/10/2022	1) Mancanza di relazione tra il Piano e l'asserita necessità di prevedere interventi funzionali alla celebrazione del Giubileo; 2) Impatto climatico negativo determinato dalla scelta impiantistica posta alla base del Piano ??; 3) Non coerenza del Piano con la parte IV del Codice ambiente. Il Piano non ha tenuto conto degli aggiornamenti previsti dal DLgs 116/2020 in attuazione delle direttive 2018/851/UE e 2018/852/UE, e non ha indicato come gli obiettivi del Piano, relativi all'intero ammontare degli RU, siano compatibili con gli obiettivi dei suddetti aggiornamenti, relativi agli imballaggi; 4)Mancanza di studio di scenario alternativo alla proposta impiantistica contenuta nel Piano per garantire l'autosufficienza. La LCA non stima il rendimento ambientale di scenari alternativi, ma confronta una situazione tendenziale (cioè senza interventi) con lo scenario di piano proposto senza una valutazione di altre opzioni tecnologiche anche per singoli flussi come il plasmix da avviare a produzione di prodotti energetici, quali combustibili low carbon e le varie alternative tecnologiche disponibili per CSS, o, nel caso delle frazioni biodegradabili ancora incluse nel RUR, il trattamento a freddo tramite la biostabilizzazione, trattamento cui si accenna nella LCA del Piano ma con assunti non dimostrati dal punto di vista scientifico, quali la costanza del potenziale metanigeno. Il recupero di materia da RD è realizzato anche da impianti privati, ad esempio del circuito CONAI che non necessariamente sono situati nel territorio comunale ♦ L'esigenza di almeno un terzo impianto di digestione anaerobica della frazione organica è riportata a pagina 149, lasciando all'iniziativa privata tale soddisfacimento, ma non vincolandola alla collocazione nel territorio comunale; Nulla viene detto sull'esigenza e possibile collocazione della discarica di servizio. nulla viene detto sui tempi di messa in esercizio degli impianti anche di quelli che sono stati inseriti nella richiesta di fondi PNRR che, si ricorda, dovranno essere attivi entro il 2026 e quindi oltre il periodo giubilare. 5) Analisi energetico-climata errata nella sostanza e nel metodo: critiche alla procedura di allocazione condotta nell'LCA; si chiede la riscrittura dell'analisi ambientale per valutare le alternative di trattamento e qual tipo e quantità di rifiuti converrebbe vantaggiosamente sottoporre a incenerimento.	Si vedano inoltre risposte a osservazioni 231, 258, 323 e 342 5) In conseguenza del recupero di energia e calore dai rifiuti, i quantitativi di energia generata dai rifiuti sostituiscono ("offset") fonti energetiche definite sulla base di dati primari o valutate mediante un'analisi di sensitività. Le quantità di materiali recuperate dai rifiuti sostituiscono l'uso di materiali vergine, generando quindi impatti evitati ("offset"). Le procedure di allocazione – che sono parte integrante del software WRATE - seguono le procedure raccomandate per il calcolo degli impatti evitati ("offset") con il metodo dell'espansione del sistema, così come definite nella norma ISO 14044 (§ 6).

345	Comitato	F.A.R.E. Castelli; Italia Nostra dei Castelli Romani; CdQ Villa Ferrajoli; CdQ Canestrini; CdQ Pavona Uno; CdQ Albano Centro Storico; CdQ Tor Paluzzi Prot.n. 150715 del 29/09/2022	1) Metodo di calcolo: Il calcolo della percentuale di Raccolta Differenziata dovrebbe tenere conto delle linee guida per il monitoraggio e la verifica dei flussi di rifiuti urbani ai fini della rendicontazione per il calcolo degli obiettivi di riciclaggio; Il calcolo della percentuale di Raccolta Differenziata dovrebbe tenere conto delle linee guida per il monitoraggio e la verifica dei flussi di rifiuti urbani ai fini della rendicontazione per il calcolo degli obiettivi di riciclaggio 2) L'art. 13 del d.l. 50/2022 ha un'efficacia limitata agli interventi realizzabili per il Giubileo del 2025. Secondo l'ultimo rapporto della Corte dei Conti sul coordinamento della finanza pubblica, il tempo medio per la realizzazione di un impianto è di oltre quattro anni e mezzo, con punte che arrivano a 8/10 anni. Si ritiene pertanto che "l'impianto di trattamento termico dei rifiuti" non rientri nella delega di poteri al commissario straordinario. Il Piano manca di analisi quantitative che consentano di valutarne la fattibilità, in particolare le azioni di riduzione della produzione di rifiuti si riducono ad accordi e campagne di sensibilizzazione dagli effetti difficilmente misurabili. 3) previsto "impianto di trattamento termico dei rifiuti indifferenziati residui con efficiente recupero energetico da 600.000 t/a" appare sovradimensionato, dovrebbe avere una capacità massima più bassa (circa 300.000 t/a). Si chiede inoltre il motivo per cui è stato utilizzato il Piano Regionale Gestione Rifiuti dell'Emilia-Romagna come riferimento per la formulazione dello scenario di Roma, invece di quello della Regione Lazio. 4) Ritenendo obsoleto e dannoso l'incenerimento di rifiuti, sarebbe opportuno dare priorità a riduzione, riuso e riciclo. L'individuazione delle zone idonee ad ospitare impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti dovrebbe rappresentare una fase successiva all'adozione del Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale, del quale dovrebbe applicare alcuni criteri di localizzazione indicati nell'osservazione. L'impatto ambientale di tale pianificazione dei siti idonei dovrebbe essere sottoposto a specifica valutazione da parte di un soggetto terzo. 5) Azioni di mitigazione: prevedere apposito capitolo nel Piano, prevedendo, tra l'altro, il divieto di importazione di rifiuti da fuori regione. 6) Richieste di approfondimento sull'impatto dell'impianto di incenerimento. Si chiede la revisione totale del Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale in quanto irrealizzabile e non conforme alle normative europee sull'economia circolare. Risulta inoltre inadeguato rispetto all'obiettivo di migliorare il decoro della città, in quanto persevera con un sistema di raccolta stradale, che andrebbe invece considerato tra le cause del degrado.	Si vedano inoltre risposte a osservazioni 231, 258, 323 e 342 Per mantenere coerenza su tutto il territorio regionale nei criteri di valutazione degli impatti ambientali , saranno adottati i Critedi di localizzazione individuati dalla Regione Lazio ai sensi dell'art.196 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii. Gli impianti proposti saranno quindi oggetto di apposite istanze autorizzative comprensive di Valutazioni di Impatto Ambientale condotte nei dettami del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.
347	Comitato	CdQ Insieme per Cesano ed altri Prot.n. 150720 Del 29/09/2022	Inadeguatezza del sito di localizzazione dell'impianto di Cesano	Tutta la vincolistica esaminata all'interno del precedente iter di autorizzazione rimane valida anche all'interno del nuovo progetto. Si è già tenuto conto delle distanze con i siti sensibili, delle antenne di radio vaticana e dell'installazione ENEA.
348	Consigliere	Marco Cacciatore Consigliere regionale XI Legislatura Gruppo misto - Europa Verde; Ferdinando Bonesso Consigliere capitolino; Giulio Corrente Consigliere IX municipio Prot. n. 150725 del 29/09/2022	1)si esprime contrarietà alla previsione, contenuta nel Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale, di realizzare un inceneritore per chiudere il ciclo dei rifiuti. Il Piano di Roma Capitale avvia a incenerimento 600.000 T/a di rifiuti urbani residui: un valore oltre tre volte superiore al limite complessivo fissato dalla Direttiva europea sopra citata, e che peraltro non tiene conto – come detto – del residuo dell'incenerimento. E'pertanto evidente il mancato rispetto dei limiti disposti dall'UE. Nel dettaglio, l'art. 5bis della Dir. 2018/851/UE chiarisce che il 10% del rifiuto urbano totale, che dal 2008 costituiva il limite massimo per lo smaltimento in discarica, deve oggi comprendere anche i rifiuti avviati ad incenerimento e predisposizione all'incenerimento. Questo significa che Roma Capitale, con una produzione totale di 1,7 mln di T/a di rifiuti urbani, può avviare solo 170.000 T/a totali a TMB, discariche e incenerimento, dovendosi ricondurre entro il suddetto limite massimo anche gli eventuali scarti non ulteriormente recuperabili della raccolta differenziata, e il residuo solido dell'eventuale incenerimento, ossia le ceneri.	Si vedano risposte a osservazioni 231, 258, 323 e 342

366	Comitato	Comitato Valle Galeria Prot. n. 150892 del 29/09/2022	La scelta della tipologia degli impianti prescelti nel Piano preferisce il recupero energetico a discapito del recupero di materia non rispettando i principi della economia circolare imposti dalle normative europee e nazionali e con tempi di realizzazione molto lunghi che non risolvono nell'immediato le problematiche romane. Sarebbe opportuno alleggerire il territorio della Valle Galeria dal peso dello smaltimento dei rifiuti di tutta la città e provincia, carico che subisce da oltre 40 anni, equiparando l'onere sociale di smaltire il rifiuto prodotti da tutti i cittadini romani tenendo conto che la maggiore quantità di essi deriva dai quadranti nord-est-sud dove i cittadini, i turisti, le industrie e le attività commerciali sono più numerosi anche in rispetto della prossimità visto che alcuni punti sono distanti anche più di 50 km e questo inciderebbe oltre che nelle emissioni dei trasporti anche nei costi. Il territorio è saturo di impianti e di aree a rischio incidente rilevante e ad effetto domino. Lo stabilimento AMA di Ponte Malnome si trova a poche centinaia di metri dal Rio Galeria, in un'area a rischio idrogeologico R4, con elevata probabilità di alluvioni ed esondazione, come si evince dalle Mappe della pericolosità Bacino idrografico del fiume Tevere Tav106P.	Lo stabilimento AMA di Ponte Malnome è stato individuato per la realizzazione di linee di selezione di carta e plastica. Il nuovo progetto, forte dei finanziamenti ottenuti nell'ambito del PNRR, contribuirà a riqualificare un sito che attualmente versa in condizioni di degrado garantendo presidi ambientali conformi alle BAT di settore. I dettagli sulle scelte progettuali o su eventuali prescrizioni specifiche saranno oggetto di confronto nell'ambito delle Conferenze dei Servizi proprie dei procedimenti autorizzativi di VIA e di AIA.
369	Comitato	APS Ast Pomezia Cdq S. Palomba Pomezia Cdq Nuova Lavinium Pomezia Cdq Castagnetta Pomezia Comitato UST Ardea - Albano Cdq Canestrini IX Municipio Consorzio G. Canestrini IX Municipio Cdq Vigna Murata IX Municipio Prot. n. 151049 del 29/09/2022	Il Piano GR-RC appare illegittimo e nel merito non aderente a quanto disposto dalla vigente normativa europea di cui astrattamente si propone di raggiunge gli obiettivi, ma che nei fatti non verranno raggiunti per i seguenti motivi: - Eccesso di delega e violazione art.77 cost. - Illegittimità nomina commissariale; - Errato calcolo e progettazione raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata al 2035. I dati del Piano GR-RC non fanno affatto riferimento alle modalità di calcolo dell'effettivo riciclaggio, stabiliti dall'UE. - Contraddittorietà scelte dei 2 biodigestori in luogo di 2 impianti aerobici - Contraddittorietà della realizzazione di 1 impianto di trattamento termico e contestuale impianto Carbon Capture and storage. Si chiede la revisione totale del Piano GR-RC in quanto irrealizzabile e inattuabile e non conforme per l'effetto alle normative europee dell'economia circolare, soprattutto, inidoneo a realizzare le finalità dichiarate con riguardo all'impegno per il raggiungimento della percentuale di RD richiesta dall'Europa entro il 2035 e la massimizzazione del riciclo, del riuso e del riutilizzo imposti dall'economia circolare.	Si vedano risposte a osservazioni 231, 258, 323 e 342
405	Gruppo politico	Europa Verde Prot. n. 151478 del 30/09/2022	L'avviso al pubblico, di cui all'art. 13 co. 5 lett. e) D.Lgs 152/2006, risulta essere carente di informazioni come prescritte al c.1 art. 14; mancanza dell'indicazione se il Piano GR-RC debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di incidenza di cui all'art. 5 D.P.R. 357/1997. Il commissario in qualità di Amministrazione Procedente ha ritenuto di assoggettare il Piano a VAS, escludendo la fase di Scoping. La procedura risulta non corrispondere alla normativa dettata dal D.Lgs. 152/2006; il RA è privo del necessario grado di approfondimento degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano; illegittimità autorità competente. Carenza informazioni contenute nel RA: - mancanza di coerenza del Piano con la direttiva europea del pacchetto economia circolare UE operato con D.Lgs. 116/2020; - non definiti con precisione i criteri di localizzazione impianti; - non valutata la coerenza esterna con la pianificazione territoriale e urbanistica di Roma Capitale, e quindi il PRG con gli elaborati Sistemi e Regole, Rete Ecologica, Carta per la Qualità e le relative NTA. - non operata l'analisi di coerenza con il piano regionale della prevenzione inerente agli aspetti sanitari; - non adeguatamente considerati e descritti gli obiettivi di protezione ambientale derivanti, ad esempio, dall'Agenda ONU 2030 "Agenda globale per lo sviluppo sostenibile", approvata il 25.09.2015, e la "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile - SNSvS 2017-2030", approvata dal CIPE il 22.12.2017; - non è stata valutata e approfondita la gestione dei rifiuti indifferenziati derivanti da bonifica di siti all'interno delle aree protette e dei siti Natura 2000; - non sono state inserite le valutazioni e considerazioni riguardo al concetto di adattamento ai cambiamenti climatici; - non sono stati adeguatamente valutati i diversi scenari in funzione del raggiungimento	L'analisi di Coerenza Esterna è stata integrata nel Rapporto Ambientale. Nel RA la sezione 5.6 è stata inserita per rispondere alle osservazioni relative alla Valutazione d'incidenza Rete Natura 2000. In relazione alla fase di Scoping: la fase di consultazione prevista dall'art. 13 del decreto-legge 50 del 2022 non è stata omessa; come indicato nell'ordinanza di adozione della proposta di Piano si è ritenuto di fare riferimento alla fase di consultazione espletata di recente durante il procedimento di VAS del piano regionale di gestione dei rifiuti, in applicazione dei principi di cui all'art. 11, comma 4, e art. 14, comma 3. In ogni caso, al fine di meglio definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni ritenute da includere nel rapporto ambientale, si terrà conto degli eventuali apporti che i soggetti competenti in materia ambientale vorranno far pervenire nell'ambito della Conferenza di Consultazione alla quale sono invitati a partecipare. Ferme restando le specifiche misure di mitigazione e compensazione da definire in sede di valutazione ambientale e/o autorizzazione relativamente al singolo intervento, il quadro di riferimento rimane quello definito dalle misure di mitigazione e compensazione previste nell'ambito del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio Si vedano inoltre risposte a osservazioni 231, 258, 323 e 342.

			degli obiettivi dei tassi di riciclaggio; - non è stata prevista la tariffa puntuale anche per la frazione organica per incentivare autocompostaggio e compostaggio di comunità. Errata Definizione del Contesto Tendenziale e sulla stima della produzione. Errata Definizione del Contesto Obiettivo – Riduzione e RD. Il Piano non include tra gli scenari uno scenario zero e tra i principali Obiettivi e Azioni utilizzati per formulare lo Sc. di Piano vi è quello di elevare la RD di tutte le frazioni, con un obiettivo della RD al 65% al 2030. Sulla base della capacità d'intercettazione assunta per le singole frazioni della RD il Piano stima al 2030 una percentuale di effettivo riciclo del 51,4%, al di sotto dell'obiettivo europeo. Considerando il dato della RD al 2020, pari al 43,8%, parliamo di una previsione di crescita della percentuale annua del 2,12%, che si colloca al di sotto dell'attuale andamento inerziale del livello previsto al 2025 dal Piano Regionale per il Lazio. Si tratta di una previsione largamente sottostimata che non consente di rendere minimamente credibili i risultati del nuovo sistema di raccolta che il Piano dice di voler sviluppare. Definizione delle Scenario di Piano. Contrasto con gli obiettivi minimi Europei di riciclaggio. Trattamento rifiuti indifferenziati attraverso termovalorizzazione – Assenza analisi comparativa e dello scenario zero. La scelta di indirizzare i rifiuti indifferenziati alla termovalorizzazione, senza alcun pre-trattamento, non è accompagnata da alcuna significativa analisi comparativa delle diverse opzioni di trattamento, che consideri vantaggi e svantaggi dell'opzione zero, cioè quella della non realizzazione di ulteriori impianti di incenerimento, con la valutazione delle opportune alternative impiantistiche capaci di ricevere e trattare i rifiuti urbani residui, per trasformarli in materie prime seconde (MPS), sottoprodotti e prodotti, che incorpori tutte le migliori BAT (Best Available Tecniques) e BRef (Best References) dell'Unione Europea, proponendosi come riferimento per la rigenerazione di materia ottenuta dai rifiuti urbani. Carenza nell'analisi di coerenza esterna. Nella Analisi del Piano non viene preso in considerazione il quadro programmatorio regionale previsto dai seguenti Piani di Settore: Piano Regionale Gestione Rifiuti; Linee guida per la redazione del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti del Lazio" (approvate con Del. G.R. n. 720 del 28/10/2014); Piano Energetico Regionale (PER); Piano Tutela delle Acque Regionale (PTAR); DGR 445 del 16/06/2009 – Provvedimenti per la tutala del Lago di Albano e di Nemi e degli acquiferi dei Colli Albani. Modifica alla DGR 1317 del 5/12/2003; Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) e Piano Stralcio; Piano Regionale di Risanamento Qualità dell'Aria (PRQA); Piano Mobilità del Lazio; Piani di Assetto delle Aree Naturali Protette. Il RA affronta il tema dei criteri di localizzazione con una metodologia che non opera un'adeguata distinzione tra le diverse tipologie degli impianti previsti: non adeguata al livello di dettaglio di un RA. Si evidenzia che il Piano svolge le sue azioni in un contesto nel quale è presente una crisi della risorsa idrica. In considerazione degli obiettivi di tutela definiti dalla DGR 445/2009, si chiede di inserire tra i fattori escludenti (Aspetti idrogeologici e difesa del suolo) l'interferenza con le aree critiche individuate dall'Allegato 1 alle medesima deliberazione. Inserire tra i fattori di attenzione progettuale (Aspetti idrogeologici e difesa del suolo) le aree di attenzione per pericolo di inondazione, come definite dall'art. 9 del P.A.I. ABR Lazio, recepito dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale. Si indica tra i criteri escludenti le interferenze con le aree limitrofe ad Aree protette e Rete Natura 2000, a tutela di habitat naturali, biodiversità, corridoi ecologici di connessione ed attività di valorizzazione. Si chiede, infine, di inserire nel Piano apposita norma, nei criteri localizzativi, che disciplini le emissioni di sostanze odorigene. Il RA manca di un quadro relativo alle misure di mitigazione e/o compensazione inerenti i possibili effetti negativi sulle componenti ambientali, derivanti dalla Analisi delle criticità e rischi svolta.	

408	Associazione	Enrico del Vescovo Presidente Italia Nostra Castelli Romani Prot. n. 151492 del 30/09/2022	l Piano attribuisce un ruolo centrale alla costruzione di un nuovo inceneritore che si prevede sarà di grandi dimensioni (circa 600 mila tonnellate). Tutto questo nonostante la sua realizzazione non sia prevista dal piano regionale 2020 e, soprattutto, nonostante nella gerarchia delle priorità stabilite dalla UE, l'incenerimento dei rifiuti sia preceduto dalle fasi di risparmio, riuso e riciclo, finalizzate innanzitutto al recupero della materia, come previsto dai principi dell'economia circolare. Previsione della raccolta differenziata stradale e limitazione nel pretrattamento dei rifiuti indifferenziati. Il piano in oggetto appare privilegiare la raccolta dei rifiuti di tipo stradale e trascura invece quella svolta secondo il metodo del "porta a porta" . La conseguenza di quanto riferito è una scarsa qualità della raccolta differenziata col risultato di favorire il ricorso all'incenerimento dei rifiuti e, per la parte organica, ai biodigestori anaerobici, questo a scapito del recupero di materia. Tale circostanza è in contrasto con le priorità stabilite dalla UE. Scarsa presa in considerazione del compostaggio aerobico. Occorre rilevare come nel Piano non venga presa in debita considerazione l'opzione alternativa del compostaggio solo aerobico della parte organica, la quale comporta il recupero completo di materia senza emissioni inquinanti derivanti da combustione. Risorsa idrica e consumo di acqua in considerazione della verosimile ubicazione dell'inceneritore presso la località S. Palomba al confine con Albano Laziale.	Si vedano inoltre risposte a osservazioni 5, 231, 258, 323 e 342
409	Associazione	Antonio Ciucci Presidente ANCE - Roma ACER Prot. n. 151496 del 30/09/2022	Si segnalano le difficoltà delle imprese di costruzione operanti nel territorio di Roma in relazione alla gestione dei rifiuti speciali provenienti dall'attività di demolizione e costruzione. Nel Piano si evidenzia una carenza di impianti di trattamento dei suddetti rifiuti. Si confida nell'attivazione del Piano per dotare il territorio di un numero sufficiente di impianti	Il Piano GR-RC considera rilevante l'attivazione di strategie per la riduzione della produzione dei rifiuti da C&D ed incentiva il recupero sia in fase di cantiere sia in fase di gestione.
449	Associazione	CGIL-Legambiente Lazio Prot n. 151765 del 30/09/2022	Si rilevano alcuni punti critici del Piano: - mancanza di scadenze precise per gli obiettivi di incremento della raccolta differenziata da perseguire entro il Giubileo e l'assenza di possibili alternative tra le quali scegliere, mentre non c'è nessun aggancio al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti del 2020; - gli investimenti non risultano congrui e non possono neanche essere ottenuti dai Fondi europei perché sono relativi ad interventi disallineati rispetto alle scelte comunitarie consolidate e rientrano tra i casi di esclusione; - non si rilevano elementi utili alla revisione dei costi dovuti ai prezzi delle materie prime né di quelli dovuti all'aumento dell'inflazione, eventualità prevedibili già da molti mesi. - I poteri speciali concessi in via emergenziale al sindaco Gualtieri sono riferiti a necessità impellenti derivate dalle celebrazioni del Giubileo del 2025 ma tutte le scadenze rilevabili nel piano non traguardano quel limite temporale né si riferiscono ad un periodo ricompreso nella consigliatura (2026). Nel tempo che intercorre tra le proposte contenute nel piano e la loro attuazione resta centrale il trasferimento dei rifiuti fuori città, sia dietro pagamento e con accordo - anche tramite l'aiuto della Regione - sia attraverso atti amministrativi adottati d'imperio. - Inceneritore scelta obsoleta con cui si vorrebbe bypassare la possibilità di costruzione delle filiere tecniche e tecnologiche dell'economia circolare. - In relazione al contesto obiettivo la tabella inserita indica che "Si prevede che al 2030 le Azioni del Piano porteranno ad una produzione annua di 1.550.000 tonnellate." Tale previsione oltre ad essere ampiamente pessimistica, non tiene in considerazione: in primo luogo alcun impegno di scenario secondo una applicazione totale di Tariffa Puntuale nel Comune di Roma, in secondo luogo analizza uno scenario ultra decennale partendo da una analisi appena quinquennale. Il combinato disposto tra l'attuazione della Tariffa Puntuale, le politiche più incisive a favore dell'abbattimento di imballaggi nella GDO (Grande Distribuzione Organizzata), e la consapevolezza di una riduzione fisiologica evidente dei rifiuti prodotti a Roma tra il 2010 e il 2019 nonostante alcuna politica di riduzione sia stata messa in campo in tale periodo, devono far immaginare un punto di caduta al 2030 ampiamente diverso rispetto a quanto previsto. Si chiede che l'obiettivo di produzione totale di rifiuti al 2030 sia del 12% rispetto alla produzione odierna, tenendo in considerazione un 5% di riduzione con l'introduzione della TARIP, un 5% di riduzione fisiologica (ampiamente sottostimata rispetto a quella già avvenuta tra 2010 e 2019) e un 2% grazie alla riduzione degli imballaggi nelle produzioni. Sia il contesto tendenziale (citato a pag 159) dal quale si	Si vedano risposte a osservazioni 231, 258, 323, 342 e 405

			narra una riduzione ZERO non giustifica, ed il contesto obiettivo (pag 162) dal quale si prospetta una riduzione in linea con quella avvenuta finora nella Capitale, sono entrambi scenari che non assumono alcuna spinta reale per l'ottenimento della riduzione reale, che invece si propone possa essere al 12% e su tale scenario, peraltro non tra i più ottimistici, si chiede di improntare il piano, con le necessità impiantistiche e quelle logistico/gestionali. - il piano rileva che mancano: il completamento delle postazioni, l'ottimizzazione del sevizio di raccolta, la facilità di conferimento, la razionalizzazione dei tempi di raccolta, l'adeguamento del servizio alle singole realtà, l'ammodernamento delle fasi di raccolta. Tutto questo necessita di interventi sul piano industriale di AMA, di cui tuttavia non vi è traccia. - Nell'analisi dello stato di fatto (pag 129) è annoverata tra i punti di forza la Strategia di prevenzione rifiuti di Roma Capitale insieme ad altri punti quali la riorganizzazione dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto, l'azienda come gestore unico, la trasparenza nei rapporti e i controlli ad opera di commissioni comunali specifiche. Tutti questi miglioramenti, nel complesso, sono poco ambiziosi e per nulla innovativi e devono essere attuati - non solo dichiarati - secondo schemi e scadenze precise, devono essere agganciati a misurazioni degli standard oggettivamente rilevabili, devono risentire di scadenze indicate da congrui tempi intermedi da rispettare tassativamente (tra le altre, pag 233). Alcuni degli obiettivi previsti sono talmente sottostimati da rientrare nelle previsioni di implementazione ottenibili senza adottare nessuna misura. - Gli investimenti, orfani di una programmazione puntuale, non appaiono per nulla allineati alle necessità di spesa, sia per il mancato aggancio alle dinamiche occupazionali di AMA ed alla necessità di assumere personale, sia per l'assenza di qualsiasi previsione di rincaro dei costi e dei prezzi delle materie prime a partire dal carburante. - Risulta da rivedere l'analisi dell'organico potenziale e modificare l'obiettivo di realizzazione impiantistica della frazione organica - Percentuale di raccolta differenziata non sembra essere obiettivo congruo, si propone di cambiare l'obiettivo di raccolta differenziata al 72% secondo il Piano. Per il raggiungimento di tale livello di RD, è ovviamente indispensabile diffondere metodi e tipologie di raccolta e di riciclo diversi e tecnologicamente avanzati rispetto a quanto previsto. - appare particolarmente dannosa la mancanza di rapporto con i territori: il Piano non prevede un'ampia consultazione di comitati di cittadini, di sindacati, di associazioni ambientaliste né di organizzazioni studentesche e non sembra per nulla approfondito il necessario rapporto istituzionale con i Municipi e con la stessa Assemblea Capitolina - si propone di generare filiere di raccolta per abbattere il peso dell'indifferenziata - la ricaduta temporale e le conseguenze del piano stesso, sono relative più che al decennio in corso a quelli futuri. L'accensione di un Inceneritore ha una conseguenza chiara: la capacità di combustione e quindi l'immissione di rifiuti nell'impianto, non può avere sbalzi, abbassamenti, contrazioni, riduzioni per tutto il ciclo di vita dell'impianto. Un impianto simile, andando ad analizzarne gli esempi diffusi sul territorio europeo, ha un ciclo di vita tra i 20 e i 25 anni e una tempistica di realizzazione tra i 4 e i 7 anni. La conseguenza di tempi, oltre che costi, così ampiamente dilatati rispetto a qualsiasi altro impianto, necessita anche una profonda riflessione sulla reale possibilità di miglioramento delle condizioni ambientali e sociali della Capitale	
462	Associazione	CGIL-Legambiente Lazio Prot. n. 151824 del 30/09/2022	già inviata si veda n.449	

465	Associazione	Proloco Torvaianica A.P.S. Prot. n. 152023 del 03/10/2022	Le osservazioni, sono la sintesi di un lavoro svolto tra liberi cittadini, associazioni, comitati di quartiere, assemblee spontanee ed enti del Terzo Settore e qui riportati e rappresentati per il tramite della Pro Loco Torvaianica A.P.S. Il lavoro ha lo scopo di significare quanto impattante, disastroso, antieconomico e verosimilmente pericoloso per la salute sia la realizzazione di un nuovo inceneritore nel quadrante sud della Città di Roma: 1) Situazione urbanistica. Il sito identificato per la realizzazione dell'inceneritore ricade nell'estremo lembo sud del IX Municipio della Città di Roma, confinante con i comuni di Albano Laziale, Pomezia ed Ardea. Sono elencati numerosi fattori ostativi tra cui adiacenza a zona vincolata, adiacenza alla discarica di Albano e criticità nell'emungimento delle acque; alta densità abitativa e previsioni urbanistica per un i numerosi insediamenti edilizi, presenza di siti sensibili. 2) Viabilità: mezzi di trasporto, del materiale da destinarsi all'inceneritore, dalla Capitale, possono raggiungere il sito di destinazione solo ed esclusivamente per il tramite della Via Ardeatina. sono rappresentate numerose criticità che descrivono la viabilità del quadrante sud inadeguata. 3)Fattori ambientali e di rischio. Nel territorio sono state rilasciate negli anni una quantità, superiore alla media nazionale, di autorizzazioni per la costituzione di aziende volte alla gestione dei rifiuti e trattamento degli stessi, specialmente quelli definiti "rifiuti speciali e pericolosi". Il concentrarsi, nelle zone sopra indicate, di detti siti, ha compromesso in modalità assoluta la qualità della vita dei residenti. Si elencano le maggiori realtà presenti che con le loro attività concorrono a inquinamenti di varia natura (discarica di Albano-Roncigliano, discarica di Albano-Roncigliano, ECO X, azienda di trattamento rifiuti che bruciò completamente nel Maggio del 2017: dal 2017 ad oggi ancora non è stata svolta la caratterizzazione dei rifiuti combusti, Ex KEMA, azienda chimica che a seguito di fallimento ha lascito nel sito di produzione migliaia di fusti contenenti sostanze chimiche di varia natura, Inquinamento diffuso da solventi organici di sintesi ovvero tetracloroetilene e tricloroetilene delle falde acquifere nei comuni di Ardea e Pomezia, inquinamento che non trova soluzione in quanto le fonti dell'inquinamento non sono, al momento, rintracciabili) Inoltre il sito identificato per la realizzazione dell'inceneritore è che lo stesso si trova in un territorio dove insistono cinque aziende R.I.R. ovvero a rischio di incidente rilevante 4) Un inceneritore, anche se con recupero d'energia, e con gli opportuni sistemi dedicati alla riduzione degli inquinanti immessi in atmosfera è, e resta, un dispositivo inquinante e soprattutto immette in atmosfera copiose quantità di anidride carbonica oltre a micro e nano particelle di varie sostanze che giungono direttamente nel sistema ematico. Le risorse economiche necessarie per la realizzazione dell'inceneritore, in genere, per un impianto che tratterà 600.000 Tonnellate di rifiuti/anno variano dai 700 milioni di euro al miliardo di euro, tale costo sarà completamente sostenuto negli anni dai contribuenti. Oltre quanto sopra menzionato un inceneritore ha bisogno di ingenti quantità di acqua per il suo funzionamento e per il raffreddamento delle scorie di risulta. Inoltre, dovranno essere previste delle apposite aree di servizio, sia per i rifiuti in entrata, sia per la prima messa in riserva delle scorie, che comunque, essendo catalogate come rifiuti nocivi e pericolosi, dovranno essere avviate a discarica autorizzata, con ulteriore aggravio delle spese che sempre rimarranno a carico dei contribuenti. Si chiede di rivalutare nella sua interezza il nuovo piano dei rifiuti oggetto di VAS, e nello specifico chiedono di non procedere alla progettazione e successiva realizzazione di un inceneritore in località S.Palomba.	Si vedano risposte a osservazioni 231, 258, 323 e 342

470	Consigliere	Francesco Carpano Prot.n. 152030 del 03/10/2022	1) a pagina 148, al punto “2. Ottimizzazione della logistica della raccolta”, al sottopunto 2.1, dopo “Realizzazione di Stazioni di Trasferenza funzionali all'ottimizzazione del trasporto a 1° destinazione.” sarebbe opportuno aggiungere “e per lo stoccaggio istantaneo” 2) A pagina 148, al punto “2. Ottimizzazione della logistica della raccolta”, al sottopunto 2.3, dopo “Riorganizzazione del sistema di RD in base alle specifiche caratteristiche urbanistiche dei Municipi” sarebbe opportuno inserire “privilegiando ove possibile sistemi di raccolta individuale, come il PaP, o che coinvolgano i condomini rispetto ai cassonetti stradali”; 3) Nella tabella di pagina 178, nella colonna “Sc Piano 2030 Contesto Obiettivo” se fosse possibile specificare dove verranno trattate le tonnellate di differenza tra il TOTALE da GESTIRE e la capacità del costruendo termovalorizzatore (600kt/anno), pari a 128.868 kt. Verranno gestite tramite ricorso a operatori di mercato? 4) Nella tabella di pagina 178, nella colonna “Sc Piano 2030 Contesto Obiettivo” se fosse possibile specificare dove verranno trattate le 22.778 tonnellate “Disc” (a discarica). Verranno gestite tramite ricorso a operatori di mercato? Potete quindi confermare che AMA o il Commissario non procederanno alla realizzazione di un impianto di smaltimento all’interno del Comune di Roma? 5) Si prevede di destinare la produzione di biometano all’autotrazione al fine di ottenere i benefici fiscali pubblici in materia? 6) La proposta di Piano assume una importante riduzione della produzione di rifiuti nel tempo. Potete citare un esempio di città, paragonabile a Roma, che ha ridotto la quantità di rifiuti analogamente a quanto si prevede nella proposta di Piano? C’è una letteratura di riferimento che è possibile consultare?	Si vedano risposte a osservazioni 231, 258, 323 e 342
472	Consorzio Nazionale	BIOREPACK Consorzio nazionale riciclo organico imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile Prot. n. 152031 del 03/10/2022	Questo documento riassume gli obiettivi, indirizzi e principali azioni che il Consorzio intende perseguire con la sua attività ai fini di orientare e rendere coerente agli stessi la pianificazione di settore, considerando anche gli elementi di novità introdotti dalla recente filiera del rifiuto in plastica biodegradabile. Nel documento sono perciò elencate, suddivise per tematica, una serie di proposte di azioni attuative basate sul Piano.	
473	Consigliere	Vittorio Petrelli Consigliere Comunale Lista Civica il Buon Governo Comune di Civitavecchia Prot.n. 152033 del 03/10/2022	Si osserva in merito al termovalorizzatore, evidenziando che l’unicità dell’impianto costringerà a una notevole movimentazione su gomma dei rifiuti, “indifferenziati e quelli derivanti dagli scarti non riciclabili derivanti dagli altri impianti”. L’unicità dell’impianto, l’enorme quantità di materiale da trattare e la conseguente movimentazione su gomma dei rifiuti su una qualsiasi infrastruttura di una qualsiasi periferia romana, le lunghe tratte che saranno necessarie per il trattamento dei rifiuti stessi, di certo non rientrano nei canoni di economia circolare imposti dalle recenti normative europee. Si suggerisce l'utilizzo di una nuova tecnologia di termovalorizzazione dei rifiuti industriali ma che può ben essere applicata ai rifiuti solidi urbani (così viene anche promossa), soluzione che non produce emissioni inquinanti, nel passaggio del rifiuto dallo stato solido a quello gassoso, grazie ad un processo di degradazione termica ad alta temperatura (idrolisi) in camera stagna e in assenza di ossigeno (al punto che tali impianti non prevedono la realizzazione di camini). Esiste un impianto a Pfäffikon vicino Zurigo. Il processo di degradazione che realizza l’idrolisi (brevettato) recupera il 99,5% della energia contenuta nel rifiuto, dato che i materiali vengono gassificati in camera stagna a temperature ultraelevate (1.000/1.200°C); il riscaldamento avviene elettricamente e non vengono prodotti fumi, pertanto, non ci sono camini.	Il Piano GR-RC è basato su una dettagliata disamina delle Criticità della situazione attuale e utilizza l'Analisi Flussi dei rifiuti (così come previsto dal recente Programma Nazionale Gestione Rifiuti) per definire la tipologia di soluzioni impiantistiche più appropriate. Per il territorio di Roma Capitale la criticità dominante è l'assenza di un'adeguata rete impiantistica che garantisca lo svolgimento di tutte le fasi della gerarchia rifiuti e l'autosufficienza territoriale nella gestione dei rifiuti urbani; il superamento di questa criticità è centrale nella pianificazione in quanto il programma nazionale lo stabilisce come Macro-obiettivo A "Ridurre il divario di pianificazione e di dotazione impiantistica tra le diverse regioni e aree del territorio nazionale" Sulla base dell'analisi dei potenziali impatti sanitari e ambientali posti dalla situazione esistente e dell'individuazione delle possibili alternative con cui superare le difficoltà nella raccolta rifiuti e la grave carenza di impianti, il Piano GR-RC definisce come raggiungere l'autosufficienza territoriale per ognuno dei tre sotto-servizi previsti sia dall'Analisi dei Flussi sia dalla modalità di calcolo della tariffazione ARERA. Di conseguenza, dalla necessità di raggiungere l'autosufficienza anche per i rifiuti indifferenziati residui deriva la necessità di individuare una modalità di gestione specifica per questo flusso. A questo proposito, si ricorda che il Programma Nazionale indica chiaramente nella 'strategia di recupero diretto dai rifiuti residui indifferenziati' la soluzione impiantistica da favorire. Scenari Alternativi: si veda osservazione 324.
483	Comprensorio	Elio Di Lella Consulente incaricato Comprensorio Borgo Monastero Prot.n. 152167 del 03/10/2022	Vedi osservazione N. 342, sono inviati allegati all'osservazione	

490	Comitato	Paolo Ceccarelli Presidente CdQ S. Palomba Prot.n. 152057 del 03/10/2022	1) Nomina commissariale. Tutti gli interventi previsti potranno essere realizzati per il 2025, tranne il termovalorizzatore che non può quindi considerarsi parte dell'incarico commissariale e non rientra nel piano europeo pe l'economia circolare 2) preoccupazione per le polveri emesse dal termovalorizzatore 3) Raccolta differenziata: Non c'è recupero pannolini. Per tutti i materiali c'è un margine elevato non recuperato 4) Azioni del PGR: Le scelte non contengono l'aumento generalizzato della RD nè l'aumento della raccolta PaP. si elencano alcune proposte. 5) Criteri di localizzazione. Elenco delle criticità che rendono l'ipotetica localizzazione del termovalorizzatore nell'area di Santa Palomba inadeguata.	La doglianza relativa all'asserita incostituzionalità dell'art. 13 del d.l. n. 50/2022 non è attinente ai contenuti della proposta di Piano, ma consiste in valutazioni giuridiche di parte, che, se del caso, potranno farsi valere in sede giudiziaria e non nella presente fase del procedimento amministrativo. Si vedano risposte a osservazioni 231, 258, 323 e 342
491	Consigliere	Leda Catarci-Francesco Falconi - Enrico Stronati Comune di Anguillara Sabazia Prot.n. 152060 del 03/10/2022	si veda osservazione 323 e 324	Si vedano Risposte a osservazioni n. 323 e 324
500	Consigliere	Angelo Pizzigallo Consigliere CMRC Prot.n. 152091 del 03/10/2022	Si veda osservazione Comune di Anguillara Sabazia (tabella SCA)	Si veda risposta a Comune di Anguillara Sabazia in Tabella SCA
509	Comitato	Filippo Cioffi Presidente CdQ Casal Brunori Prot.n. 152136 del 03/10/2022	Due criticità al paragrafo 11 laddove si evince un elevato scostamento percentuale tra la media di RD 45,2% di Roma Capitale, riferita peraltro al 2019, e la media nazionale attestata al 61,3%. Analogo elevato scostamento si riscontra nel dato percentuale di RD per singolo abitante 266Kg/a/a rispetto alla media nazionale di 306/Kg/a/a. In tale contesto statistico il Piano appare carente dell'indicazione dettagliata della programmazione di interventi strutturali e di investimenti da effettuare con AMA finalizzata ad un contratto di servizio con l'Azienda che preveda incrementi sostanziali della quota percentuale di RD e che ora si limita ad una stima di incrementi di 0,3% max. L'indicazione dell'ammodernamento e implementazione dei Centri di Raccolta è solo accennata laddove si indica la data del 2030 per raggiungere il n. di 30 centri di raccolta ma non si specifica i termini temporali dell'ammodernamento di quelli esistenti che ora presentano difformità nella completezza di ricevere rifiuti indifferenziati per cui il cittadino è costretto a confluire il ferro nel Municipio IX e il legno nel Municipio X. Si rileva nel documento una scarsa attenzione allo sviluppo del compostaggio di comunità che andrebbe incentivato e finanziato con progetti pilota. Non si rilevano nel documento progetti per una educazione ambientale rivolta ai giovani volano per raggiungere l'obiettivo ma si accenna solo ad una comunicazione più intensa.	Le attività di Educazione Ambientale sono previste sia dall'attività AMA sia dal Piano di Prevenzione del Comune di Roma. Si vedano risposte a osservazioni 231, 258, 323 e 342
511	Comitato	CdQ Vigna Murata - Municipio IX CdQ Colle di Mezzo - Municipio IX CdQ Vallerano - Municipio IX CdQ Cinque Colline - Municipio IX Prot. n.152147 del 03/10/2022	1) illegittimità poteri commissariali 2) Non conformità del Piano con il Programma di economia circolare sia in merito alle mancate previsioni di investimento per le azioni di prevenzione/riduzione rifiuti, preparazione al riutilizzo, raccolta differenziata, ma anche per gli impianti scelti. 3) I quantitativi previsti per i due digestori anaerobici sommati a quelli di fiumicino sono incompatibili con la produzione dei rifiuti organici a Roma.	La doglianza relativa all'asserita incostituzionalità dell'art. 13 del d.l. n. 50/2022 non è attinente ai contenuti della proposta di piano, ma consiste in valutazioni giuridiche di parte, che, se del caso, potranno farsi valere in sede giudiziaria e non nella presente fase del procedimento amministrativo. Si vedano risposte a osservazioni 231, 258, 323 e 342

.-.-.

4. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI E INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NEL PIANO

4.1. CRITICITÀ DA SUPERARE

L'analisi delle criticità effettuata a sostegno dell'elaborazione del Piano GR-RC sulla base di una dettagliata Analisi dei Flussi aveva evidenziato per ognuno dei tre sotto-servizi che:

- la gestione dei rifiuti indifferenziati residui presenta una notevole complicazione sia per le operazioni necessarie ad individuare settimana per settimana gli impianti non a disposizione di Roma sia nella conseguente elevata percorrenza dei trasporti: la gestione risulta basata sul pre-trattamento svolto in numerosi impianti (circa 15 al 2021) localizzati sia in Comune di Roma sia Fuori Comune e Fuori Regione, che devono essere individuati di volta in volta sulla base di quanto prodotto a Roma nel corso dei mesi;
- vi è grave carenza di impianti a servizio della gestione rifiuti di Roma Capitale;
- la gestione rifiuti mostra forte dipendenza da impianti a gestione privata molti dei quali localizzati Fuori Comune e Fuori Regione in tutti i tre sotto-servizi;
- il trasporto delle frazioni organiche (verde e umido) in impianti al Nord (percorrenza media oltre 550 km per arrivare a destinazione) comporta costi e impatti ambientali significativi.

L'elaborazione del Piano GR-RC e del corrispondente Rapporto Ambientale è avvenuta nel contesto del Programma Nazionale Gestione Rifiuti recentemente approvato (Giugno 2022) che prevede un forte impulso alla riduzione del gap impiantistico che al presente caratterizza e penalizza le diverse realtà regionali.

Di conseguenza il Piano GR-RC è stato elaborato e sarà attuato per rispondere ai macro-obiettivi stabiliti dal PNGR:

A. RIDURRE IL DIVARIO DI PIANIFICAZIONE E DI DOTAZIONE IMPIANTISTICA TRA LE DIVERSE REGIONI E AREE DEL TERRITORIO NAZIONALE	Il Piano è imperniato su: ▪ superamento delle gravi criticità in fase di raccolta e di gestione rilevate nell'analisi dello Stato di Fatto della gestione rifiuti nel territorio di Roma Capitale ▪ raggiungimento della auto-sufficienza territoriale ▪ capacità di mobilitare investimenti a forte presenza pubblica per la realizzazione di un efficace ed efficiente sistema logistico e impiantistico.
B. GARANTIRE IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO, RICICLAGGIO E RECUPERO DEI RIFIUTI (DI CUI ALL'ART. 181 D.LGS. 152/2006) E DI RIDUZIONE DELLO SMALTIMENTO FINALE AL MINIMO, COME OPZIONE ULTIMA E RESIDUA	Lo Scenario di Piano contribuisce al raggiungimento degli obiettivi a scala nazionale in quanto: ▪ al 2030 si pone l'obiettivo di RD al 65% con un tasso di riciclaggio al 51,5% ▪ indica per il 2035, oltre l'orizzonte temporale della Pianificazione (2022-2030), il raggiungimento del 70% di RD e un tasso di riciclaggio 54,9%

	▪ gli impianti di selezione frazioni da RD adottano le BAT anche con l'obiettivo di ridurre gli scarti di processo
C. RAZIONALIZZAZIONE E OTTIMIZZARE IL SISTEMA IMPIANTISTICO E INFRASTRUTTURALE NAZIONALE SECONDO CRITERI DI SOSTENIBILITÀ, INCLUSA LA TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI, EFFICIENZA, EFFICACIA ED ECONOMICITÀ, NEL RISPETTO DEI PRINCIPI DI AUTOSUFFICIENZA E PROSSIMITÀ.	Sulla base dell'Analisi dei Flussi e della stima del rendimento ambientale di scenari alternativi mediante LCA, il Piano individua il sistema impiantistico necessario all'auto-sufficienza territoriale: ▪ 2 impianti di selezione delle frazioni secche da RD (con capacità totale di 200.000 t/a) ▪ 2 impianti per la digestione anaerobica delle frazioni organiche da RD (con capacità totale di 200.000 t/a) ▪ 1 impianto di trattamento termico dei rifiuti indifferenziati residui con efficiente recupero energetico ((con capacità totale di 600.000 t/a). Tutti gli impianti adottano le BAT.
D. GARANTIRE UNA DOTAZIONE IMPIANTISTICA CON ELEVATI STANDARD QUALITATIVI DI TIPO GESTIONALE E TECNOLOGICO, PROMUOVENDO UNA GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI CHE CONTRIBUISCA IN MODO SOSTANZIALE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI NEUTRALITÀ CLIMATICA.	Secondo le indicazione del Programma Nazionale il Piano di Gestione Rifiuti a servizio di Roma Capitale adotta il trattamento diretto come strategia direcupero energetico dai rifiuti indifferenziati residui, ed elimina – dopo la fase di transizione – le operazioni di pre-trattamento. Come dimostrato dai risultati dell'LCA condotto per questo Piano (capitoli 19 e 20) questa scelta riduce drasticamente le emissioni di gas climalteranti associate alla gestione rifiuti, in conseguenza della eliminazione del ricorso allo smaltimento a discarica di rifiuti biodegradabili solo parzialmente stabilizzati.
E. AUMENTARE LA CONOSCENZA AMBIENTALE E MIGLIORARE I COMPORTAMENTI AMBIENTALI (INCLUSA LA TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGIO) PER QUANTO RIGUARDA IL TEMA DI RIFIUTI E L'ECONOMIA CIRCOLARE.	Il Piano di Prevenzione Rifiuti del Comune di Roma Capitale e il Monitoraggio del Piano sono tesi ad aumentare il coinvolgimento dei cittadini in comportamenti virtuosi e a mettere a disposizione le informazioni sui potenziali impatti ambientali associati agli obiettivi e Azioni di Piano.

4.2. SCENARIO DI PIANO

Per superare le CRITICITÀ rilevate per le operazioni di raccolta e le fasi di gestione del sistema attuale di gestione (Stato di Fatto) è stato elaborato lo SCENARIO DI PIANO che individua precisi OBIETTIVI e AZIONI e i soggetti che contribuiranno alla loro attuazione.

I principali Obiettivi e Azioni di Piano utilizzati per formulare lo SCENARIO DI PIANO sono sintetizzati in:

- OTTIMIZZAZIONE della LOGISTICA e RAZIONALIZZAZIONE del SERVIZIO di RACCOLTA a scala di Municipio per eliminare i fenomeni di abbandono ed elevare la raccolta differenziata di tutte le frazioni: obiettivo di Piano RD al 65% al 2030;

- RACCOLTA DIFFERENZIATA al 65% al 2030;
- Minimizzazione dello smaltimento a discarica degli scarti da RD;
- Realizzazione in Comune di Roma di 2 IMPIANTI DI SELEZIONE DELLE FRAZIONI SECCHE DA RD: carta, plastica, lattine, da 100.000 t/a ciascuno. Questi impianti sono realizzati adottando le BAT. Integrazione con il mercato e gestori terzi per le frazioni da RD che richiedono un bacino più ampio di gestione, quali vetro, tessili e RAEE;
- Realizzazione di 2 IMPIANTI DI DIGESTIONE ANAEROBICA per il recupero di energia e materia dalle frazioni organiche da RD, della capacità di 100.000 t/a ciascuno. Questi impianti sono realizzati adottando le BAT;
- Realizzazione di 1 IMPIANTO DI TRATTAMENTO TERMICO PER IL RECUPERO DIRETTO DI ENERGIA DAI RIFIUTI RESIDUI INDIFFERENZIATI che adotta tecnologia di combustione consolidata, utilizza le BAT per il recupero energetico, per la riduzione e per il controllo delle emissioni in atmosfera e implementa la sperimentazione di una tecnologia per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica ('carbon capture and storage');
- Recupero dei rifiuti ferrosi e delle scorie pesanti in uscita dal trattamento termico, queste ultime per la produzione di aggregati stradali o la vetrificazione di prodotti per l'edilizia;
- Nella fase transitoria, fino al 2035, si proseguirà nell'utilizzo per almeno 170-200.000 t/a dell'impianto di termovalorizzazione di ACEA di San Vittore del Lazio (Frosinone). Le quantità da avviare a San Vittore saranno verificate di anno in anno nel corso del Monitoraggio del Piano;
- Il recupero energetico da rifiuti indifferenziati richiede di individuare – tramite meccanismi di mercato - la capacità di discarica per lo smaltimento finale delle ceneri leggere derivanti dal trattamento fumi, successivamente alla loro inertizzazione (rifiuti al presente classificabili come 'stabili non reattivi').

4.3. SCENARIO ZERO

L'alternativa considerata, denominata SCENARIO ZERO, descrive la situazione impiantistica attuale (Stato di Fatto) che è basata su una DIVERSA STRATEGIA DI RECUPERO DAI RIFIUTI INDIFFERENZIATI e sul recupero della sola materia (compost) dalle FRAZIONI ORGANICHE.

Lo Scenario Zero descrive così una strategia di gestione ALTERNATIVA allo Scenario di Piano (quella attualmente in essere), basata su:

- pre-trattamento dei rifiuti indifferenziati per avviare i rifiuti in uscita in prevalenza a discarica e a recupero energetico Fuori Comune e Fuori Regione;
- compostaggio invece che digestione anaerobica per il sotto-servizio che include la raccolta differenziata delle frazioni organiche e il recupero: nello scenario Zero si ha unicamente recupero di compost e non recupero di energia.

Per poterlo correttamente confrontare con lo SCENARIO DI PIANO, lo SCENARIO ZERO modifica lo Stato di Fatto, prevedendo il raggiungimento dell'obiettivo della raccolta differenziata al 65%, con gli stessi obiettivi assegnati allo SCENARIO DI PIANO. E quindi prevede la notevole riduzione dei rifiuti indifferenziati da gestire, così come lo Scenario di Piano.

Questa formulazione dello Scenario Zero – che rende uguali i due scenari rispetto al sotto-servizio recupero di materia dalla raccolta differenziata delle frazioni secche e organiche - permette di focalizzare il CONFRONTO

TRA LE ALTERNATIVE solo sulla modifica del rendimento ambientale associata alla realizzazione dell'impiantistica prevista da Strategie, Obiettivi e Azioni di Piano per:

- il trattamento mediante digestione anaerobica delle frazioni organiche, rispetto all'avvio Fuori Regione come nello Stato di Fatto;
- l'avvio diretto a trattamento termico con recupero energetico dei rifiuti indifferenziati rispetto all'avvio a discarica e recupero energetico dopo pre-trattamento.

5. INTEGRAZIONE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI

Gli effetti ambientali del Piano sono stati considerati adottando due metodologie complementari:

- la valutazione degli impatti ambientali per selezionate categorie di impatto mediante valutazione del Ciclo di Vita (Life Cycle Assessment – LCA);
- l'analisi e valutazione delle interazioni tra gli Obiettivi di Piano e le componenti ambientali – Qualità dell'aria; Emissioni climalteranti; Uso del territorio; Sistema storico e paesistico; Acque; Natura e biodiversità; Energia; Salute Pubblica – analizzate nel Rapporto Ambientale e a seguito del recepimento delle Osservazioni SCA.

5.1.1. LCA

Il Programma Nazionale di Gestione Rifiuti indica nell'adozione dell'Analisi dei Flussi lo strumento con cui formulare scenari di evoluzione di un sistema di gestione rifiuti e indica nella valutazione di selezionati impatti ambientali mediante LCA un ulteriore strumento per condurre la comparazione in termini di rendimento ambientale tra le soluzioni formulate (oltre agli aspetti economici, sociali e organizzativi degli scenari, che sono valutati indipendentemente).

L'applicazione dell'LCA permette di quantificare gli scambi tra il sistema di gestione rifiuti e il mondo socio-economico e quantifica i flussi - INPUT E OUTPUT - di:

- materia ed energia necessari per costruire, far funzionare, manutenere e dismettere le attrezzature e gli impianti che compongono il sistema di gestione;
- emissioni in aria, acqua e suolo e rifiuti generati dalle attrezzature e impianti che gestiscono i rifiuti;
- materiali ed energia resi disponibili con la gestione rifiuti per il sistema sociale e produttivo.

Al fine di supportare le valutazioni di Piano, sulla base della descrizione ottenuta mediante l'Analisi dei Flussi, è stato condotto uno studio LCA (Life Cycle Assessment – Analisi del Ciclo di Vita) per confrontare il rendimento ambientale dello **SCENARIO DI PIANO** con uno **SCENARIO ZERO**.

5.1.2. Contesto ambientale e valutazione effetti

Le valutazioni di dettaglio relative ad Obiettivi ed Azioni del Piano di gestione Rifiuti di Roma Capitale sono hanno preso a riferimento le risultanze dell'analisi SWOT condotta sulle singole componenti ambientali considerate nell'analisi di contesto.

Le azioni previste dallo **SCENARIO DI PIANO** sono state quindi declinate in riferimento a tutte le componenti al fine di valutarne i potenziali impatti ambientali, positivi o negativi.

Al contempo, la stessa analisi è stata effettuata per lo **SCENARIO ZERO** al fine di rendere permettere il confronto con un sistema di gestione in cui permane la grave assenza di impianti di gestione e trattamento che caratterizza lo Stato di Fatto della gestione rifiuti per Roma Capitale.

La valutazione degli impatti sulle componenti ha è stata impostata secondo un criterio qualitativo fondato su cinque classi.

	Lo scenario apporta effetti positivi e rilevanti
	Lo scenario apporta effetti positivi
	Gli effetti ambientali possono essere valutati positivamente o negativamente in quanto legati alle modalità con le quali vengono poste in essere le azioni previste
	Lo scenario potrebbe apportare effetti negativi
	Effetti non significativi sulla specifica componente

6. INTEGRAZIONE DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE NEL PGR-RC E NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Di seguito si illustra in che modo i documenti Piano di Gestione Rifiuti di Roma Capitale e Rapporto Ambientale, approvati contestualmente a questa Dichiarazione di Sintesi, sono stati aggiornati sulla base delle Osservazioni ricevute in fase di consultazione.

6.1. COERENZA ESTERNA DEL PIANO GR-RC

Per corrispondere alle numerose osservazioni è stata estesa nel Rapporto Ambientale l'analisi di Coerenza Esterna, considerando tutti i Piani rilevanti, includendo così tutti i documenti di pianificazione indicati da osservazioni specifiche dei singoli SCA.

6.2. VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Il Rapporto Ambientale contiene la Valutazione d'Incidenza relativa, ex art.5 del DPR n.357/1997 e s.m.i., ai siti della Rete Natura 2000.

In relazione a questo elemento della pianificazione, il Dipartimento III 'Ambiente e Tutela del territorio: Acqua – Rifiuti - Energia – Aree protette' della Direzione Regionale Ambiente Area protezione e gestione della biodiversità ha espresso parere favorevole al Piano GR-RC con atto Prot.U.1145610.15-11-2022.

L'atto richiama comunque la necessità di sottoporre ad autonoma istanza di Valutazione di Incidenza, nell'ambito dei procedimenti autorizzativi dei singoli impianti, i progetti definitivi, una volta stabilita localizzazione e caratteristiche.

6.3. CORRISPONDENZA CON IL PROGRAMMA NAZIONALE DI GESTIONE RIFIUTI

Per corrispondere, a un'osservazione presentata dal Ministero per la Transizione Ecologica, nel Piano GR-RC è stato inserito un allegato che illustra la correlazione tra le sezioni del piano e le Tabelle 30 e 31 del Programma Nazionale Gestione Rifiuti.

6.4. DESCRIZIONE DEI FLUSSI DEL PERIODO TRANSITORIO

Per rispondere a un'osservazione specifica della Regione Lazio, Direzione Regionale Ambiente. Pianificazione delle aree protette, è stata inserita una sezione del Piano GR-RC che specifica i flussi dei rifiuti nel periodo "Transitorio verso la realizzazione degli impianti previsti dal Piano",

6.5. MONITORAGGIO DEL PIANO

Per corrispondere alle osservazioni dei soggetti intervenuti è stato integrato il "Piano di Monitoraggio" integrato nel documento di Piano stesso e nel Rapporto Ambientale. Il Piano di Monitoraggio include una sezione relativa ai criteri che informano le Azioni di Mitigazione e le Opere di Compensazione, in accordo con quanto definito nel Piano Regionale Gestione Rifiuti Lazio.

6.6. STUDIO LCA

Nel Piano GR-RC è stato inserito un capitolo di approfondimento che illustra e i risultati LCA riferiti al Contesto Obiettivo e confronta lo Scenario di piano e con lo Scenario Zero. Questo capitolo conferma i risultati già presentati nel Piano GR-RC adottato.

7. PARERE MOTIVATO DELL'AUTORITÀ COMPETENTE

Il percorso di consultazione si è concluso con l'espressione da parte dell'Autorità Competente del Parere Motivato sul Piano di Gestione Rifiuti di Roma Capitale (Determina n. CMRC-2022-0179262 del 18/11/2022) a condizione del rispetto di una serie di prescrizioni del cui recepimento si dà conto a seguire.

Prescrizione	Modalità del loro recepimento negli elaborati finali
2) nel Rapporto Ambientale si dovrà fornire evidenza delle modalità di recepimento di quanto riportato nei contributi pervenuti durante le fasi di consultazione. A tal fine il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con una sezione specifica con i contenuti del documento "Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute nei termini previsti e delle relative risposte", depositato agli atti nella Conferenza di valutazione, aggiornato con le risposte a tutte le osservazioni, obiezioni e suggerimenti, inoltrati ai sensi dell'art. 14, pervenute ad esito delle attività tecnico-istruttorie svoltesi ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. 152/2006. Tale documento definitivo di risposta alle osservazioni dovrà essere riportato come allegato al Rapporto Ambientale definitivo. *Nella redazione del documento dedicato al recepimento delle osservazioni sopracitato dovrà essere verificato e garantito da parte dell'Autorità Procedente che lo stesso analizzi tutte le osservazioni pervenute e tutti i punti in esse contenuti;*	La risposta è fornita in allegato al Rapporto Ambientale con il capitolo "Esiti della consultazione – illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute nei termini previsti e delle relative risposte".
3) fermo restando le specifiche misure di mitigazione e compensazione da definire in sede di progettazione ed attuazione dei singoli interventi, il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con una sezione nella quale vengano individuate una serie di misure per impedire, ridurre e compensare i potenziali impatti negativi sull'ambiente al fine di garantire la sostenibilità ambientale del Piano nel suo complesso	La risposta alla prescrizione è contenuta nel capitolo "Monitoraggio del Piano: struttura" contenuto nel Piano GR-RC e nel Rapporto Ambientale
4) il Rapporto Ambientale dovrà prevedere un paragrafo nel quale esplicitare la sintesi delle ragioni della scelta fra gli scenari alternativi individuati nonché una descrizione di come è stata effettuata la valutazione rispetto alle alternative di piano	Il Rapporto Ambientale è stato integrato con il Paragrafo "Valutazione delle alternative possibili e integrazione delle considerazioni ambientali nel piano"
5) i criteri localizzativi di cui al capitolo n.24 del Piano dovranno essere correttamente riportati inserendo i criteri localizzativi del Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con D.C.R Lazio n.4 del 5 agosto 2020 - BURL n.116 - Supplemento n.1 del 22.09.2020;	Il capitolo del Piano GR-RC relativo ai Criteri di Localizzazione è stato aggiornato, in uniformità con il Rapporto Ambientale
6) il Rapporto Ambientale, la Sintesi non Tecnica, il Piano e il Piano di monitoraggio dovranno essere modificati ed integrati con quanto emerso ad esito della consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii e delle attività tecnico amministrative svolte in fase di valutazione con particolare riferimento al documento relativo alle risposte alle varie osservazioni pervenute, che risultano accolte e che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente contribuendo allo sviluppo sostenibile. In particolare:	
a) il Rapporto Ambientale, tenendo conto dall'osservazione mossa da ARPA Lazio (acquisita agli atti con prot. CMRC n. 149696 del 28/09/2022), dovrà contenere: *- un'analisi più dettagliata inerente lo stato attuale della qualità dell'aria nel comune di Roma Capitale e nei comuni adiacenti alle aree di localizzazione previste per la costruzione dei*	Il RA è stato aggiornato per corrispondere alle osservazioni presentate da ARPA Lazio

nuovi impianti; *- la descrizione della circolazione atmosferica prevalente sul territorio;* *- elementi di indirizzo finalizzati alla minimizzazione degli impatti delle emissioni odorigene;* *- l'aggiornamento dei dati relativi al consumo di suolo nel comune di Roma*	
b) *considerate le numerose osservazioni ed indicazioni pervenute in relazione all'obiettivo 2 del Piano "Ottimizzazione della logistica della raccolta", così come proposto dall'Autorità Procedente, le stesse dovranno essere "considerate dal comune di Roma nelle Linee Guida per il nuovo Contratto di Servizi con il gestore".* *A tal fine il Piano dovrà contenere un paragrafo che sintetizzi le possibili strategie da attuare, tenendo conto delle osservazioni mosse nel merito dall'Ente Regionale Parco di Veio, (acquisita agli atti con prot. CMRC n. 144725 del 20/09/2022), ARPA Lazio (acquisita agli atti con prot. CMRC n. 149696 del 28/09/2022), Ministero della Transizione Ecologica (acquisita agli atti con prot. CMRC n. 151768 del 30/09/2022) e Città metropolitana di Roma Capitale. Servizio 1 del Dip.III (prot. CMRC n.150895 del 29/09/2022);*	Il Piano è stato aggiornato aggiungendo un Allegato che sintetizza le possibili azioni da attuare in relazione all'Obiettivo 2 – ottimizzazione della logistica e della raccolta".
c) nella fase di attuazione del Piano ed in particolare nella fase di localizzazione e progettazione dei nuovi Centri di Raccolta e delle Stazioni di Trasferenza si dovrà tenere conto, ove possibile, del criterio della baricentricità rispetto al bacino di produzione. Ingenerale per la localizzazione dei nuovi Centri di Raccolta e delle nuove Stazioni di Trasferenza, insieme alla ottimizzazione della raccolta differenziata, dovranno essere valutati i migliori criteri localizzativi finalizzati alla minimizzazione degli impatti ambientali;	Si conferma quanto già indicato nella risposta all'osservazione di ARPA Lazio (si veda capitolo "Esiti della fase di consultazione") e cioè che "il criterio preferenziale di baricentricità rispetto al bacino di produzione rifiuti è stato posto alla base della scelta di ubicare tutta l'impiantistica ritenuta necessaria ai fini del piano all'interno del territorio di Roma Capitale".
d) nell'ambito dell'attuazione del piano e nella progettazione degli impianti, in particolare per gli impianti di digestione anaerobica, si dovrà tenere in particolare considerazione la necessità di abbattere considerevolmente il carico rilasciato nelle acque superficiali da tali impianti in ragione dello stato ecologico precario in cui versano i corpi idrici. In generale per tutti gli impianti nella fase di progettazione dovranno essere analizzati nel dettaglio gli impatti che influiranno sulle risorse idriche, considerando che la realizzazione degli stessi, in ragioni delle nuove necessità di approvvigionamento idrico, comporterà un aumento degli scarichi nel comparto delle acque superficiali e nuovi impatti sul comparto acque sotterranee;	Si conferma quanto già risposto all'osservazione di ARPA Lazio e cioè che "premesso che le valutazioni specifiche sull'impatto dell'impiantistica sulle varie matrici sono da rimandare ai procedimenti autorizzativi dei singoli impianti ed, in particolare, al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, si sottolinea il fatto che, in conformità con le BAT di settore, per entrambi gli impianti di Cesano e Casal Selce sono state adottate soluzioni tecniche che minimizzano le portate di acque reflue prodotte in virtù di soluzioni di ricircolo delle stesse per le esigenze di processo. Il surplus prodotto sarà convogliato ad apposito impianto di depurazione interno costituito da più sezioni di trattamento (chimico-fisico, biologico, nano filtrazione ed osmosi) in grado di assicurare in uscita il rispetto dei limiti di legge per gli scarichi in corpo idrico superficiale. Eventuali prescrizioni specifiche saranno recepite in fase di procedimento di VIA."
e) nelle successive fasi di attuazione del Piano, concernenti la localizzazione, la progettazione e la realizzazione delle strutture impiantistiche: *- dovrà essere verificata la coerenza con la classificazione acustica delle aree individuate.*	La prescrizione troverà recepimento nell'ambito dei procedimenti autorizzativi propri dei singoli impianti, con specifico riferimento a quello di Valutazione di

Dovranno, inoltre, essere valutare azioni mitigative finalizzate alla salvaguardia della salute dei cittadini dagli eccessi di esposizione al rumore anche nella fase della realizzazione degli interventi; *- si dovrà tenere conto, oltre che della vincolistica ed idoneità delle aree, degli ambiti di paesaggio, così come individuati anche nel PRG, assicurando l'integrazione degli interventi secondo i criteri e gli obiettivi di continuità paesaggistica e di funzionalità ecologica;* *- dovrà essere prevista un'analisi degli aspetti visivi-percettivi di inserimento degli impianti nel contesto paesaggistico-storico-monumentale, con particolare riguardo alle visuali di punti e percorsi panoramici, nonché delle emergenze monumentali puntuali e diffuse individuati nella tavola C del PTPR e, in caso di alterazione dei caratteri identitari del territorio, la previsione di interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale al fine di ottenere un migliore inserimento visuale e paesaggistico delle opere previste;* *- dovrà essere prodotta un'analisi degli impatti sul sistema trasportistico, non solo quale impatto inquinante sul sistema ambientale, ma anche dal punto di vista delle ricadute sul sistema viario, in relazione agli aspetti connessi all'accessibilità e sostenibilità in relazione al sistema di mobilità esistente e di previsione;*	Impatto Ambientale di cui alla Parte II del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.
f) in relazione alle BAT illustrate nel piano e alle migliorie previste sul parco mezzi di trasporto dedicate ai rifiuti, dovrà essere dimostrata la compatibilità acustica degli interventi e il relativo miglioramento del clima acustico associato in prossimità degli impianti e presso i recettori abitativi maggiormente esposti. Nello specifico: *- per gli impianti esistenti dovranno essere effettuati monitoraggi acustici del rumore attualmente presente presso gli impianti e, con l'ausilio di software di simulazione, introdurre le caratteristiche acustiche dei nuovi automezzi e dei nuovi macchinari in modo da illustrare i benefici derivanti da dette scelte;* *- per i nuovi impianti, quando l'intervento sarà sottoposto ad una procedura autorizzativa, andranno prodotti studi previsionali di impatto acustico che dimostrino la compatibilità acustica dello stabilimento e dei flussi di traffico ad esso connessi, con i limiti fissati dalla Classificazione acustica comunale approvata con Del. C.C. n. 12 del 29/01/2004.*	Si precisa che nessuna delle osservazioni, ricevute in fase di consultazione, ha posto i rilievi a cui la lettera f) chiede di dare risposta relativamente alla componente rumore. Le considerazioni presentate in specifiche Osservazioni relative all'intero set di componenti ambientali considerate, rumore incluso, e potenziali impatti, sono state tutte considerate. Laddove ritenute rilevanti, queste sono state incluse nel Rapporto Ambientale e nel Piano di Monitoraggio, in termini di ampliamento delle componenti ambientali considerate ed aggiornamento delle tabelle degli indicatori e delle azioni di monitoraggio, da dettagliarsi ulteriormente nel corso dei lavori dell'Osservatorio di Piano; di quanto esposto viene data evidenza nelle Tabelle sinottiche che riportano le risposte fornite ad ogni singola Osservazione di SCA e soggetti non-SCA). Il Piano di Monitoraggio contiene inoltre una sezione dedicata a definire la funzione delle azioni di mitigazione e delle opere di compensazione, che prende a riferimento quanto indicato dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti. A chiosa delle precedenti considerazioni, si precisa che i criteri di localizzazione, progettazione e realizzazione delle strutture impiantistiche da individuare in sede di attuazione del Piano saranno coerenti con la normativa e la pianificazione di settore e si atterranno alle prescrizioni da stabilirsi da parte delle competenti autorità in fase di emanazione dei Provvedimenti Autorizzativi Unici Regionali.
7) Nel Piano e nel Rapporto Ambientale dovranno essere risolti i vari refusi, incongruenze di dati, terminologia e rifermenti normativi, segnalati in fase di consultazione e	L'indicazione è stata corrisposta nei testi aggiornati del Piano GR-RC e del Rapporto Ambientale.

valutazione, nonché essere perfezionati i capitoli/paragrafi non completi (definiti "in redazione" nel RA e nel Piano adottato);	

8. IL MONITORAGGIO DEL PIANO: STRUTTURA

Il Monitoraggio ambientale e sanitario del Piano GR-RC è costituito da un insieme di verifiche svolte a supporto della valutazione dell'effetto delle Azioni del Piano sulle componenti ambientali e sulla salute della popolazione, relativamente al territorio potenzialmente esposto agli effetti.

La struttura del Monitoraggio del Piano indica i criteri con cui saranno condotti le verifiche relative all'attuazione del Piano e i controlli per determinare il manifestarsi dei potenziali impatti delle azioni di Piano, siano essi positivi o negativi, sulle componenti ambientali individuate come rilevanti dal Rapporto Ambientale e sulla salute della popolazione.

La Direttiva 2001/42/CE "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" definisce all'art.10 il Monitoraggio:

> *"1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.*
>
> *2. Al fine di conformarsi al disposto del paragrafo 1, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio".*

Con il termine **CONTROLLO** si indica "una forma di verifica della conformità di un dato oggetto (impianto, apparato, attività, prodotto) a un paradigma normativo predeterminato. Può essere svolto in forma preventiva, anticipando la realizzazione dell'oggetto e valutandone anticipatamente i requisiti sulla base del progetto, o in forma successiva, una volta che l'oggetto è stato posto in opera". ("IPPC – Prevenzione e Riduzione Integrata dell'inquinamento – Il contenuto minimo del Piano di monitoraggio e controllo" APAT Febbraio 2007).

Per avere validità scientifica, un'azione di controllo deve fare parte di una specifica strategia di monitoraggio.

Con il termine **MONITORAGGIO** s'intende la RILEVAZIONE SISTEMATICA E PROTRATTA NEL TEMPO delle variazioni:

- di una specifica caratteristica chimica o fisica di emissione, scarico, consumo, parametro equivalente o misura tecnica
- delle caratteristiche chimico, fisiche e biologiche delle componenti ambientali
- dello stato di salute della popolazione.

Il monitoraggio si basa su misurazioni e osservazioni ripetute con una frequenza appropriata, svolte in accordo con procedure documentate e stabilite, per creare una quantità di dati statisticamente significativa a interpretare gli eventuali cambiamenti rilevati.

8.1. OSSERVATORIO DEL PIANO

8.1.1. Obiettivi

Il SISTEMA DI MONITORAGGIO sarà attuato tramite l'OSSERVATORIO DI PIANO e accompagnerà il procedere dell'attuazione del Piano per:

1. garantire il raggiungimento degli Obiettivi e l'attuazione delle Azioni di Piano

2. mettere a sistema i controlli effettuati sul funzionamento delle singole attrezzature e dei singoli impianti previsti dal Piano
3. permettere, sulla base dei controlli condotti in 2), l'analisi e la stima quantitativa degli impatti che le azioni di Piano hanno su:
   - qualità delle componenti ambientali
   - stato di salute della popolazione residente potenzialmente impattata
4. formulare proposte di riorientamento del Piano.

8.1.2. Struttura e Responsabilità

L'acquisizione dei dati, il popolamento delle tabelle degli indicatori di Attuazione, Contesto ed Effetti, l'elaborazione modellistica, e ogni altra elaborazione che costituisce il Monitoraggio del Piano GR-RC sarà coordinato dall'Osservatorio del Piano, una struttura tecnica avviata a supporto del Commissario Straordinario.

L'Osservatorio sarà costituito come struttura operativa nel Dipartimento Ciclo dei Rifiuti del Comune di Roma Capitale.

L'Osservatorio di Piano sarà composto da autorità e soggetti competenti in materia di protezione ambientale e di tutela della salute della popolazione, tra cui in via preliminare si possono indicare:

- Responsabile: Dipartimento Ciclo dei Rifiuti Roma Capitale
- Regione Lazio
- Sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
- ARPA Lazio
- ASL
- **Dipartimento di Epidemiologia (DEP) del Servizio Sanitario Regionale - Regione Lazio**
- Città Metropolitana
- Istituto Zooprofilattico
- Dipartimenti Universitari.

L'analisi periodica dei risultati del monitoraggio del Piano sarà formulata utilizzando:

- gli indicatori definiti in via preliminare in questo capitolo, eventualmente integrati nel corso delle attività di monitoraggio
- le elaborazioni in forma tabella, cartografica o modellistica realizzate sulla base dei controlli effettuati agli impianti previsti dal Piano
- elaborazioni necessarie agli studi epidemiologici.

Il Monitoraggio permetterà all'Osservatorio di:

- ✓ verificare in che misura e con quale efficacia le Azioni del Piano sono attuate,
- ✓ valutare gli effetti dell'attuazione del Piano sul contesto ambientale e sullo stato di salute della popolazione
- ✓ definire la necessità di attuare proposte di riorientamento e variazioni alle previsioni di Piano.

8.2. ATTUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI E SANITARI DEL PIANO: INDICAZIONE PRELIMINARE DEI CRITERI DI MONITORAGGIO

Il Piano di Monitoraggio del Piano GR-RC è coerente con il Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025 che pone obiettivi rilevanti alla RELAZIONE TRA TUTELA AMBIENTALE E PROTEZIONE DELLA SALUTE.

Il Piano della Prevenzione include infatti tra i propri Obiettivi Strategici:

- "implementare il modello della “Salute in tutte le politiche” secondo gli obiettivi integrati dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e promuovere l'applicazione di un approccio One Health per garantire l'attuazione di programmi sostenibili di protezione ambientale e di promozione della salute"
- "prevenire gli effetti ambientali e sanitari causati dalla gestione rifiuti"
- "rafforzare le capacità adattive e la risposta della popolazione e del sistema sanitario nei confronti dei rischi per la salute associati ai cambiamenti climatici, agli eventi estremi e alle catastrofi naturali e promuovere misure di mitigazione con co-benefici per la salute".

In coerenza con l'approccio One Health, il Piano di Monitoraggio è basata sull'analisi contestuale degli effetti ambientali e sanitari.

Si specifica che, al fine di uniformare, per l'intero territorio di Roma Capitale, i controlli e il grado di conoscenza disponibile sugli effetti ambientali e sanitari indotti dai diversi elementi del Piano, all'avvio delle attività, l'Osservatorio definirà nel dettaglio:

- le **PROCEDURE DI VERIFICA DI ATTUAZIONE DEL PIANO** e
- i **CRITERI DELLE PROCEDURE DI MONITORAGGIO** dei potenziali impatti ambientali e sanitari delle Azioni previste dal Piano GR-RC. Tali criteri costituiranno la base tecnica su cui progettare i Piani di Monitoraggio e Controllo relativi ai singoli impianti.

I CRITERI DELLE PROCEDURE DI VERIFICA E MONITORAGGIO INDIVIDUATI IN VIA PRELIMINARE sono di seguito illustrati.

8.2.1. Strumenti del Monitoraggio del Piano

Le verifiche, le analisi ambientali e sanitarie, e le elaborazioni dei dati che costituiscono il Monitoraggio del Piano GR-RC saranno condotti mediante l'adozione di tre principali strumenti di conoscenza e valutazione, che saranno definiti nel corso dei lavori dell'Osservatorio:

1. la definizione e la quantificazione del valore di selezionati **INDICATORI** di:
   - Attuazione;
   - Contesto Ambientale e Sanitario;
   - Effetti Ambientali e Sanitari.
2. **ANALISI DEL CONTESTO E DEGLI EFFETTI AMBIENTALI**:

Le attività comprendono:

- identificazione del dominio territoriale potenzialmente interessato dalla ricadute del singolo impianto (per tutti gli impianti previsti dal Piano)
- monitoraggio delle emissioni e dei potenziali impatti ambientali delle Azioni e Impianti di Piano nel dominio territoriale identificato
- biomonitoraggio delle matrici ambientali (es. api, licheni, muschi,..) nel dominio territoriale identificato
- modellistica della distribuzione delle emissioni
- elaborazione di cartografie che esprimono la qualità delle matrici ambientali nel tempo per uil dominio territoriale identificato.

3. ANALISI DEL CONTESTO SANITARIO E DEGLI EFFETTI SULLA SALUTE DELLA POPOLAZIONE:

Le attività comprendono:

- definizione dei domini territoriali di interesse

    - descrizione degli indicatori di salute: sorveglianza a breve termine e a medio termine
    - studio epidemiologico di coorte
    - monitoraggio del sistema agricolo e zootecnico.
- In accordo con il c.2 art.10 della Direttiva 2001/42/CE, il monitoraggio delle matrici ambientali potrà avvalersi dei risultati dei monitoraggi ambientali condotti nell'ambito della propria regolare attività dalle autorità competenti e dai soggetti che contribuiscono alle attività dell'Osservatorio.

8.2.2. Risorse economiche stimate necessarie

Le risorse a disposizione dell'Osservatorio sono definite da Convenzioni che saranno stipulate tra il Commissario Straordinario di Governo e i soggetti Pubblici rilevanti ai fini del monitoraggio.

Al finanziamento degli strumenti di Monitoraggio del Piano contribuiscono direttamente i gestori degli impianti, sia mediante l'effettuazione dei controlli sugli impianti – come stabilito dai documenti autorizzativi – sia mediante l'installazione e la conduzione di centrali di monitoraggio nel territorio potenzialmente interessato dagli impatti dell'impianto e il finanziamento di studi epidemiologici e sanitari.

Inoltre, l'Osservatorio potrà avvalersi per le attività di monitoraggio, elaborazione dati e valutazione di carattere ambientale, sanitario e industriale, di esperti nei diversi campi di analisi.

Si prevede di predisporre un Sistema Informativo dedicato al Piano GR-RC con cui comunicare al pubblico le principali informazioni relative all'attuazione del Piano e ai principali controlli effettuati, questo aspetto sarà progettato dall'Osservatorio anche in collaborazione con i gestori dei singoli impianti e responsabili dei principali controlli.

La Tabella seguente illustra in maniera sintetica e preliminare, per il periodo dell'attività Commissariale (2023-2026), le principali attività e i soggetti responsabili del finanziamento:

ATTIVITÀ	DATI ED ELABORAZIONI	FINANZIAMENTO	STIMA PREVISIONALE COSTI 2023-2026 (EURO)
COORDINAMENTO OSSERVATORIO DIPERTIMENTO RIFIUTI ROMA CAPITALE			n.a.
SISTEMA INFORMATIVO PIANO		Roma capitale	La previsione di spesa sarà possibile a seguito della progettazione da parte dell'Osservatorio.
VERIFICA ATTUAZIONE	AMA Gestori impianti Municipi		n.a.
ANALISI CONTESTO AMBIENTALE: prima dell'avvio, durante la costruzione, durante l'operatività dell'impianto, a seguito della chiusura	ARPA Esperti modellistica Gestori Impianti	Gestori Impianti	2.000.000
ANALISI CONTESTO SANITARIO prima dell'avvio, durante la costruzione, durante l'operatività dell'impianto, a seguito della chiusura	DEP / ASL Ist. Zooprofilattico Esperti modellistica Gestori Impianti		

Al finanziamento degli strumenti di Monitoraggio del Piano contribuiscono direttamente i gestori degli impianti, sia mediante l'effettuazione dei controlli sugli impianti – come stabilito dai documenti autorizzativi – sia mediante l'installazione e la conduzione di centrali di monitoraggio nel territorio potenzialmente interessato dagli impatti dell'impianto e il finanziamento di studi epidemiologici e sanitari.

Inoltre, l'Osservatorio potrà avvalersi per le attività di monitoraggio, elaborazione dati e valutazione di carattere ambientale, sanitario e industriale, di esperti nei diversi campi di analisi.

Si prevede di predisporre un Sistema Informativo dedicato al Piano GR-RC con cui comunicare al pubblico le principali informazioni relative all'attuazione del Piano e ai principali controlli effettuati, questo aspetto sarà progettato dall'Osservatorio anche in collaborazione con i gestori dei singoli impianti e i responsabili dei principali controlli.

8.2.3. Ciclo di vita del Piano

L'analisi del contesto e la valutazione degli effetti dell'attuazione del Piano saranno definiti in modo da caratterizzare – nel breve e lungo termine - le condizioni delle componenti ambientali e lo stato di salute della popolazione durante l'intero CICLO DI VITA DEGLI IMPIANTI previsti dal Piano:

A. prima dell'avvio dei lavori (*ante operam*),
B. durante i lavori di costruzione (*corso d'opera*),
C. al termine dei lavori di costruzione, durante tutto il periodo di esercizio dell'impianto

D. a seguito dello smantellamento dell'impianto (*post opera*).

8.2.4. Rapporti di Monitoraggio del Piano, eventuale Riorientamento e Comunicazione

I risultati del Monitoraggio di Piano sono presentati – con cadenza almeno annuale – mediante un "Rapporto di Monitoraggio del Piano GR-RC e dei potenziali impatti ambientali e sanitari".

La valutazione dei risultati dell'insieme degli strumenti di Monitoraggio sarà condotta mediante l'analisi del variare nel tempo di:

- ✓ valore degli Indicatori
- ✓ qualità ambientale delle singole componenti ambientali: espresse sia in forma tabellare sia in forma di cartografie derivanti da elaborazioni modellistiche
- ✓ condizioni di salute della popolazione, derivanti da diverse tipologie di analisi.

Le valutazioni saranno illustrate, insieme ai dati di dettaglio ritenuti rilevanti dai componenti dell'Osservatorio nei rapporti di Monitoraggio.

I Rapporti di Monitoraggio saranno pubblicati sul sito dedicato al Piano di Gestione Rifiuti di Roma Capitale.

Il Rapporto di Monitoraggio contiene:

- un inquadramento generale del contesto territoriale
- l'individuazione degli elementi organizzativi e degli impianti introdotti al procedere dell'attuazione del Piano
- l'eventuale aggiornamento degli indicatori
- il riferimento ai controlli effettuati e alla documentazione considerata rilevante per valutare la qualità delle singole componenti ambientali e lo stato di salute della popolazione,
- una valutazione dello stato di attuazione del Piano e dei suoi effetti ambientali,
- una valutazione dello stato di attuazione del Piano e dei suoi effetti sulla salute della popolazione,
- una valutazione dell'opportunità di aggiornamento delle Azioni di Piano.

COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE

I Rapporti di Monitoraggio costituiscono la base per la comunicazione ai soggetti con competenze ambientali e al pubblico e per raccogliere eventuali osservazioni in merito all'attuazione del Piano e agli effetti ambientali e sanitari, positivi o negativi, rilevati mediante le diverse azioni di monitoraggio.

RIORIENTAMENTO DEL PIANO GR-RC

I Rapporti di Monitoraggio forniscono la base per valutare sia il grado di attuazione del Piano GR-RC sia gli effetti ambientali e sanitari. Da queste valutazioni e dalla valutazione delle Osservazioni ricevute durante le fasi di comunicazione, l'osservatorio formulerà proposte di modifica e/o aggiornamento del Piano stesso.

8.3. INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DEL PIANO GR-RC

Gli indicatori di Monitoraggio del Piano GR-RC sono formulati per esprimere in modo quali/quantitativo e sintetico sia lo stato di attuazione del Piano sia le relazioni tra l'attuazione del Piano e il potenziale modificarsi della qualità delle componenti ambientali e dello stato di salute della popolazione.

L'insieme degli indicatori di monitoraggio risponde ai seguenti requisiti:

- valutare lo stato di avanzamento dell'attuazione delle Azioni di Piano e supportare l'individuazione di misure correttive del Piano

- corrispondenza con le componenti ambientali rilevanti individuate nel Rapporto Ambientale per il Piano GR-RC;
- completezza e sinteticità della descrizione di componenti ambientali e impatti potenziali;
- capacità di mostrare gli sviluppi delle relazioni Obiettivi/Azioni e qualità delle componenti ambientali nell'arco di tempo coerente con il traguardo temporale del Piano (2030);
- disponibilità – presso gli Enti individuati come responsabili del popolamento - di dati attendibili;
- fornire, ove possibile, valori di riferimento iniziali per confrontare l'evoluzione temporale delle componenti ambientali, valutare l'effetto degli Obiettivi/Azioni di Piano e indicare eventuali azioni di riorientamento del Piano GR-RC.

Gli INDICATORI utilizzati per descrivere il rapporto tra gli obiettivi del Piano GR-RC e i potenziali effetti ambientali della loro realizzazione sulle componenti ambientali (capitolo 8) sono organizzati in TRE CATEGORIE FUNZIONALI:

- ✓ il controllo dello stato di avanzamento delle azioni del Piano mediante INDICATORI DI ATTUAZIONE.
- ✓ la descrizione e l'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità rilevanti per il territorio considerato mediante INDICATORI DI CONTESTO AMBIENTALE.
- ✓ il controllo degli effetti significativi sull'ambiente indotti dagli Obiettivi/Azioni di Piano mediante INDICATORI DI MONITORAGGIO DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI che esprimono i contributi ai potenziali impatti ambientali associabili alle singole Azioni di Piano.

Si sottolinea che alcuni degli indicatori potranno evolvere o cambiare nel tempo, a fronte della disponibilità di nuovi dati o metodi di calcolo o per aggiornamento sulla base dell'evoluzione normativa.

Per facilitare la raccolta e organizzazione dei dati, l'osservatorio di Monitoraggio del Piano GR-RC predispone per ogni indicatore una SCHEDA DI META-INFORMAZIONI (esempi forniti di seguito) che indica la fonte ufficiale utilizzata nel popolamento dei dati e facilita la condivisione delle informazioni e dei risultati sia tra i responsabili della raccolta ed elaborazione dati sia tra l'Osservatorio e i portatori di interesse. Indicazioni per il format delle schede di meta-informazioni sono fornite nel documento ISPRA "Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS" (ottobre 2012).

La Scheda permette di evidenziare eventuali difficoltà nel popolamento degli indicatori, che potrebbero limitarne l'applicabilità al monitoraggio del Piano e che richiedono cambiamenti nel set utilizzato.

8.3.1. Popolamento indicatori

In considerazione del fatto che il monitoraggio del Piano è basato su un approccio che considera l'intero Ciclo di vita dal Piano, il popolamento dei dati per singolo indicatore da considerare di riferimento per definire le condizione *ante operam* nei contesti territoriali potenzialmente influenzati dei diversi impianti riveste particolare importanza. Il valore dei dati da considerare di riferimento sarà quindi definito all'avvio dei lavori dell'Osservatorio di Piano integrando il contributo dei diversi Soggetti Competenti.

Per quanto riguarda gli Indicatori di monitoraggio dei potenziali Effetti, potranno essere definiti unicamente mediante la collaborazione con i gestori e all'avvio dell'attuazione del Piano.

8.3.2. Indicatori di attuazione

Gli INDICATO RIDI ATTUAZIONE sono funzionali a monitorare il grado di realizzazione dei singoli Obiettivi /Azioni del Piano GR-RC e sono illustrati nella Tabella 26.3.2.

La Tabella inoltre introduce alcuni dei dati previsti nelle singole Schede da predisporre da parte dell'Osservatorio di Monitoraggio (quali unità di misura, periodicità,…).

L'Osservatorio individuerà i soggetti responsabili della raccolta e aggiornamento dei dati relativi ai singoli indicatori e le procedure per lo scambio di dati e informazioni tra Enti.

8.3.3. Indicatori di Contesto Ambientale e Sanitario

Gli INDICATORI DI CONTESTO AMBIENTALE utilizzabili per descrivere sinteticamente la qualità delle componenti ambientali rilevanti per la valutazione dei potenziali impatti ambientali degli Obiettivi/Azioni del Piano sono indicati in Tabella 26.3.3.

8.3.4. Indicatori di monitoraggio dei potenziali Effetti Ambientali e Sanitari

Gli INDICATORI DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI stimano il contributo degli Obiettivi/Azioni del Piano GR-RC alla variazione del contesto ambientale (ovvero l'impatto negativo o positivo): sono formulati per supportare la quantificazione della relazione tra le Azioni di Piano e il variare degli indicatori del Contesto Ambientale.

Come indicato dal comma 2 dell'art. 1° della Direttiva 42/2001 VAS, la valutazione di questi effetti, per evitare duplicazioni dell'impegno di risorse e personale, avviene in accordo con i programmi di controllo ambientale già posti in essere dalle Autorità Competenti.

Una indicazione preliminare degli INDICATORI DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI E SANITARI rilevanti per il monitoraggio dei potenziali impatti ambientali del Piano di GR-RC è fornita in Tabella 26.3.4.

Tabella 26.3.2 – Indicatori di attuazione del PGR-RC

N.B. Quando non diversamente specificato, gli indicatori sono riferiti unicamente alla scala territoriale del Comune di Roma Capitale.

Obiettivo	Indicatori	Note	Unità Di Misura	Periodicità	Dato ante Piano	Anno di Riferimento
1. Riduzione Produzione Rifiuti	**RU Prodotti**	Valutazione Dell'efficacia Delle Strategie Di Riduzione Messe In Atto E Degli Effetti Della Situazione Economica	ton/a kg/a/abitante	**Annuale**	1.690.303	**2019**
	Rifiuti Speciali Prodotti		ton/a	**Annuale**	Dati non disponibili a scala comunale: stimati ai fini del Piano	**-**
2. Ottimizzazione Della Logistica Della Raccolta Riorganizzazione Del Servizio Di Raccolta Per Raggiungere RD Al 65% Al 2030	**Quantità RD Per Abitante**	Valutazione Del Conseguimento Degli Obiettivi Di RD Per Municipio E Valutazione Dell'efficacia Della Riorganizzazione Della Raccolta Rifiuti per totale e per singola ffrazione	kg/abitante/a	**Annuale**	266 (da AMA)	**2019**
	% RD sul Totale RU		%	**Annuale**	45,2 %	**2019**
	Quantità e intercettazione % RD per tutte le frazioni (es. organico, tessili, RAEE, pericolosi,…)		ton/a e %	**annuale**	…	
	% RD nei Municipi più interessati da popolazione non-residente		ton/a e %	**annuale**	N.A.	**N.A.**
	N. campagne monitoraggio	Campagne Merceologiche Con Periodicità Da Valutazioni Statistiche	numero	**Valutazioni Statistiche**	trimestrali	**2021**
3. Rendimento Elevato Del Recupero Di Materia da RD Frazioni Secche Per contribuire obiettivo	**Scarti In Uscita da Impianti di Pulizia e Selezione delle Frazioni Secche da RD**	Valutazione Dell'efficacia Delle Strategie Di Raccolta E Del Comportamento Dei Cittadini Analisi Delle Modalità Operative Degli Impianti Di Pulizia E Selezione	ton/a	**Annuale**	74.922	**2019**
	% Scarti In Uscita da Impianti di Pulizia e Selezione Frazioni Secche da RD		%	**Annuale**	17%	**2019**
	Tasso Di Riciclaggio		%	**Annuale**	39,3%	**2019**

nazionale del 65% al 2035						
4. Recupero di Compost e Combustibile da Trasporto dalle Frazioni Organiche da RD	**Intercettazione % Frazioni Organiche in RU**(Verde)	Valutazione efficacia delle Strategie di Raccolta e del Comportamento dei Cittadini Analisi Delle Modalità Operative Degli Impianti Di Digestione Anaerobica Valutazione efficacia delle BAT Applicate agli Impianti nel Raggiungere il Miglior Rendimento Ambientale	%	**Annuale**	70%	**2019**
	Intercettazione % Frazioni Organiche in RU (Umido)		%	**Annuale**	46%	**2019**
	% RD organico avviato a Recupero di Energia con Digestione Anaerobica		%	**Annuale**	0	**2021**
	Biometano / Tonnellata Frazioni Organiche avviate a biodigestione anaerobica		Nm3	**Annuale**	0	**2021**
5. Gestione Degli Scarti In Uscita Da Impianti Di Selezione RD, Compostaggio e Digestione Anaerobica Coerente Con Gli Obiettivi Di Piano	**quantità Scarti in uscita da Impianti di Digestione Anaerobica**	Analisi Delle Modalità Operative Degli Impianti Valutazione Dell'efficacia Delle BAT Applicate Agli Impianti Nel Raggiungere Il Miglior Rendimento Ambientale	Ton/Anno	**Annuale**	N.D.	**2021**
	Scarti % In Uscita Dagli Impianti Di Digestione Anaerobica		%	**Annuale**	N.D.	**2021**
	% Scarti Avviati a Recupero Energia Sul Totale		%	**Annuale**	N.D.	**2021**
6. Raggiungimento Dell'auto-Sufficienza Di	**% Rifiuti da RD Selezionati In Impianti in Roma Capitale**	Valutazione Del Rendimento Ambientale Complessivo Del Sistema Di Gestione	%	**Annuale**	17%	**2021**

Trattamento Nel Territorio Comunale Per I Rifiuti Urbani	**% Rifiuti Indifferenziati avviati a Trattamento Finale in impianti in Roma Capitale**		%	**Annuale**	73%	
	Investimenti effettuati	**descrizione degli investimenti e dell'evoluzione del sistema tariffario**	Euro	**Annuale**		
7. Drastica Riduzione Del Ricorso Allo Smaltimento A Discarica.	**Quantita' e tasso ' Rifiuti a Discarica*** * inclusi impianti fuori comune e regione	% Verifica Del Raggiungimento Degli Obiettivi Di Smaltimento A Discarica Indicati Dal Piano	ton/a e %	**Annuale**	30%	**2021**
	Quantita' Rifiuti indifferenziati a Pre-Trattamento* * inclusi impianti fuori comune e regione	Riduzione Progressiva Della Quantità E Percentuale Di Rifiuti Indifferenziati Avviati A Pre-Trattamento	ton/a	**Annuale**	905.627	**2021**
			%	**Annuale**	100%	**2021**
8. Ottimizzazione Dei Trasporti Sia In Fase Di Raccolta Sia In Fase Di Gestione	**% Rifiuti Indifferenziati Avviati a pre-trattamento Fuori Comune e Fuori Regione**	Verifica Dell'incidenza Dei Trasporti Sul Rendimento Ambientale Complessivo Del Sistema Di Gestione E Trasporto verifica efficacia nell'organizzazione della raccolta dei singoli sotto-servivi (RD secco e organico, rifiuti indifferenziati)	% RIR Avviati A Trattamento Fuori RC	**Annuale**	27% (il valore varia annualmente)	**2021**
	% Frazioni Organiche da RD Avviate a Trattamento Fuori Comune e Fuori Regione		% Organico A Trattamento Fuori RC	**Annuale**	100%	**2021**
	percorrenze totali mezzi di trasporto		km/anno	**Annuale**	n.d.	**2021**
	efficienza trasporto RD per singolo sotto-servizio		km/tonnellata singola frazione	**Annuale**	n.d.	
9. Recupero Energetico Diretto A	**Rifiuti Indifferenziati Residui Avviati a Recupero Energetico Diretto in impianti in Comune**	Valutazione Dell'efficacia Delle BAT Applicate Agli Impianti Nel	ton/a e %	**Annuale**	0	**2021**

Elevata Efficienza Dai Rifiuti Indifferenziati Residui	**Energia Elettrica Prodotta**	Raggiungere Il Miglior Rendimento Ambientale	kwh/ton	**Annuale**	0	**2021**
	Energia Termica Prodotta		Kwh/Ton	**Annuale**	0	**2021**
10. Il Sistema Di Gestione Rifiuti Ottimizzato Contribuisce Al Progetto Roma Capitale Climate Neutral.	**Emissione Di Gas Climalteranti**	Verifica, mediante aggiornamento dello Studio LCA, della diminuzione delle Emissioni di Gas Climalteranti Associate al Sistema di Gestione Rifiuti nel suo complesso	ton CO2eq /ton RU	**Annuale**	contesto tendenziale Scenario di Piano: 17 Scenario Zero: 205 (in conseguenza delle numerose assunzioni da effettuare in ogni studio LCA, i valori di emissione sono da considerarsi solo nel contesto dello specifico studio e per confrontare gli scenari considerati).	**2021**
11. Aumento Del Recupero Di Materia Ed Energia Dai Rifiuti Speciali.	**quantità Rifiuti Speciali Avviati a Recupero Di Materia – totale e suddivisi per tipologia**	Valutazione Dell'efficacia E Del Rendimento Ambientale Della Strategia Che Si Propone Di Integrare Il Trattamento Dei Rifiuti Speciali Con Il Trattamento Dei Rifiuti Urbani.	Ton/Anno	**Annuale**	Dati non disponibili a scala comunale.	**-**
	% Rifiuti Speciali Avviati A Recupero Di Materia - totale e suddivisi per tipologia		%	**Annuale**	Dati non disponibili a scala comunale.	**-**
	quantità Rifiuti Speciali Avviati a Recupero Di Energia - totale e suddivisi per tipologia		Ton/Anno	**Annuale**	Dati non disponibili a scala comunale.	**-**
	% Rifiuti Speciali Avviati A Recupero Di Energia - totale e suddivisi per tipologia		%	**Annuale**	Dati non disponibili a scala comunale.	**-**

	N. E TIPOLOGIA CAMPAGNE INFORMATIVE	DA PROGRAMMA NAZIONALE	NUMERO E VALUTAZIONE EFFICACIA			
	N. IMPIANTI AUTORIZZATI CHE RISPONDONO ALLE CARATTERISTICHE IN TABELLA 28 DEL PROGRAMMA NAZIONALE	DA PROGRAMMA NAZIONALE				

Esempio di Scheda meta-informazioni per gli indicatori di Attuazione

SCHEDA META-INFORMAZIONI INDICATORE	
DENOMINAZIONE	produzione di rifiuti urbani pro-capite
OBIETTIVI CHE L'I RAPPRESENTA	Riduzione produzione rifiuti urbani totale e pro-capite
TIPOLOGIA DELL'I	**X** Attuazione ☐ Contesto Ambientale ☐ Effetti Ambientali
COMPONENTE AMBIENTALE PRINCIPALE	☐ Qualità aria ☐ Emissioni climalteranti ☐ Uso del territorio ☐ Acqua ☐ Natura ☐ Paesaggio ☐ Energia ☐ Salute pubblica **X** Altro: rifiuti
DESCRIZIONE	l'I descrive la produzione di rifiuti urbani sia totale sia riferita al totale degli abitanti serviti
MODALITÀ DI ELABORAZIONE / RILEVAZIONE	dati forniti da AMA per le quantità raccolte e dal Dipartimento Statistica del Comune di Roma per quanto riguarda il numero di residenti
FONTE	AMA
L'I È FORNITO IN FORMA	numerica, tabellare
PERIODICITÀ	trimestrale
COPERTURA TEMPORALE	2022-2030
COPERTURA SPAZIALE	Comune di Roma Capitale
TARGET NORMATIVI / VALORI DI RIFERIMENTO	L'indirizzo normativo è la prevenzione della produzione di rifiuti.
NOTE	
DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA	

Tabella 26.3.3 – Indicatori di contesto ambientale

N.B. Gli indicatori sono riferiti unicamente alla scala del Comune di Roma Capitale

COMPONENTE AMBIENTALE	UNITÀ DI MISURA*	INDICATORE	NOTE	PERIODICITÀ
QUALITÀ DELL'ARIA	Mg/mc	CONCENTRAZIONE INQUINANTI IN ARIA	Le concentrazioni puntuali sono misurate sulla base di quanto stabilito dal Piano di Monitoraggio che sarà dettagliato dall'Osservatorio di Piano. Le elaborazioni di mappe di isoconcentrazione, estese al territorio comunale o a sue sezioni, saranno elaborate sulla base di quanto stabilito dal Piano di Monitoraggio che sarà dettagliato dall'Osservatorio di Piano.	ANNUALE
CLIMA	TON/A	CO2EQ. EMESSA DA TUTTI I SETTORI		
USO DEL TERRITORIO E PAESAGGIO	HA	CONSUMO DI SUOLO		
	HA	SUPERFICIE CONTAMINATA OGGETTO DI PROCEDIMENTO TITOLO V	Complessiva su scala comunale	
	N	PROCEDIMENTI DI BONIFICA: NUMERO DI SITI INTERESSATI		
ACQUE	%	STATO CHIMICO ACQUE SUPERFICIALI	% corsi d'acqua in stato "buono" su totale	
	%	STATO CHIMICO ACQUE SOTTERRANEE (SCAS)	% corpi idrici in stato "buono" su totale	
	%	STATO CHIMICO ACQUE BALNEAZIONE	% Km di costa in stato "buono" o "eccellente" su totale	
	MM3/ANNO	CONSUMI DI ACQUA PER SETTORE		
NATURA	N	NUMERO HABITAT PRESENTI NEI SITI RETE NATURA 2000	SIC o ZPS	
ENERGIA	GWH/A	PRODUZIONE TOTALE DI ENERGIA		
	GWH/A	PRODUZIONE DI ENERGIA DA FER		
	GWH/A	CONSUMO TOTALE DI ENERGIA		
SALUTE PUBBLICA	N	POPOLAZIONE ISCRITTA IN ANAGRAFE		
	%	POPOLAZIONE: VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE		

	%	EVENTUALI STUDI EPIDEMIOLOGICI CONDOTTI		
	N	RICOVERI PER ANNOYANCE QUALITÀ ARIA		
	N	POPOLAZIONE RESIDENTE NEL RAGGIO DI 3 KM DAI CENTRI DI RACCOLTA		
	N	SEGNALAZIONI DI DISTURBI PER EMISSIONI ODORIGENE		

Esempio generico di Scheda meta-informazioni per gli Indicatori di Contesto Ambientale

ESEMPIO GENERICO - SCHEDA META-INFORMAZIONI INDICATORE	
DENOMINAZIONE	Stato chimico delle acque sotterranee
OBIETTIVI CHE L'I RAPPRESENTA	Scelta Strategica: contribuire alla sostenibilità nell'uso delle risorse e ad aumentare il rendimento ambientale del ciclo dei rifiuti
TIPOLOGIA DELL'I	□ Attuazione **X** Contesto Ambientale □ Effetti Ambientali
COMPONENTE AMBIENTALE PRINCIPALE	□ Qualità aria □ Emissioni climalteranti □ Uso del territorio **X** Acqua □ Natura □ Paesaggio □ Energia □ Salute pubblica □ Altro: rifiuti
DESCRIZIONE	L'indicatore esprime la qualità di un corpo idrico sotterraneo, sulla base dei superamenti degli standard di qualità per le sostanze ricercate. I Rapporti Ambientali di ARPA evidenziano le zone sulle quali già insistono criticità ambientali.
MODALITÀ DI ELABORAZIONE / RILEVAZIONE	L'indicatore sintetico descrive la qualità delle acque sotterranee sulla base dei dati ottenuti da analisi chimico-fisiche e chimiche effettuate da ARPA Lazio e riportate nei Rapporti Ambientali.
FONTE	ARPA Lazio - Città metropolitana
L'I È FORNITO IN FORMA	Tabelle, Cartografie, Rapportistica,
PERIODICITÀ	In connessione alla rapportistica ARPA
COPERTURA TEMPORALE	Presente – 2030
COPERTURA SPAZIALE	Comune di Roma Capitale
TARGET NORMATIVI / VALORI DI RIFERIMENTO	La normativa prevede il conseguimento degli obiettivi di qualità per i Corpi Idrici sotterranei. I Piani di Tutela.
NOTE	
DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA	

Tabelle 26.3.4 – Esempio di Indicatori di effetti ambientali degli Obiettivi di Piano

N.B. Gli indicatori sono riferiti unicamente alla scala del Comune di Roma Capitale

OBIETTIVI DI PIANO	COMPONENTE AMBIENTALE	INDICATORE EFFETTI AMBIENTALI	INDICATORE DI ATTUAZIONE O CONTESTO CORRELATO
RIDUZIONE PRODUZIONE RIFIUTI		EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI NON DIRETTAMENTE QUANTIFICABILI	
OTTIMIZZAZIONE DELLA LOGISTICA DELLA RACCOLTA RIORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI RACCOLTA PER RD AL 65% AL 2030	**QUALITÀ DELL'ARIA**	KM TOTALI PERCORSI IN FASE DI RACCOLTA E TRASPORTO A 1° DESTINAZIONE	KM TOTALI PERCORSI DA TUTTI GLI AUTOMEZZI IN ROMA CAPITALE
	QUALITÀ DELL'ARIA	STIMA DELLE EMISSIONI EVITATE	QUALITÀ DELL'ARIA – EMISSIONI DI INQUINANTI DAGLI AUTOMEZZI IN ROMA CAPITALE
	USO TERRITORIO /PAESAGGIO	SUPERFICIE NON UTILIZZATA IN PRECEDENZA OCCUPATA DA CENTRI DI RACCOLTA E STAZIONI DI TRASFERENZA	CONSUMO DI SUOLO
	CLIMA	STIMA DELLE EMISSIONI EVITATE PER RIDUZIONE PERCORRENZE	EMISSIONI DI $CO_{2EQ.}$TOTALI PER ROMA CAPITALE
	SALUTE PUBBLICA	QUANTITÀ DI RIFIUTI ABBANDONATI N. DEI ROGHI DEI RIFIUTI ABBANDONATI	QUANTITÀ DI RIFIUTI ABBANDONATI NELL'ANNO DI RIFERIMENTO N. DEI ROGHI DEI RIFIUTI ABBANDONATI NELL'ANNO DI RIFERIMENTO
RENDIMENTO ELEVATO DEL RECUPERO DI MATERIA DA RD FRAZIONI SECCHE PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO NAZIONALE DEL 65% AL 2035	**CLIMA**	RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS CLIMALTERANTI RISULTATE DALL'INCREMENTO DEL TASSO DI RICICLAGGIO	RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS CLIMALTERANTI ASSOCIATE AL TASSO DI RICICLAGGIO NELL'ANNO DI RIFERIMENTO
RECUPERO DI COMPOST E COMBUSTIBILE DA TRASPORTO DALLE FRAZIONI ORGANICHE DA RD	**USO TERRITORIO /PAESAGGIO**	T/A COMPOST DI ELEVATA QUALITÀ PRODOTTO E IMPIEGATO IN USI AGRICOLI	QUALITÀ DEI SUOLI
	CLIMA	RIDUZIONE EMISSIONI DI $CO_{2EQ.}$ ASSOCIATA ALLA DIGESTIONE ANAEROBICA	EMISSIONI DI $CO_{2EQ.}$TOTALI PER ROMA CAPITALE
	ENERGIA	NM3 DI BIOMETANO UTILIZZATO PER TRASPORTI	% DI RISPARMIO ENERGETICO SUI CONSUMI DI ROMA CAPITALE
AUTOSUFFICIENZA DI TRATTAMENTO NEL TERRITORIO COMUNALE PER I RIFIUTI URBANI	**USO TERRITORIO /PAESAGGIO**	SUPERFICIE NON UTILIZZATA IN PRECEDENZA OCCUPATA DAGLI IMPIANTI PREVISTI DAL PIANO	CONSUMO DI SUOLO
	ENERGIA	MWH RECUPERATI DAI RIFIUTI	% DI RISPARMIO ENERGETICO INDOTTO SUI CONSUMI DI ROMA CAPITALE
DRASTICA RIDUZIONE DEL RICORSO ALLO SMALTIMENTO A DISCARICA	**USO TERRITORIO /PAESAGGIO**	STIMA DELLA SUPERFICIE DI TERRITORIO RISPARMIATA GRAZIE ALL'AUTOSUFFICIENZA TERRITORIALE	RIDUZIONE CONSUMO DI SUOLO
	USO TERRITORIO /PAESAGGIO	SUPERFICIE DI TERRITORIO RECUPERATA GRAZIE AL RISANAMENTO DEI SITI CHE OSPITAVANO IMPIANTI DI PRE-TRATTAMENTO	RIDUZIONE CONSUMO DI SUOLO

	CLIMA	RIDUZIONE EMISSIONI DI $CO_{2EQ.}$ ASSOCIATA ALL'EVITATO SMALTIMENTO A DISCARICA	EMISSIONI DI $CO_{2EQ.}$TOTALI PER ROMA CAPITALE
OTTIMIZZAZIONE DEI TRASPORTI SIA IN FASE DI RACCOLTA SIA IN FASE DI GESTIONE	**QUALITÀ DELL'ARIA**	KM TOTALI PERCORSI IN FASE DI RACCOLTA E TRASPORTO A 1° E SUCCESSIVE DESTINAZIONI	KM TOTALI PERCORSI DA TUTTI GLI AUTOMEZZI IN ROMA CAPITALE
	QUALITÀ DELL'ARIA	STIMA DELLE EMISSIONI EVITATE	QUALITÀ DELL'ARIA – EMISSIONI DI INQUINANTI DAGLI AUTOMEZZI IN ROMA CAPITALE
	CLIMA	STIMA DELLE EMISSIONI EVITATE PER RIDUZIONE PERCORRENZE FUORI COMUNE	EMISSIONI DI $CO_{2EQ.}$TOTALI PER ROMA CAPITALE
	ENERGIA	STIMA DEI CONSUMI EVITATI PER RIDUZIONE PERCORRENZE FUORI COMUNE	EMISSIONI DI $CO_{2EQ.}$TOTALI PER ROMA CAPITALE
RECUPERO ENERGETICO DIRETTO A ELEVATA EFFICIENZA DAI RIFIUTI INDIFFERENZIATI RESIDUI	**QUALITÀ DELL'ARIA**	EMISSIONI COMPLESSIVE DALL'IMPIANTO	QUALITÀ DELL'ARIA – CONTRIBUTO ALLE EMISSIONI TOTALI DI TUTTI I SETTORI DI ROMA CAPITALE
	USO TERRITORIO /PAESAGGIO	SUPERFICIE NON UTILIZZATA IN PRECEDENZA OCCUPATA DALL'IMPIANTO	CONSUMO DI SUOLO
	ENERGIA	MWH (ELETTRICI E TERMICI) GENERATI DAL RECUPERO DI ENERGIA DAI RIFIUTI INDIFFERENZIATI RESIDUI	% DI RISPARMIO ENERGETICO INDOTTO SUI CONSUMI DI ROMA CAPITALE
	CLIMA	STIMA DELLE EMISSIONI $CO_{2EQ.}$ EVITATE DAL RECUPERO ENERGETICO	EMISSIONI DI $CO_{2EQ.}$TOTALI PER ROMA CAPITALE
AUMENTO DEL RECUPERO DI MATERIA ED ENERGIA DAI RIFIUTI SPECIALI	**USO TERRITORIO /PAESAGGIO**	SUPERFICIE NON UTILIZZATA IN PRECEDENZA OCCUPATA DAGLI IMPIANTI EVENTUALMENTE COSTRUITI	CONSUMO DI SUOLO
	ENERGIA	RISPARMI ENERGETICI INDOTTI DAL RECUPERO DI MATERIA DAI RIFIUTI SPECIALI	% DI RISPARMIO ENERGETICO INDOTTO SUI CONSUMI DI ROMA CAPITALE
	ENERGIA	MWH (ELETTRICI E TERMICI) GENERATI DAL RECUPERO DI ENERGIA DAI RIFIUTI SPECIALI	% DI RISPARMIO ENERGETICO INDOTTO SUI CONSUMI DI ROMA CAPITALE

Esempio generico di Scheda meta-informazioni per gli Indicatori di effetto Ambientale

ESEMPIO GENERICO - SCHEDA META-INFORMAZIONI INDICATORE	
DENOMINAZIONE	Km percorsi su strada per trasporto dei rifiuti in fase di raccolta e conferimento a 1° destinazione
OBIETTIVI CHE L'I RAPPRESENTA	Scelta Strategica: contribuire alla sostenibilità nell'uso delle risorse e ad aumentare il rendimento ambientale del ciclo dei rifiuti
TIPOLOGIA DELL'I	▯ Attuazione ▯ Contesto Ambientale **X** Effetti Ambientali
COMPONENTE AMBIENTALE PRINCIPALE	**X** Qualità aria ▯ Emissioni climalteranti ▯ Uso del territorio ▯ Acqua ▯ Natura ▯ Paesaggio ▯ Energia ▯ Salute pubblica ▯ Altro: rifiuti
DESCRIZIONE	L'indicatore descrive i km totali annui percorsi su strada dai mezzi di trasporto dei rifiuti speciali in Regione Lombardia.
MODALITÀ DI ELABORAZIONE / RILEVAZIONE	Stima della distanza percorsa nelle fasi di trasporto dei rifiuti urbani e delle tonnellate trasportate dai mezzi utilizzati dal gestore.
FONTE	AMA
L'I È FORNITO IN FORMA	Numero; rapporto descrittivo
PERIODICITÀ	Annuale
COPERTURA TEMPORALE	2022-2030
COPERTURA SPAZIALE	Comune di Roma Capitale
TARGET NORMATIVI / VALORI DI RIFERIMENTO	Nessuno
NOTE	
DATA AGGIORNAMENTO SCHEDA	

8.4. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

Il monitoraggio, anche mediante campionamento diretto, delle componenti ambientali *ante operam* definisce le condizioni del contesto territoriale in assenza degli impianti previsti dal Piano GR-RC; le elaborazioni dei risultati costituiscono quindi la base di riferimento con cui valutare gli effetti dell'attuazione del Piano.

Le principali componenti ambientali oggetto di verifica sono indicate in Tabella:

COMPONENTE	MODALITÀ DI INDAGINE	VALUTAZIONE	ESEMPI DI REPORT
ARIA	Stazioni di campionamento fisse. Campagne di monitoraggio. Modellistica a supporto della localizzazione dei campionamenti e della elaborazione dei risultati. Monitoraggio in continuo delle emissioni al camino.	Concentrazione in atmosfera e confronto con valori di riferimento Elaborazione di mappe delle isoconcentrazioni.	ARPA PMeC dell'impianto
CLIMA	Quantificazione delle emissioni climalteranti associate ai singoli impianti.	Stima del variare delle emissioni climalteranti associate al procedere della realizzazione del sistema integrato di GR a scala comunale.	Piano Energia e Clima per Roma Capitale.
SUOLO	Campagne di prelievi progettate sulla base delle potenziali ricadute delle emissioni.	Concentrazione nel suolo e confronto con valori di riferimento	Dati su suoli contaminati e valoridel fondo naturale
ACQUE	Campagne di prelievi progettate sulla base degli effetti potenziali stimati.	Concentrazione nelle acque e confronto con valori di riferimento	ARPA
LICHENI / API	Campagne periodiche sui bio-indicatori.	Valutazione concentrazioni rilevate nelle matrici biologiche	Dati da letteratura scientifica e altri casi studio
RUMORE	Campagne periodiche.	Valutazione effetti	
PRODOTTI AGRICOLI	Campagne di prelievi progettate sulla base delle potenziali ricadute	Concentrazione nelle matrici biologiche e confronto con valori di riferimento.	Dati da letteratura scientifica e altri casi studio
CONSUMI RISORSE	Dati da gestore	Valutazioni relativamente a indicazioni BAT e potenziale riduzione dei consumi.	Dichiarazione ambientale annuale del gestore.

8.5. ANALISI DEL CONTESTO SANITARIO E DEGLI EFFETTI SULLA SALUTE DELLA POPOLAZIONE

Per contribuire al raggiungimento degli Obiettivi del Piano Regionale di Prevenzione, il monitoraggio del Piano prevede la sorveglianza sanitaria per verificare la variazione dello stato di salute della popolazione, potenzialmente associata agli effetti delle Azioni di Piano.

L'osservatorio di Piano progetterà, sulla base della localizzazione degli impianti previsti da Piano e della modellistica previsionale della ricaduta delle emissioni, gli ambiti e le procedure di sorveglianza sanitaria che potranno includere:

- ✓ la sorveglianza delle popolazione a breve e a lungo termine. Prevedendo ad esempio il monitoraggio di bio-marcatori (quali sangue) per residenti nell'area di maggior ricaduta delle emissioni dei singoli impianti e lavoratori; oppure indagando gli indici di funzionalità respiratoria in una coorte di soggetti asmatici
- ✓ l'analisi delle produzioni alimentari nelle aree in cui in prevede la maggiore ricaduta
- ✓ studi epidemiologici di coorte.

8.6. MONITORAGGIO DELL'EFFICACIA DELL'IMPIANTISTICA NEL CONSEGUIRE LE STRATEGIE DI PIANO

Centrale, a supporto e garanzia della corretta implementazione delle Azioni di Piano e della loro efficacia ai fini del conseguimento degli Obiettivi, è la verifica dell'efficienza tecnologica e gestionale dell'impiantistica prevista dallo Scenario di Piano che è condotta dai gestori degli impianti.

Le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) costituiscono il riferimento tecnico per stabilire le condizioni di autorizzazione per le installazioni, di cui al capo II della direttiva 2010/75/UE.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla normativa di settore, le autorità competenti **fissano i valori limite di emissione** e possono, in fase di approvazione dell'AIA imporre standard di emissione inferiori ai valori di BAT o ai limiti normativi.

Ogni AIA definisce inoltre, con il Piano di Monitoraggio e Controllo, le **condizioni** – sostanze incluse nel monitoraggio, tempi e modalità analitiche – per la **verifica delle emissioni** nelle diverse matrici ambientali.

8.6.1. Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto: ambiente e salute

In attuazione degli artt. 4, 5, 7 e 29-quatere 29-sexies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo definisce le procedure per verificare la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata per l'appropriata attività IPPC.

Ad ogni impianto è quindi associato il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC) che prevede specifiche verifiche e misurazioni analitiche di tutte le matrici ambientali. Il PMeC è suddiviso in varie sezioni, ognuna afferente ad una specifica componente:

1. consumi di materiali ed energia
2. emissioni in atmosfera
3. emissioni in acqua
4. emissioni sonore
5. controllo radiometrico in ingresso
6. controlli qualità delle acque sotterranee
7. controlli qualità del suolo
8. rifiuti prodotti
9. qualità dell'aria
10. gestione e operatività degli impianti.

I controlli in merito al rispetto del PMeC e alla corretta gestione della pratica ambientale sono a carico di ARPA Lazio che può agire con controllo ordinario o straordinario presso la piattaforma di gestione rifiuti, ai sensi dei

commi 3 e 4 dell'art. 29-decies D.Lgs. 152/2006 e s.m.i o con i controlli denominati "verifiche di conformità degli autocontrolli" che sono relative alle risultanze analitiche annuali, derivanti da quanto prescritto in AIA.

- ✓ In accordo con la scelta di Piano di monitorare i potenziali effetti di carattere sia ambientale sia sanitario il PMeC sarà integrato con il piano di sorveglianza sanitaria e di conoscenza della variazione dello stato di salute della popolazione.

8.6.2. Monitoraggio con indicatori biologici

Il Piano di Monitoraggio e Controllo potrà prevedere l'utilizzo di reti di monitoraggio costituite da indicatori biologici. Infatti il biomonitoraggio permette di valutare gli effetti dell'inquinamento mediante bioindicatori, ovvero specie animali, piante o funghi particolarmente sensibili a cambiamenti provocati dall'inquinamento dell'ecosistema e in grado di segnalare precocemente l'insorgenza di squilibri pericolosi per la biodiversità e per la salute umana.

Gli indicatori biologici sono "**reti di controllo innovative"** predisposte nell'intorno degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti finalizzate al rilevamento dei potenziali impatti associati agli impianti sulle matrici ambientali e sulla flora e fauna.

Indicatori d'elezione sono:

- Api sentinelle
- Monitoraggio della biodiversità della flora, ad esempio monitoraggio del licheni.

Le api sono sensibili ai cambiamenti ambientali causati da agenti inquinanti e riescono a segnalare precocemente l'insorgenza di squilibri potenzialmente pericolosi per la biodiversità, per l'ecosistema e per la salute umana. Monitorata come bioindicatore, l'ape offre molte informazioni utili sia a breve che a lungo termine: il miele, infatti, permette di valutare l'inquinamento nel breve periodo, perché costituisce il primo prodotto in cui possono accumularsi i contaminanti; la cera, invece, consente di valutare i livelli di inquinamento a lungo termine, in quanto per la sua natura lipidica può assorbire e trattenere i contaminanti non volatili, lipofili e persistenti. Il monitoraggio con **api sentinelle** è adottato in realtà impiantistiche insistenti in tutto il territorio nazionale (quali termovalorizzatore di Pozzilli (IS); Ecologia Viterbo, Barricalla, Rendina Ambiente, impianto biometano Sant'Agata Bolognese).

La metodologia per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico con i **licheni epifiti** (cioè che vivono su tronchi d'albero) è basata sulla misura della biodiversità: cioè l'abbondanza delle specie licheni che viene valutata rispetto all'allontanamento dalla naturalità attesa. La riduzione della biodiversità è associata alla presenza di inquinanti (quali ossidi di zolfo e di azoto) che causano alle comunità licheni che una diminuzione nel numero di specie e una diminuzione della loro frequenza. I licheni rispondono con relativa velocità al peggioramento della qualità dell'aria e possono ricolonizzare in pochi anni ambienti urbani e industriali qualora si verifichino dei miglioramenti delle condizioni ambientali, come evidenziato nei monitoraggi condotti in molteparti d'Europa.

8.6.3. L'applicazione delle BAT

I documenti BAT (BREFs) affrontano con i BREF settoriali specifiche attività industriali.

Queste sono affiancate da BREF "orizzontali" che affrontano tematiche trasversali come energia, efficienza, o emissioni da stoccaggio con rilevanza per la produzione industriale. È stata inoltre sviluppata una BREF specifica, dedicata al monitoraggio delle emissioni nell'aria e nell'acqua degli impianti ai sensi della direttiva sulle emissioni industriali, denominata "ROM".

Le tecniche elencate e descritte nelle conclusioni sulle BAT non sono prescrittive né esaustive in virtù del continuo e costante progresso tecnico di settore.

Non si preclude quindi l'utilizzo di altre tecniche e tecnologie a condizione però che garantiscano un livello almeno equivalente di protezione dell'ambiente.

Tutti gli impianti realizzati in attuazione del Piano di gestione Rifiuti di Roma Capitale adottano le Migliori Tecniche Disponibili (dall'inglese BAT – Best Available Techniques) per:

- la riduzione delle emissioni nelle matrici ambientali (aria, acque, suolo)
- la riduzione delle emissioni di gas climalteranti
- la generazione di scarti (rifiuti) a seguito dei processi di trattamento
- l'avvio a recupero di materia e di energia degli scarti prodotti
- la riduzione dei consumi di energia e di materiali
- l'ottimizzazione dell'efficienza del recupero di energia e di vettori energetici (energia elettrica, calore, biometano da trasporto)
- riduzione dei trasporti mediante la realizzazione di una rete logistica e impiantistica integrata
- riduzione del rumore
- riduzione delle emissioni odorifere.

Il monitoraggio ambientale degli impianti a servizio della gestione rifiuti è condotto dai gestori secondo quanto previsto in ogni specifico Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC) approvato nell'ambito delle singole Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA).

In attuazione degli artt. 4, 5, 7 e 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) che è stata rilasciata per l'attività IPPC dell'impianto.

I controlli in merito al rispetto del PMeC e alla corretta gestione della pratica ambientale sono a carico di ARPA Lazio che può agire con controllo ordinario o straordinario presso la piattaforma di gestione rifiuti, ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 29-decies D.Lgs. 152/2006 e s.m.i o con i controlli denominati *"verifiche di conformità degli autocontrolli"* che sono relative alle risultanze analitiche annuali, derivanti da quanto prescritto in AIA.

Le BAT e le Linee Guida rilevanti per il settore della gestione rifiuti e la conduzione degli impianti previsti dal Piano sono:

- Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.
- Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2010 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per l'incenerimento dei rifiuti.
- Delibera SNPA n. 105/2021 che approva il documento "Linee guida sulla classificazione dei rifiuti".

8.6.4. BAT per il trattamento dei rifiuti - Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147

Il documento si **riferisce alle seguenti attività** di cui all'allegato I della direttiva 2010/75/UE,:

5.1. : Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comportano il ricorso a una o più delle seguenti attività:

a) trattamento biologico;

b) trattamento fisico-chimico;

c) dosaggio o miscelatura eseguiti prima di una delle altre attività di cui all'allegato I, punti 5.1 e 5.2, della direttiva 2010/75/UE;

d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui all'allegato I, punti 5.1 e 5.2, della direttiva 2010/75/UE;

e) rigenerazione/recupero dei solventi;

f) rigenerazione/recupero di sostanze inorganiche diverse dai metalli o dai composti metallici;

g) rigenerazione degli acidi o delle basi;

h) recupero dei prodotti che servono a captare le sostanze inquinanti;

i) recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori;

j) rigenerazione o altri reimpieghi degli oli;

5.3. a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività, escluse le attività contemplate dalla direttiva 91/271/CEE del Consiglio (1):

i) trattamento biologico;

ii) trattamento fisico-chimico;

iii) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;

iv) trattamento delle ceneri;

v) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.

b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività contemplate dalla direttiva 91/271/CEE:

i) trattamento biologico;

ii) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;

iii) trattamento delle ceneri;

iv) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti. Qualora l'attività di trattamento dei rifiuti consista unicamente nella digestione anaerobica, la soglia di capacità di siffatta attività è fissata a 100 Mg al giorno.

5.5. Deposito temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati all'allegato I, punto 5.4, della direttiva 2010/75/UE prima di una delle attività elencate all'allegato I, punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6, della stessa direttiva, con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.

6.11. Trattamento a gestione indipendente di acque reflue non contemplate dalla direttiva 91/271/CEE e provenienti da un'installazione che svolge le attività di cui ai precedenti punti 5.1, 5.3 o 5.5.

Con riferimento al trattamento a gestione indipendente di acque reflue non contemplate dalla direttiva 91/271/CEE, di cui sopra, le conclusioni sulle BAT riguardano anche il trattamento combinato di acque reflue di provenienze diverse se il principale carico inquinante proviene dalle attività elencate ai punti 5.1, 5.3 o 5.5.

Le BAT di cui alla Decisione 2018/1147 **NON riguardano le seguenti attività**:

- lagunaggio,

- smaltimento o riciclaggio di carcasse o di residui di animali contemplati dalla descrizione dell'attività di cui all'allegato I, punto 6.5, della direttiva 2010/75/UE, quando rientra nelle conclusioni sulle BAT relative ai macelli e all'industria dei sottoprodotti animali (Slaughterhouses and Animal by-products industries — SA),
- trattamento in loco degli effluenti di allevamento, quando rientra nelle conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di pollame o di suini (Intensive Rearing of Poultry or Pigs — IRPP),
- recupero diretto (cioè senza pretrattamento) di rifiuti quali sostituti di materie prime in installazioni che svolgono attività contemplate da altre conclusioni sulle BAT, ad esempio:
  - ✓ recupero diretto di piombo (ad esempio da batterie), zinco o sali di alluminio o recupero dei metalli provenienti dai catalizzatori: potrebbe rientrare nelle conclusioni sulle BAT per le industrie dei metalli non ferrosi (Non Ferrous Metals Industries — NFM),
  - ✓ trasformazione della carta da riciclare: potrebbe rientrare nelle conclusioni sulle BAT per la produzione di pasta per carta, carta e cartone (Pulp, Paper and Board — PP),
  - ✓ utilizzo dei rifiuti come combustibili/materie prime nei forni per cemento: potrebbe rientrare nelle conclusioni sulle BAT per la produzione di cemento, calce e ossido di magnesio (Cement, Lime and Magnesium Oxide — CLM),
- (co)incenerimento, pirolisi e gassificazione dei rifiuti: potrebbero rientrare nelle conclusioni sulle BAT per l'incenerimento dei rifiuti (Waste Incineration — WI) o in quelle per i grandi impianti di combustione (Large Combustion Plants — LCP),
- smaltimento dei rifiuti in discarica: rientra nella direttiva 1999/31/CE del Consiglio (1).

  In particolare, il deposito sotterraneo permanente e quello a lungo termine (≥ 1 anno prima che avvenga lo smaltimento, ≥ 3 anni prima che avvenga il recupero) rientrano nella direttiva 1999/31/CE, — bonifica in loco del terreno contaminato (cioè terreno non escavato);

  - trattamento di scorie e ceneri pesanti: potrebbe rientrare nelle conclusioni sulle BAT per l'incenerimento dei rifiuti (Waste Incineration — WI) e/o in quelle per i grandi impianti di combustione (Large Combustion Plants — LCP),
  - fusione di rottami metallici e di materiali contenenti metalli: potrebbe rientrare nelle conclusioni sulle BAT per le industrie dei metalli non ferrosi (Non-Ferrous Metals Industries — NFM), in quelle per la produzione di ferro e acciaio (Iron and Steel Production — IS) e/o in quelle per gli impianti di forgiatura e le fonderie (Smitheries and Foundries Industry — SF),
  - rigenerazione di acidi e alcali esausti, quando rientra nelle conclusioni sulle BAT per la lavorazione dei metalli ferrosi,
  - combustione di combustibili, quando non genera gas caldi che entrano in contatto diretto con i rifiuti: potrebbe rientrare nelle conclusioni sulle BAT per i grandi impianti di combustione (Large Combustion Plants — LCP) o nella direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio (2).

Le conclusioni sulle BAT di cui alla Decisione 2018/1147 si applicano ferme restando le disposizioni pertinenti della legislazione dell'UE, ad esempio la gerarchia dei rifiuti.

In particolare, ogni BAT specifica, agisce sugli diversi aspetti ambientali al fine di collimare nella valutazione della “Prestazione Ambientale complessiva” sintetizzata all’interno della BAT 1 (che si riporta di seguito) e che viene perseguita all’interno del documento declinandola in 53 BAT complessive.

Il Sistema di Gestione Ambientale per il Trattamento dei Rifiuti

Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT 1 consiste **nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale** avente tutte le caratteristiche seguenti:

I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;
II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;
III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;
IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:
   a. struttura e responsabilità,
   b. assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,
   c. comunicazione,
   d. coinvolgimento del personale,
   e. documentazione,
   f. controllo efficace dei processi,
   g. programmi di manutenzione,
   h. preparazione e risposta alle emergenze,
   i. rispetto della legislazione ambientale.
V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:

   a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM),

   b) azione correttiva e preventiva,

   c) tenuta di registri,

   d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;

VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;
VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;
VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;
IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;
X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);
XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);
XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);
XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);
XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);
XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).

L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).

8.6.5. BAT per l'incenerimento dei rifiuti - Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2010

Le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT — Best Available Techniques) per la Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2010, si riferiscono alle seguenti attività di cui all'allegato I della direttiva 2010/75/UE:

5.2. Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti:

a) per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora;

b) per i rifiuti pericolosi con una capacità superiore a 10 Mg al giorno.

5.3. Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di co-incenerimento dei rifiuti:

a) per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora;

b) per i rifiuti pericolosi con una capacità superiore a 10 Mg al giorno;

il cui scopo principale non è la produzione di prodotti materiali e se è soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:

- sono sottoposti a combustione solo i rifiuti diversi dai rifiuti definiti all'articolo 3, paragrafo 31, lettera b), della direttiva 2010/75/UE;
- oltre il 40 % del calore liberato proviene da rifiuti pericolosi;
- sono inceneriti rifiuti urbani misti.

5.3. a) Smaltimento di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 50 Mg, al giorno che comporta il trattamento di scorie e/o ceneri pesanti provenienti dall'incenerimento dei rifiuti.

5.3. b) Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il trattamento di scorie e/o ceneri pesanti provenienti dall'incenerimento dei rifiuti.

5.1. Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi, con capacità superiore a 10 Mg al giorno, che comportano il trattamento di scorie e/o ceneri pesanti provenienti dall'incenerimento dei rifiuti.

Le conclusioni sulle BAT per la la Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2010 **NON riguardano** i seguenti elementi:

— pretrattamento dei rifiuti prima dell'incenerimento, che potrebbe rientrare nelle conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti (Waste Treatment – WT);

— trattamento delle ceneri leggere prodotte dall'incenerimento e di altri residui risultanti dalla depurazione degli effluenti gassosi (FGC), che potrebbe rientrare nelle conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti (Waste Treatment – WT);

— incenerimento o coincenerimento di rifiuti esclusivamente gassosi diversi da quelli derivanti dal trattamento termico dei rifiuti;

— trattamento dei rifiuti in impianti di cui all'articolo 42, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE.

Le tecniche elencate e descritte nelle conclusioni sulle BAT non sono prescrittive né esaustive infatti è possibile utilizzare altre tecniche innovative che garantiscano un livello quanto meno equivalente di protezione dell'ambiente.

In particolare, ogni BAT specifica, agisce sui diversi aspetti ambientali al fine di collimare nella valutazione della "Prestazione Ambientale complessiva" sintetizzata all'interno della BAT 1 (che si riporta di seguito) e che viene perseguita all'interno del documento declinandola in 37 BAT complessive corredate dalla "Descrizione delle tecniche" che raccoglie schematicamente:

- Tecniche Generali
- Tecniche di Riduzione delle emissioni in atmosfera
- Tecniche di riduzione delle emissioni in acqua
- Tecniche di gestione

Il Sistema di Gestione Ambientale per l'incenerimento dei rifiuti - BAT 1

Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:

i) impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione ambientale efficace;
ii) analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;
iii) sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;
iv) definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;
v) pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;
vi) determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;
vii) garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione);
viii) comunicazione interna ed esterna;
ix) promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;
x) redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti;
xi) controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;
xii) attuazione di adeguati programmi di manutenzione;
xiii) preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;
xiv) valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;
xv) attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione; ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM);
xvi) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;
xvii) verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;
xviii) valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili
xix) riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;
xx) seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.

Nello specifico, per gli impianti di incenerimento e, se del caso, per gli impianti di trattamento delle ceneri pesanti, la BAT consiste altresì nell'integrare nel sistema di gestione ambientale i seguenti elementi:

xxi) per gli impianti di incenerimento: gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 9);

xxii) per gli impianti di trattamento delle ceneri pesanti: gestione della qualità del prodotto in uscita (cfr. BAT 10);

xxiii) un piano di gestione dei residui che comprenda misure volte a:
a) ridurre al minimo la produzione di residui;
b) ottimizzare il riutilizzo, la rigenerazione, il riciclaggio dei residui e/o il recupero di energia dai residui;
c) assicurare il corretto smaltimento dei residui;

xxiv) per gli impianti di incenerimento: un piano di gestione delle OTNOC (cfr. BAT 18);

xxv) per gli impianti di incenerimento: un piano di gestione in caso di incidenti (cfr. Sezione 2.4);

xxvi) per gli impianti di trattamento delle ceneri pesanti: gestione delle emissioni diffuse di polveri (cfr. BAT 23);

xxvii) un piano di gestione degli odori nei casi in cui i disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati (cfr. Sezione 2.4);

xxviii) un piano di gestione del rumore (cfr. Anche BAT 37) nei casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato (cfr. Sezione 2.4).

Nota: Il regolamento (CE) n. 1221/2009 istituisce il sistema di ecogestione e audit dell'Unione (EMAS), che rappresenta un esempio di sistema di gestione ambientale conforme alle BAT.

8.6.6. Delibera SNPA n. 105/2021 che approva il documento "Linee guida sulla classificazione dei rifiuti".

Le "Linee Guida sulla classificazione dei rifiuti redatte" da ISPRA sono state approvate con Decreto Direttoriale n° 47 del 09/08/2021 del Ministero della Transizione Ecologica- Direzione Generale per l'Economia Circolare nel quale si riscontra:

> *"Si approvano le Linee guida sulla classificazione dei rifiuti di cui alla delibera del Consiglio del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente del 18 maggio 2021, n.105, così come integrate dal sotto-paragrafo denominato "3.5.9 - Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico/meccanico-biologico dei rifiuti urbani indifferenziati."*

Queste Linee Guida costituiscono uno strumento fondante della corretta pratica ambientale poiché stabiliscono i criteri di classificazione dei rifiuti e definiscono la procedura di attribuzione del Codice dell'Elenco Europeo dei rifiuti ai sensi della normativa comunitaria.

La PROCEDURA DI ATTRIBUZIONE del Codice dell'Elenco Europeo è basata sui seguenti elementi:

- i diversi tipi di rifiuti inclusi nell'elenco sono definiti specificatamente mediante il codice a sei cifre per ogni singolo rifiuto e i corrispondenti codici a quattro e a due cifre per i rispettivi capitoli.
- di conseguenza, per identificare un rifiuto nell'elenco occorre procedere come segue:
  - Identificare la fonte che genera il rifiuto consultando i capitoli da 01 a 12 o da 17 a 20 per risalire al codice a sei cifre riferito al rifiuto in questione, ad eccezione dei codici dei suddetti capitoli che terminano con le cifre 99.
    Occorre rilevare che è possibile che un determinato impianto o stabilimento debba classificare le proprie attività in capitoli diversi. Per esempio un costruttore di automobili può reperire i rifiuti che produce sia nel capitolo 12 (rifiuti dalla lavorazione e dal trattamento superficiale di metalli), che nel capitolo 11 (rifiuti inorganici contenenti metalli provenienti da trattamento e rivestimento di metalli) o ancora nel capitolo 08 (rifiuti da uso di rivestimenti), in funzione delle varie fasi della produzione.
  - Se nessuno dei codici dei capitoli da 01 a 12 o da 17 a 20 si presta per la classificazione di un determinato rifiuto, occorre esaminare i capitoli 13, 14 e 15 per identificare il codice corretto.

- Se nessuno di questi codici risulta adeguato, occorre definire il rifiuto utilizzando i codici di cui al capitolo 16.
- Se un determinato rifiuto non è classificabile neppure mediante i codici del capitolo 16, occorre utilizzare il codice 99 (rifiuti non specificati altrimenti) preceduto dalle cifre del capitolo che corrisponde all'attività identificata nella prima fase.

I criteri di classificazione dei rifiuti si basano sull'INDIVIDUAZIONE DELL'ATTIVITÀ GENERATRICE, per alcune tipologie di rifiuti, e sulla FUNZIONE CHE RIVESTIVA IL PRODOTTO D'ORIGINE, per altre tipologie (ad esempio, per i rifiuti di imballaggio, qualsiasi sia la loro origine, si fa sempre riferimento alla voce 15 01 dell'elenco europeo).

Pertanto, le prime due cifre del codice si riferiscono alla categoria industriale e/o generatrice del rifiuto (I livello), la terza e la quarta alla sub categoria industriale relativa al singolo processo produttivo o alla singola sub-attività generatrice del rifiuto (II livello), mentre le ultime due cifre individuano la specifica tipologia di rifiuto generato (III livello).

8.7. MISURE DI MITIGAZIONE E OPERE DI COMPENSAZIONE

Il Piano di Monitoraggio include anche la valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione e delle opere di compensazione.

La definizione delle misure di mitigazione e delle opere di compensazione è il passo conclusivo del processo con cui sono definiti i potenziali impatti ambientali e sanitari di un progetto – nel caso di questo Piano GR-RC sono inclusi gli impianti previsti dallo Scenario di Piano - e le misure per eliminare o ridurre i potenziali impatti ambientali e sanitari negativi. In particolare, le misure di compensazione hanno lo scopo di riequilibrare a livello territoriale gli impatti negativi residui che si stima possano essere associati al progetto nella sua versione finale.

Le misure di mitigazione e compensazione possono quindi essere definite solo a valle del processo di autorizzazione alla realizzazione e conduzione dei singoli impianti, quando le condizioni delle emissioni e degli scarichi nell'ambiente, del consumo di suolo, dell'inserimento nel paesaggio, e degli altri effetti ambientali e sanitari siano definite e quantificabili.

Misure di mitigazione

In coerenza con le analisi dei potenziali impatti ambientali e sanitari sono quindi individuate le MISURE DI MITIGAZIONE ATTE A MINIMIZZARLI.

Le **misure di mitigazione** da adottare per **attrezzature** e **ogni impianto** comprendono:

- l'adozione delle BAT
- la definizione del Piano di Monitoraggio
- campagne informative alle utenze per ottimizzare le operazioni di raccolta rifiuti.

In particolare includono:

- <u>mitigazione emissione da trasporti</u>: ottimizzazione dei veicoli di raccolta e trasporto mediante l'utilizzo di veicoli a biometano o elettrici
- <u>mitigazione potenziali impatti ambientali</u>: il sistema di abbattimento di emissioni e scarichi, la riduzione della produzione rifiuti; queste misure sono implementate, utilizzando quanto previsto dalle BAT, per corrispondere alle prescrizioni stabilite in sede di processo autorizzativo;
- <u>mitigazione potenziali impatti ambientali</u>: la valutazione degli effetti ambientali nel tempo, i cui criteri sono forniti nel capitolo Monitoraggio del Piano;

- mitigazione effetti sanitari: la valutazione degli effetti sulla salute della popolazione nel tempo, i cui criteri sono forniti nel capitolo Monitoraggio del Piano;
- mitigazione dell'impatto visivo: barriere verdi ai confini dell'impianto;
- mitigazione rumore: specifici presidi interni allo stabilimento; barriere fonoassorbenti al confine;
- mitigazione effetti costruzione: il ripristino ambientale tramite la risistemazione ambientale di aree utilizzate per cantieri (o altre opere temporanee);
- mitigazione degli effetti del traffico: sistemazione viaria, barriere fonoassorbenti;
- mitigazione dei consumi di risorse: riduzione percorrenze trasporti, recupero di energia e di materia.

Opere di compensazione

Le misure di compensazione sono definite per compensare quegli effetti di un progetto che non è tecnicamente possibile eliminare, ad esempio neppure a seguito dell'adozione delle BAT.

Per COMPENSARE I POTENZIALI IMPATTI RESIDUI sono quindi identificate OPERE / INTERVENTI DI COMPENSAZIONE che possono essere intraprese al fine di migliorare le condizioni dell'ambiente interessato, riqualificando il territorio con una risorsa considerata equivalente che, nel caso di queste opere, può essere una risorsa ambientale ma anche sociale o economica.

Tra le **opere / interventi di compensazione** si possono annoverare:

- la realizzazione di un aree boschive / verdi per compensare, anche se parzialmente, le emissioni di gas climalteranti associati al singolo impianto;
- interventi di recupero edilizio per mitigare le emissioni di gas climalteranti;
- la realizzazione di piste ciclabili per incentivare mobilità a basse emissioni;
- l'acquisto di veicoli pubblici elettrici;
- interventi di compensazione che forniscono vantaggi socio-economici: realizzazione di strutture comunitarie a servizio del territorio, quali centri civici, attrezzatura sportive, biblioteche, ristrutturazione di plessi scolastici;
- la riqualificazione urbanistica con la realizzazione di aree a verde, zone a parco.

9. ALLEGATI

9.1. ALLEGATO 1 – ELENCO SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Allegato 1

ELENCO SCA

1. Regione Lazio
- Direzione Regionale per lo Sviluppo Economico, le Attività Produttive e la Ricerca;
- Direzione Regionale Infrastrutture e Mobilità;
- Direzione Regionale Ambiente;
- Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura Del Cibo, Caccia e Pesca foreste;
- Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti;
- Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica.
- Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo;
- Direzione Regionale Salute e Integrazione Sociosanitaria;

2. Ministero della Cultura
- Segretariato Regionale per il Lazio;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale;
- Soprintendenza Speciale di Roma, Archeologica, Belle Arti e Paesaggio;
- Parco Archeologico dell'Appia Antica;
- Parco Archeologico di Ostia Antica

3. Ministero della Transizione Ecologica
- Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG)
- Direzione generale patrimonio naturalistico e mare (PNM)
- Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS)
- Direzione generale economia circolare (EC)
- Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche (USSRI)
- Direzione generale valutazioni ambientali (VA)

4. ARPA Lazio;
5. Agenzia Regionale di Protezione Civile;
6. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale;
7. Città metropolitana di Roma Capitale
- Dip. IV Pianificazione, Sviluppo e Governo del Territorio
- Dip. III Servizio 1 - Gestione Rifiuti e promozione della raccolta differenziata
- Dip. III Servizio 3 - Riserva naturale Regionale Monte Catillo;
- Dip. III Servizio 3 - Riserva naturale Regionale Villa Borghese di Nettuno;
- Dip. III Servizio 3 - Riserva Naturale Monte Soratte;
- Dip. III Servizio 3 - Riserva Naturale di Nomentum;
- Dip. III Servizio 3 - Riserva Naturale Regionale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco;
- Dip. III Servizio 3 - Monumento Naturale Torre Flavia;

8. Provincia di Latina
9. Provincia di Rieti
10. Provincia di Viterbo
11. Provincia di Frosinone
12. ASL Roma 1 - Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (S.I.S.P.);
13. ASL Roma 2 - Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (S.I.S.P.);
14. ASL Roma 3 - Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (S.I.S.P.);
15. ASL Roma 4 - Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (S.I.S.P.);
16. ASL Roma 5 - Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (S.I.S.P.);
17. ASL Roma 6 - Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (S.I.S.P.);
18. Autorità A.T.O. 2 Lazio Centrale, Roma;
19. ACEA ATO2 S.p.A.;
20. ANCI
21. Riserva Naturale Litorale Romano;
22. Riserva Naturale Statale Tenuta di Castelporziano;

23. **Parco Naturale Regionale dell'Appia Antica;**
24. **Parco Naturale Regionale RIVIERA DI ULISSE;**
25. **Parco Naturale Regionale Monti AURUNCI;**
26. **Parco Naturale Regionale Treia;**
27. **Parco Naturale Regionale Monte Lucretili;**
28. **Parco Naturale Regionale dell'Appia Antica;**
29. **Ente Roma Natura;**
30. **Parco Naturale Regionale di Veio;**
31. **Parco Naturale Regionale Inviolata;**
32. **Parco Naturale Regionale Bracciano Martignano;**
33. **Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini;**
34. **Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani;**
35. **Riserva Naturale Regionale di Macchiatonda;**
36. **Riserva Naturale Regionale Nazzano Tevere Farfa;**
37. **Riserva Naturale Regionale Tor Caldara;**
38. **Riserva Naturale di Monterano;**
39. **Riserva Naturale della Marcigliana;**
40. **Riserva Naturale Valle dell'Aniene;**
41. **Riserva Naturale Decima Malafede;**
42. **Riserva naturale Laurentino- Acqua Acetosa;**
43. **Riserva Naturale Valle dei Casali;**
44. **Riserva Naturale tenuta dei Massimi;**
45. **Riserva Naturale della Tenuta di Acqua Fredda;**
46. **Riserva Naturale dell'Insugherata;**
47. **Consorzio di bonifica Litorale Nord**
48. **Comune di Roma Capitale**
    - Dipartimento Tutela Ambientale;
    - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali
    - Dipartimento Ciclo dei Rifiuti
49. **Comune di Affile**
50. **Comune di Agosta**
51. **Comune di Albano Laziale**
52. **Comune di Allumiere**
53. **Comune di Anguillara Sabazia**
54. **Comune di Anticoli Corrado**
55. **Comune di Anzio**
56. **Comune di Arcinazzo Romano**
57. **Comune di Ardea**
58. **Comune di Ariccia**
59. **Comune di Arsoli**
60. **Comune di Artena**
61. **Comune di Bellegra**
62. **Comune di Bracciano**
63. **Comune di Camerata Nuova**
64. **Comune di Campagnano di Roma**
65. **Comune di Campagnano di Roma**
66. **Comune di Canterano**
67. **Comune di Capena**
68. **Comune di Capranica Prenestina**
69. **Comune di Carpineto Romano**
70. **Comune di Casape**
71. **Comune di Castel Gandolfo**
72. **Comune di Castel Madama**
73. **Comune di Castel San Pietro Romano**
74. **Comune di Castelnuovo di Porto**
75. **Comune di Cave**
76. **Comune di Cerreto Laziale**
77. **Comune di Cervara di Roma**
78. **Comune di Cerveteri**
79. **Comune di Ciampino**

80. Comune di Ciciliano
81. Comune di Cineto Romano
82. Comune di Civitavecchia
83. Comune di Civitella San Paolo
84. Comune di Colleferro
85. Comune di Colonna
86. Comune di Fiano Romano
87. Comune di Filacciano
88. Comune di Fiumicino
89. Comune di Fonte Nuova
90. Comune di Formello
91. Comune di Frascati
92. Comune di Gallicano nel Lazio
93. Comune di Gavignano
94. Comune di Genazzano
95. Comune di Genzano di Roma
96. Comune di Gerano
97. Comune di Gorga
98. Comune di Grottaferrata
99. Comune di Guidonia Montecelio
100. Comune di Jenne
101. Comune di Labico
102. Comune di Ladispoli
103. Comune di Lanuvio
104. Comune di Lariano
105. Comune di Licenza
106. Comune di Magliano Romano
107. Comune di Mandela
108. Comune di Manziana
109. Comune di Marano Equo
110. Comune di Marcellina
111. Comune di Marino
112. Comune di Mazzano Romano
113. Comune di Mentana
114. Comune di Monte Porzio Catone
115. Comune di Montecompatri
116. Comune di Monteflavio
117. Comune di Montelanico
118. Comune di Montelibretti
119. Comune di Monterotondo
120. Comune di Montorio Romano
121. Comune di Moricone
122. Comune di Morlupo
123. Comune di Nazzano
124. Comune di Nemi
125. Comune di Nerola
126. Comune di Nettuno
127. Comune di Olevano Romano
128. Comune di Palestrina
129. Comune di Palombara Sabina
130. Comune di Percile
131. Comune di Pisoniano
132. Comune di Poli
133. Comune di Pomezia
134. Comune di Ponzano Romano
135. Comune di Riano
136. Comune di Rignano Flaminio
137. Comune di Riofreddo
138. Comune di Rocca Canterano
139. Comune di Rocca di Cave

140. **Comune di Rocca di Papa**
141. **Comune di Rocca Priora**
142. **Comune di Rocca Santo Stefano**
143. **Comune di Roccagiovine**
144. **Comune di Roiate**
145. **Comune di Roviano**
146. **Comune di Sacrofano**
147. **Comune di Sambuci**
148. **Comune di San Cesareo**
149. **Comune di San Gregorio da Sassola**
150. **Comune di San Polo dei Cavalieri**
151. **Comune di San Vito Romano**
152. **Comune di Santa Marinella**
153. **Comune di Sant'Angelo Romano**
154. **Comune di Sant'Oreste**
155. **Comune di Saracinesco**
156. **Comune di Segni**
157. **Comune di Subiaco**
158. **Comune di Tivoli**
159. **Comune di Tolfa**
160. **Comune di Torrita Tiberina**
161. **Comune di Trevignano Romano**
162. **Comune di Vallepietra**
163. **Comune di Vallinfreda**
164. **Comune di Valmontone**
165. **Comune di Velletri**
166. **Comune di Vicovaro**
167. **Comune di Vivaro Romano**
168. **Comune di Zagarolo**

ALLEGATO 2

VERBALE conferenza di Valutazione da CM

Protocollo: CMRC-2022-0158052 - 12-10-2022 12:34:02

COMUNE DI NEMI
(CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE)

Piazza Municipio n° 9
00074 Nemi Tel 06/9365011
www.comunedinemi.rm.it

IL SINDACO

COMUNE DI NEMI
PROVINCIA DI ROMA
Partenza
Prot. N°0010285 del 07-10-2022
Categoria 6 Classe8

Città Metropolitana di Roma Capitale
Al Dipartimento III
Viale Giorgio Ribotta, 41 00144 - Roma
vaspianorifiutiroma@pec.cittametropolitanaroma.it

Oggetto: Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di gestione dei rifiuti di Roma Capitale - Proposta adottata con Ordinanza del Commissario Straordinario di Governo 4 agosto 2022, n. 3 - OSSERVAZIONI, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 152/2006 e successive modificazioni.

Premessa

Il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti, nel rispetto delle finalità, dei principi e dei criteri di priorità definiti rispettivamente dagli artt. 177, 178 e 179 D.Lgs. n. 152/2006, previsti dalla normativa, prevede i seguenti obiettivi generali:

a) raggiungere i più elevati livelli di preparazione per il **riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti**, conseguendo almeno gli obiettivi stabiliti nell'art. 181 D.Lgs. n. 152/2006 e tenendo conto anche dei regimi di responsabilità estesa del produttore per i rifiuti di rispettiva competenza;

b) **adeguare il sistema delle infrastrutture necessarie alla gestione integrata dei rifiuti, in un'ottica di sviluppo dell'economia circolare**, limitando il consumo di suolo e le ricadute di effetti negativi per le altre componenti ambientali nonché cercando di adottare soluzioni che prioritariamente prevedano la massimizzazione dell'utilizzo di impianti e/o di siti già compromessi (favorendo la capacità di rigenerazione e ammodernamento degli impianti esistenti), assicurando i necessari fabbisogni per conseguire gli obiettivi previsti dal precedente punto a) e, conseguentemente, minimizzando lo smaltimento finale quale opzione ultima e residuale, in attuazione del principio di prossimità e tenendo conto degli obiettivi in materia di prevenzione definiti nell'ambito della Programmazione nazionale di prevenzione dei rifiuti prevista dall'art. 180 D.Lgs. n. 152/2006;

c) assicurare il monitoraggio dell'attuazione del Programma per consentire la costante verifica del raggiungimento degli obiettivi e la conseguente eventuale adozione di strumenti correttivi delle azioni previste;

d) perseguire l'obiettivo di promuovere una pianificazione a livello regionale omogenea e confrontabile che preveda una puntuale attuazione delle linee guida europee in tema di pianificazione del ciclo dei rifiuti, anche al fine di **prevenire l'apertura di nuove procedure di infrazione nei confronti dello Stato italiano**;

e) **implementare la raccolta differenziata dei rifiuti per raggiungere gli obiettivi di riciclo** anche attraverso la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica;

f) **perseguire la riduzione delle discariche abusive e combattere gli scarichi di rifiuti illegali e l'incenerimento all'aria aperta** anche attraverso un sistema di monitoraggio su tutto il territorio che consentirà di affrontare gli scarichi illegali e sarà sviluppato attraverso l'impiego di satelliti, droni e tecnologie di intelligenza artificiale;

Protocollo: CMRC-2022-0158052 - 12-10-2022 12:34:02

COMUNE DI NEMI
(CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE)

PIAZZA MUNICIPIO N° 9
00074 NEMI TEL 06/9365011
www.comunedinemi.rm.it

IL SINDACO

g) **perseguire la sostenibilità nell'uso delle risorse**.
Il PNGR è stato inserito nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) come una delle riforme principali della missione sull'economia circolare (M2C1). Si tratta di una riforma che deve accompagnare e sostenere i due investimenti del PNRR per l'economia circolare, uno da 1,5 miliardi e l'altro da 600 miliardi, i cui avvisi si stanno chiudendo in questi giorni.

Coerenza del Piano di Gestione Rifiuti di Roma Capitale con il PNGR – Osservazione n. 1
Il Piano di Gestione Rifiuti di Roma Capitale, pur dichiarando nelle premesse la completa adesione a suddetti obiettivi, **non declina nei fatti azioni coerenti a quanto dichiarato**.
Ciò che oggi dovrebbe governare la pianificazione strategica in materia di gestione dei rifiuti è la cosiddetta gerarchia delle 4 R (Riduci, Riusa, Ricicla, Recupera), che deriva dalla Direttiva Europea 2008/98/EC
La gerarchia dei rifiuti è un ordine di priorità che stabilisce normative e politiche per il trattamento dei rifiuti e modalità da privilegiare per gestire i rifiuti con il minor impatto ambientale possibile, così composta:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio
- recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia
- smaltimento.

Benché tra gli obiettivi del Piano sia annoverato quello della riduzione dei conferimenti in discarica, che dovrebbe passare dall'attuale dato del 30% (fonte ISPRA 2019) addirittura sotto l'obiettivo comunitario del 10%, fissando lo stesso ad una percentuale del 3,2% al 2035, **le azioni di piano previste non sono ritenute sufficienti al raggiungimento dell'obiettivo, soprattutto in considerazione degli investimenti previsti** che riguardano esclusivamente impianti di tipo tradizionale (compostaggio, termovalorizzazione, selezione carta e plastica).
Completamente assente è qualsiasi concreta strategia volta ad ottenere la riduzione dei rifiuti all'origine, così come **non risultano previsti investimenti su centri per la preparazione al riutilizzo della materia prima seconda e centri di riuso.**
Politiche pubbliche orientate alla riduzione del rifiuto all'origine e al riuso possono avere un reale effetto solo nel caso in cui gli investimenti volti a sostenere tali politiche risultino coerenti con gli obiettivi strategici che si intende perseguire.
Procedura – Osservazione n. 2
Dai documenti disponibili non è chiaro se il Piano di gestione dei rifiuti Roma Capitale debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di incidenza di cui all'art. 5 D.P.R. 357/1997.
E' evidente che tale procedura possa avere incidenze significative su uno dei siti della rete Natura 2000, come specificato nella direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche "Habitat", che all'art. 6 comma 3 recita: "Qualsiasi piano o progetto

Comune di Nemi Prot. n.0010285 del 07-10-2022 partenza

Protocollo: CMRC-2022-0158052 - 12-10-2022 12:34:02

COMUNE DI NEMI
(CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE)

PIAZZA MUNICIPIO N° 9
00074 NEMI TEL 06/9365011
www.comunedinemi.rm.it

IL SINDACO

non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."
Tale valutazione d'incidenza si applica sia ai piani o progetti che ricadono all'interno dei territori ricompresi nella Rete Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.
Di seguito si riporta l'elenco dei siti della Rete Natura 2000 ricompresi nel territorio del Comune di Roma Capitale e quelli limitrofi che potrebbero avere incidenze negative dal piano di gestione dei rifiuti e dall'impiantistica ad esso correlata:
o Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT6030024 - Isola Sacra
o ZSC IT6030024 - Macchia Grande di Ponte Galeria
o ZSC IT6030027 - Castel Porziano (Fascia Costiera)
o ZSC IT6030028 - Castel Porziano (Quercieti Igrofili)
o Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT 6030084 - Castel Porziano (Tenuta Presidenziale)
o ZSC IT6030016 - Antica Lavinium - Pratica di Mare
o ZSC IT6030017 - Maschio dell'Artemisio
o ZSC IT6030018 - Cerquone - Doganella o ZPS/ZSC IT6030038 - Lago Albano
o ZSC IT6030039 - Albano (Località Miralago)
o ZSC IT6030053 - Sughereta di Castel di Decima

Scenario di piano tendenziale – Osservazione n. 3

Il Piano fissa la produzione dei rifiuti nello scenario tendenziale ad un valore di 1.690.000 tonnellate anno, considerando sostanzialmente esauriti gli effetti della crisi economica del 2008, dando per assodato che gli altri scenari internazionali non abbiano alcun effetto sulla produzione pro-capite di rifiuto nella Città:
Tale valore risulterebbe addirittura maggiore del dato relativo al 2020, che si attesta a circa 1,52 milioni di tonnellate: è pertanto improbabile che, in una situazione di profonda incertezza determinata dal conflitto Ucraino e dai conseguenti effetti sul costo dell'energia e del gas, sul costo della vita e sui consumi delle famiglie, gli stessi tornino a crescere determinando nel medio periodo una crescita di produzione dei rifiuti.
E in ogni caso tale crescita potrebbe essere scongiurata da politiche adeguate in materia di riduzione e riuso.

Azioni di piano – Osservazione n. 4

Gli impianti previsti dal Piano, per i quali si trova corrispondenza anche per ciò che riguarda i finanziamenti dedicati sono esclusivamente di carattere tradizionale, ovvero:

- 30 centri di raccolta;
- 2 impianti di selezione delle frazioni secche da RD;
- 2 impianti di digestione anaerobica;
- 1 impianto di trattamento termico

Nessun finanziamento è previsto per impianti in grado, ad esempio, di recuperare materia prima seconda da rifiuti da costruzione e demolizione, rifiuti tessili ed altre

Protocollo: CMRC-2022-0158052 - 12-10-2022 12:34:02

COMUNE DI NEMI
(CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE)

PIAZZA MUNICIPIO N° 9
00074 NEMI TEL 06/9365011
www.comunedinemi.rm.it

IL SINDACO

frazioni che potrebbero generare un importante ricavo sa in termini economici che ambientali, riducendo la estrazione di nuove risorse.
Per ciò che concerne invece le azioni relative alla **implementazione della Raccolta Differenziata**, anche queste da leggere in combinato disposto con le soluzioni impiantistiche previste, si osserva che non vi è alcuna misura volta a garantire la **adeguata qualità del materiale proveniente dalla raccolta differenziata**.
Tale mancanza rischia di compromettere l'accesso a qualsiasi impianto delle frazioni differenziate, con la conseguenza che, in assenza di omologa, il rifiuto rischierebbe di essere smaltito come indifferenziato perché non conforme.
La qualità adeguata del materiale è infatti imprescindibile, anche nel caso di impianti all'avanguardia, se si vogliono evitare problemi e blocchi di impianto.

Frazione umida EER 20.01.08

Risulta assai carente la strategia di gestione della frazione umida, che richiede una particolare accuratezza nella fase di selezione e raccolta, al fine di assicurare il raggiungimento di una adeguata qualità.
E' ormai assodato in letteratura che la separazione capillare della frazione umida dal resto del rifiuto consente di evitare il ricorso ad impianti di preselezione e stabilizzazione: se è vero, come si afferma nel piano, che gli impianti di pretrattamento non sono una soluzione privilegiata dal Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti, d'altra parte è evidente che un rifiuto non stabilizzato non sia compatibile né con la normativa vigente né con la valorizzazione energetica che il piano prevede.
Non si comprende pertanto quale sia la soluzione che verrà adottata per garantire una efficace separazione della frazione umida, in assenza di sistemi di raccolta adeguati alla peculiare situazione del complesso sistema urbano di Roma Capitale e in assenza altresì di impianti di pretrattamento.

Discarica

E' assente la previsione di un impianto di destinazione finale a servizio dell'ATO di Roma Capitale, nonostante lo scenario tendenziale preveda un **conferimento in discarica di circa 60.000 tonnellate annue**.

Criteri di localizzazione degli impianti – Osservazione n. 5

Non risultano definiti con adeguata precisione i criteri di localizzazione degli impianti previsti, in particolare dell'impianto tanto pubblicizzato di termovalorizzazione: il piano contempla fattori escludenti, di attenzione progettuale e preferenziali che sembrano non essere vincolanti nella scelta dei siti per la realizzazione degli impianti, lasciando spazio a discrezionalità e valutazioni di tipo "altro".
Tra i fattori escludenti non vengono annoverati quelli relativi a siti gravati da criticità quali:

- Rischio sismico (viene considerato un fattore di attenzione progettuale, non escludente)
- Aree gravate da criticità in termini di carenza idrica, come quella vincolata in base alla DGR n. 445/2009 per la tutela dei Laghi Albano e di Nemi e degli acquiferi dei Colli Albani o sulle quali insistono criticità connesse alla qualità delle acque di falda, già impattate dalla presenza di altri impianti.

Comune di Nemi Prot. n.0010285 del 07-10-2022 partenza

COMUNE DI NEMI
(CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE)

Piazza Municipio n° 9
00074 Nemi Tel 06/9365011
www.comunedinemi.rm.it

IL SINDACO

A tal proposito si fa notare che risulta addirittura un fattore preferenziale il caso di aree da sottoporre a bonifica, da cui deriva un criterio di scelta che si basa sulla concentrazione degli impatti in aree già compromesse, anziché un criterio di scelta che privilegi l'equa suddivisione degli impatti sui territori.

Fase transitoria – Osservazione n. 6

Si fa infine notare che in nessuna parte del Piano è affrontata la questione riguardante la fase transitoria, che precede lo scenario obiettivo: oggi Roma Capitale continua a portare i propri rifiuti al di fuori del proprio ATO, facendo pertanto gravare l'onere ambientale dello smaltimento finale altrove, senza individuare un sito per il conferimento in discarica.

Anche in questo caso tale circostanza trova conferma nel fatto che, tra gli investimenti previsti dal Piano, non ci sono quelli per la realizzazione di un sito di discarica all'interno dell'ATO, che porti alla effettiva chiusura del ciclo dei rifiuti di Roma Capitale.

Nemi, 30/09/2022

COMUNE DI NEMI - CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

Il Sindaco di Nemi
Alberto Bertucci

Protocollo: CMRC-2022-0165686 - 25-10-2022 18:39:58

COMUNE DI MARINO

CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE
AREA V Urbanistica - Edilizia Privata
sportellounicoedilizia@pec.comune.marino.rm.it

Città metropolitana di Roma Capitale
Dipartimento III
Viale Giorgio Ribotta n. 41, 00144 Roma
vaspianorifiutiroma@pec.cittametropolitanaroma.it

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di Gestione dei rifiuti di Roma Capitale- Osservazioni e contributi.

A seguito dell'avvio in data 16/08/2022 della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale relativamente alla consultazione sul PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ROMA CAPITALE del Commissario Straordinario art. 13 D. L. 50/22, effettuata la valutazione della documentazione messa a disposizione all'indirizzo https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/aree-tematiche/ambiente/gestione-rifiuti-2/vas-piano-rifiuti-roma/ si trasmettono le osservazioni e i contributi di seguito esposti:

1. La VAS per sua natura tecnica e normativa ha un carattere complessivo e una scala geografica più ampia rispetto alle singole opere. Osserviamo che, pur essendo stato presentato un quadro quasi completo delle localizzazioni impiantistiche, non sono state sufficientemente analizzate le conseguenze sulle matrici ambientali dei nuovi flussi di trasporto, nelle sue varie forme, che conseguono la scelta strategica di chiudere il ciclo dei rifiuti all'interno dei confini comunali, a prescindere dalla sua attuale adeguatezza o meno.
2. Gli impianti previsti nello scenario di Piano risultano, già in questa fase, pressoché localizzati ad eccezione dell'impianto di trattamento termico. Pertanto ci riserviamo di presentare osservazioni più puntuali e specifiche quando sarà completo il quadro di localizzazione impiantistico e gli effetti complessivi ambientali legati allo scenario di Piano sia diretti che indiretti sul nostro territorio.

Il Dirigente Area V
Arch. Michele Gentilini

COMUNE DI MARINO - AREA V - PIANIFICAZIONE URBANA

Comune di Marino Prot. N.0064845 del 30-09-2022 partenza Cat6 Cl.3